

L'ECONOMIA CONTINUA FINALMENTE A DARE SEGNI POSITIVI

Borsa su, inflazione giù In pensione tutti a 60 anni

La soluzione prospettata dal ministro del lavoro De Michelis per tetto e cumulo

ROMA — L'economia continua a tenere banco e dopo tanti mesi di notizie negative ora prevalgono quelle di segno positivo: la Borsa continua a salire a ritmi vertiginosi (tanto che addirittura qualcuno comincia a preoccuparsi) l'inflazione scende finalmente con rapidità, il dollaro e il prezzo del greggio continuano a dare una mano all'Italia.

Inflazione — Secondo gli ultimi dati Istat siamo al tasso annuo del 7,6 per cento; da oltre tredici anni non si registravano risultati simili. Nel dicembre 1972 l'indice era attestato sul 7,4 per cento e nel corso dell'anno successivo si superò l'8 per cento per poi andare rapidamente a quotazioni a due cifre. Se allora tutto andava in salita, ora si prevedono altre discese. Per marzo, infatti, le previsioni sono improntate all'ottimismo anche perché la riduzione del prezzo del petrolio, per esempio, porterà alle famiglie un beneficio complessivo valutabile sui mille miliardi.

Borsa — Anche ieri, sospinta al rialzo da una persistente domanda di titoli che va continuamente suscitando meraviglia tra gli addetti ai lavori, la Borsa è andata decisamente in salita registrando nuovi massimi per tutti gli indici. Quello Comit ha guadagnato il 2,96 per cento, quello Mib il 2,05 e quello Mediolan il

2,30. C'è qualche preoccupazione in alcuni ambienti: si teme che un eventuale ribasso possa creare, soprattutto tra chi è entrato in Borsa con i risparmi, un po' di panico. Ma la spinta dall'estero, consistente, potrebbe rappresentare una valvola di sicurezza.

Petrolio e dollaro — Il ribasso di tutti e due non è stato ancora sfruttato come forse sarebbe stato opportuno anche per le divergenze che ci sono all'interno del governo e tra i partiti della maggioranza. Il ministro del bilancio Romita, ieri alla commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, ha detto che la valutazione, più aggror-

nata rispetto a quelle precedenti, basata sul prezzo del greggio a 17 dollari al barile (ma siamo già più bassi) e col dollaro a 1600 (e anche qui siamo sotto) dovrebbe portare a una inflazione al 5 per cento e per la prima volta a un deficit di poco superiore ai centomila miliardi (anziché come finora centodiecimila).

Finanziaria — È il piano che il ministro del tesoro Goria sta mettendo a punto per il risanamento complessivo della finanza pubblica. Il primo capitolo del complesso schema pluriennale prevede per ciascun anno solo alcune grandezze fondamentali quali l'aumento minimo delle en-

teressati: tutti — a eccezione di magistrati, avvocati dello Stato, militari e forze dell'ordine — con meno di quindici anni di contribuzione. Per gli altri — compresi giornalisti e dirigenti d'azienda — sarà valida la riforma, fatte salve le peculiarità.

Interventi — Saranno vietati tra pensioni e reddito da lavoro dipendente, ma non reddito da lavoro autonomo o professionale; **solidarietà**: oltre a quello previsto dalla finanziaria in favore dell'Inps il ministro ha ipotizzato un altro contributo di solidarietà all'interno delle singole categorie; **integrativi**: entro quindici anni, con la diminuzione del tetto pensionistico si dovrà fare spazio alla previdenza integrativa. Per fare questo occorrerà senza pagare le tasse, «Al- l'interno del governo la discussione è aperta per sapere se a gestire questi fondi saranno enti pubblici o assicurazioni private». Al lavoratore che ha redditi inferiori al tetto sarà consentito, con un'agevolazione fiscale, di ricorrere a fondi integrativi aggiunti individuali.

La Bundesbank ha ridotto il tasso di sconto (al 3,5%)

BONN — Nonostante tutte le smentite interessate è arrivata puntuale la conferma dei fatti: la Bundesbank ha ridotto puntualmente il tasso di sconto di mezzo punto, dal 4 al 3,5. Resta invariato il tasso sulle anticipazioni (tasso Lombard) al 5,50 per cento. Sulla scia della banca tedesca si sono mosse la Francia (che ha ridotto il tasso di un quarto di punto, dall'8,5 all'8,25) e l'Olanda (che lo ha portato dal 5 al 4,5 per cento). Lunedì entrò in vigore il nuovo tasso giapponese, sceso al 4 per cento (dall'attuale 4,50).

Negli ambienti finanziari francesi si sostiene che la riduzione dei tassi sarebbe frutto di un coordinamento tra europei e giapponesi in modo da indurre la Federal Reserve a rompere gli indugi e abbassare il tasso americano, fermo al 7,5 dal maggio dell'anno scorso.

PACATO DISCORSO PER L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Cossiga riafferma indipendenza e autonomia della magistratura

ROMA — Il vecchio Consiglio superiore della magistratura ha lasciato il Palazzo dei Marescialli, sua sede istituzionale, dopo aver operato con grande rigore morale e impegno civile. Sarà ora compito dei nuovi componenti dell'organo di autogoverno dei giudici italiani proseguire sull'orma lasciata dal loro predecessore. Anche se ormai su fronti diversi, vecchi e nuovi consiglieri rimangono impegnati, accomunati in un unico impegno, a portare avanti la battaglia per la giustizia, «per favorire quelle riforme sulle quali non si può indugiare oltre». È stato il Capo dello Stato Francesco Cossiga, in veste di presidente di diritto del Consiglio superiore della magistratura, a dare questi pubblici riconoscimenti in tempi da loro svolta nell'arco di quattro anni, ai componenti del Consiglio superiore della magistratura che hanno lasciato ufficialmente ieri il loro incarico.

Rispondendo al saluto dell'onorevole Giancarlo De Carolis, che è stato vicepresidente del Csm e che ha riaperto per Cossiga i dati significativi del lavoro compiuto in questo scorcio di tempo dal «governo» dei giudici, il Capo dello Stato ha tralasciato qualsiasi accenno alle polemiche che ultimamente lo avevano visto contrapposto ai membri togati. Ha invece insistito nel ribadire che l'indipendenza della magistratura è intangibile e che non è con-

cepibile uno Stato senza un giudice indipendente, che deve essere garanzia dell'imparzialità della funzione giurisdizionale.

La battaglia per la giustizia — ha detto il Presidente — riguarda tutti: il Parlamento, il governo, il Foro, gli informatori dell'opinione pubblica, ogni cittadino che opera rettamente. Mio indeclinabile impegno — ha proseguito Cossiga — è quello di concorre-

Verso la guerra legale sul «tesoro» di Marcos



Infuria la polemica sul tesoro di Marcos, mentre sul diritto di proprietà è già annunciata una guerra legale che presumibilmente per lungo tempo impagnerà giudici e avvocati negli Stati Uniti e nelle Filippine.

Servizio a pagina 13

GORBACEV HA CHIUSO IL CONGRESSO MOSCOVITA

Nei vertici del Pcus pochi i cambiamenti

Compare un nome nuovo - Più importanza a Ligacev

Tono difensivo

MOSCA — Tutto come da copione: il Politburo è stato confermato quasi interamente (c'è solo, come vedremo, la novità di Lev Zaikov); due membri candidati (gli ultratantenni Boris Ponomarev e quello che si è sempre occupato dei rapporti con i paesi comunisti occidentali e che fu un duro oppositore degli euro-

Gorbacev ha tenuto a mettere in rilievo — citando Lenin — che «tutti i partiti rivoluzionari che sono caduti sono falliti perché non hanno riconosciuto in che cosa si fondava la loro forza e hanno avuto timore di parlare delle loro debolezze. Noi — ha detto il leader del Cremlino ricordando tutte le critiche mosse dalla tribuna del congresso — non cadremo perché non temiamo di parlare delle nostre debolezze e impariamo a eliminarle».

Dopo aver sostenuto che l'Urss tende alla pace (mentre gli Stati Uniti pretendono di imporre una speciale situazione di sicurezza predisposta solo per i loro interessi), Gorbacev ha aggiunto che «l'accelerazione del progresso socio-economico significa dare crescenti e possenti stimoli alla crescita delle forze produttive; utilizzare tutte le risorse della nostra economia; collegare l'attuazione della giustizia sociale al risultato di una politica attiva; legare l'attività ideologica ai problemi reali ed evitare le parole vuote. Superando gli ostacoli del burocratismo dobbiamo operare come organi di direzione politica. Ora tutto dipende da noi».

Non c'è dubbio che la fine del ventesimovesimo congresso del partito comunista sovietico è stata meno spettacolare dell'inizio. Gorbacev aveva assunto il ruolo di vedette con il suo rapporto introduttivo, un testo notevole come quantità, ma mediocre nella sua costruzione, e nel quale ciascuno poteva trovare materia di analisi. Analisi che non vi sarà invece per il suo discorso di chiusura, molto più breve, e da cui emerge solamente il tono difensivo: si, dice in sostanza il segretario generale, abbiamo avuto ragione a criticare ampiamente le pecche del passato, anche se ciò ha potuto fornire motivo di speculazione alla propaganda «imperialista» (questo argomento aveva tenuto banco in molti discorsi uditi al congresso); no, noi non «sbatteremo la porta in faccia» all'Occidente, malgrado la difficoltà di trattare con questi stessi imperialisti: in realtà, nessuno aveva detto nel corso dell'assemblea che bisognava sbattere la

porta in faccia a qualcuno, ma non sarebbe sorprendente se qualche vecchia volpe della diplomazia sovietica, come Gromiko o Ponomarev, non avesse sottolineato che Gorbacev si era spinto un po' troppo avanti anche nella revisione della politica estera.

Questo tono difensivo, ha trovato forse la sua naturale conseguenza nell'elezione degli organi direttivi del partito. Certo, non ci si attendeva un rinnovamento radicale del Politburo, in quanto molte cose erano state determinate prima del congresso, ma gli spostamenti appaiono modesti, almeno per quel che concerne proprio il Politburo. Un solo nuovo membro titolare, Zaikov, che prende il posto di due uscenti, e questo ex sindaco di Leningrado, ingegnere di industrie belliche come molti altri componenti della nuova équipe, sarà dunque il terzo «super-segretario» del partito (il solo a sedere sia al Politburo, sia nella segreteria) — si occuperà di tutto il settore industriale e difensivo. È curioso al riguardo osservare che le voci secondo cui questo posto sarebbe toccato a Scevarnadze, siano state smentite dai fatti, pur essendo il georgiano più vicino a Gorbacev.

DOPO L'IPOTESI DI ESTENDERLA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sulla possibile amnistia la polemica si fa accesa

ROMA — Continua, anzi si sta facendo sempre più accesa, la polemica in seno alle forze politiche in merito alla possibile amnistia, che verrebbe fatta in coincidenza con la prossima Festa della Repubblica, come annunciato giorni or sono dallo stesso Craxi. Ad alimentare il dibattito sono venute anche le ipotesi di un'estensione del provvedimento ai reati della pubblica amministrazione.

Anche ieri sull'argomento si sono registrati vari interventi, tutti contrari. Stefano De Luca, del Pli, afferma: «L'ipotesi avanzata da alcuni gruppi politici di estendere l'eventuale provvedimento di amnistia anche ai reati commessi dai pubblici amministratori è una inammissibile, ulteriore manifestazione di arroganza del potere politico volte a coprire le proprie malefatte». Da parte sua l'on. Gargani (Dc) si è dichiarato contrario alla concessione dell'amnistia per ogni reato che riguardi la pubblica amministrazione.

Il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Franco Bonifacio, ha affermato: «Non si possono escludere dalla concessione di amnistia i terroristi che non si sono macchiati di reati di sangue né, in modo particolare, i dissociati. Per quanto riguarda poi i reati contro la pubblica amministrazione, a mio giudizio — ha proseguito Bonifacio — sono da prendere in considerazione solo quelle fattispecie che costituiscono oggetto di revisione legislativa per rendere più concrete quelle fattispecie che oggi sono troppo elastiche e che creano problemi ai giudici e non danno certezza agli amministratori».

Un provvedimento di clemenza non vale certamente a risolvere i numerosi e gravi problemi che la giustizia vive in questo particolare momento. Lo ha dichiarato il sen. Cioce, sottosegretario alla giustizia. Ma nel caso in cui il governo, tra i più contrastanti pareri — ha continuato — dovesse pervenire a una decisione favorevole all'amnistia, ritengo che il provvedimento non potrebbe non essere limitato a quei fatti meno gravi che non denotano a carico del loro autori un particolare stato di pericolosità sociale.

«Oltretutto non può e non deve sfuggire la considerazione — secondo il sottosegretario Cioce — che sono in corso processi di discussione, davanti alla commissione giustizia del Senato, due importanti disegni di legge. Il primo riguarda i dissociati dal terrorismo, che beneficerebbero di sensibili riduzioni di pena, il secondo riguarda le nuove norme di modifica al regolamento penitenziario, norme che prevedono notevoli benefici a favore di chi ha espresso una chiara volontà di ravvedimento e di reinserimento nella società».

Grazia a Marco Pisetta il primo pentito delle Br

MILANO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha concesso la grazia a Marco Pisetta, il primo «pentito» della storia del terrorismo italiano, confidente dei servizi segreti, autore del memoriale sulle Brigate rosse, poi smentito e ancora rivendicato come proprio per ottenere i benefici di legge.



Marco Pisetta è libero da circa un mese, ma la notizia della grazia presidenziale è trapelata solo in questi giorni. Era rinchiuso nel carcere di Brescia dove godeva del regime di semilibertà avendo un lavoro esterno: di sera tornava a dormire in cella. Adesso non ha più obblighi, sulle spalle ha due condanne: la prima a quattro anni della Corte d'assise di Torino per partecipazione a banda armata e la seconda a tre anni decisa dai giudici di Bolzano per una serie di attentati.

Pisetta, che adesso ha 41 anni, è stato anche imputato e accusatore al processo Calvi-Feltrinelli. Il suo caso è uno dei tanti ai quali l'opinione pubblica italiana negli ultimi quindici anni si è abituata o quasi. Venne arrestato nel maggio del 1972 mentre si recava nell'appartamento di via Bolardo, a Milano, forniti alcuni elementi sui Cat e poi

DICHIARAZIONE DEL MINISTRO GRANELLI AL NOSTRO GIORNALE

Dalla scienza una sfida a Trieste

«L'approvazione in via definitiva della legge di ratifica dello Statuto per il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, avvenuta l'altra sera alla Camera dei deputati, in tempi eccezionalmente brevi rispetto al normale iter parlamentare, rappresenta un ulteriore e concreto passo avanti verso la piena operatività dello stesso Centro e costituisce altresì un'esplicita conferma del perdurante sostegno italiano alla realizzazione del progetto promosso dall'Unido». Così comincia una lunga dichiarazione che il ministro per la ricerca scientifica Luigi Granelli ha rilasciato al nostro giornale.

«L'impegno del governo italiano — prosegue Granelli — si inquadra in un'azione più ampia di catalizzazione e di impostazione di attività future nel settore delle biotecnologie avanzate e dell'ingegneria genetica avviata da alcuni mesi con la creazione di un apposito Comitato nazionale da me presieduto. La presenza a Trieste di un'istituzione scientifica di eccellenza, rappresentata da una premessa molto favorevole per stimolare contestualmente delle attività collaterali di ricerca che potranno aggirarsi in un vero e proprio polo preminente nel sistema produttivo. Anche in questa prospettiva rilevata come un significativo auspicio la coincidenza della ratifica da parte dell'Italia con il Seminario su Biotecnologia e Industria che si svolge proprio in questi giorni a Miramare e che deve definire i primi programmi del Centro stesso.

«In un campo scientifico diverso — continua ancora il ministro — ma parimenti stimolante ed aperto a sicure prospettive di sviluppo, si riunisce oggi a Trieste, per la prima volta, il Comitato scientifico internazionale che ha il compito di definire il progetto esecutivo per la realizzazione del sincrotrone. Il fatto stesso di aver affidato la presidenza al premio Nobel Rubbia, costituisce una garanzia di eccellenza nei confronti della comunità scientifica internazionale e conferma al tempo stesso l'impegno a rendere disponibili tutte le risorse umane e finanziarie necessarie alla realizzazione di questa importante iniziativa. Per l'Area di ricerca di Trieste inizia una nuova fase.

«Anche nel caso del sincrotrone — è la conclusione di Granelli — come per il Centro dell'Unido, la realizzazione di un'istituzione scientifica di eccellenza e di così ampia portata potrà agevolare il coagulo di sinergie e provocare ricadute non soltanto sul piano della ricerca ma anche su quello delle applicazioni e della produzione industriale. Il Sincrotrone e il Centro rappresentano due importanti impegni del Governo italiano realizzati a Trieste: ma non soltanto per Trieste bensì per l'intera comunità scientifica nazionale. Due iniziative che costituiscono altresì una sfida per il futuro di Trieste nel senso che le ricadute attese e potenziali dipenderanno dalla creatività e dalla tenacia di quanti a Trieste e in Regione vorranno impegnarsi a contribuire alla realizzazione del proprio futuro».

«All'interno una pagina speciale

L'ENNESIMA INCHIESTA DALLA CHIESA L'«ALTA FEDELITÀ» DELLE ISTITUZIONI

Ma bene e male dipendono dalla situazione

Delle tre angosciose domande che l'umanità si pone da millenni: «Chi siamo? Dove veniamo? Dove andiamo?», solo la prima trova fin troppo frequenti risposte nei risultati delle indagini «per campione». Che poi — come ben sanno anche gli uffici postali — possano esistere «campioni senza valore», è un altro discorso. L'importante è esser forniti quasi ogni giorno d'un nuovo specchio per scoprire la nostra immagine.

Ecco ora arrivarci fresche le conclusioni di un'inchiesta condotta in nove paesi europei, tra i quali l'Italia, che ci consentono di guardar con fiducia all'andamento dei «valori morali», poiché la loro quotazione in Borsa, contrariamente a quanto si crede, è discretamente alta. Ce lo garantiscono 1.348 nostri connazionali (gli intervistati — tra italiani e stranieri — sono stati in tutto 12.463) le cui opinioni dovrebbero far testo (o, per lo meno, «test»).

Dall'indagine emerge, anzitutto, che la maggioranza degli intervistati (e in crescendo dai giovani agli anziani) si dichiara «assolutamente disinteressata alla politica», intesa nell'accezione tradizionale. Ma allo stesso tempo più di un terzo degli italiani ha già firmato o potrebbe firmare «una petizione o una richiesta di referendum», mentre il 95 per cento non darebbe mai i ben altri, l'83 non parteciperebbe a scioperi «selvaggi» non approvati dai sindacati, il 78 non occuperebbe mai uffici stabilimenti e il 80 non parteciperebbe a un boicottaggio.

I «valori morali», dal confronto con queste cifre, ci sembrano uscire alquanto malconci, mentre il sospetto che gli intervistati (o gli intervistatori) fossero in «stato confusionale» si rafforza. Quell'ottantatré per cento che non parteciperebbe a scioperi «selvaggi» disapprovati dai sindacati, cambierebbe forse idea se i sindacati li approvassero? Non è chiaro. A quanto pare lo sciopero non è mai «selvaggio» in sé, ma solo quando gli addetti ai lavori (anzi all'estensione dei medesimi) lo definiscono tale.

Difatti «la maggioranza degli intervistati tra i 18 e i 54 anni ritiene che non possano esserci regole precise e assolute per stabilire che cosa è bene e che cosa è male, perché dipende dalla situazione». Dalla situazione o dal modo in cui essa viene prospettata? Ecco il problema ed ecco, soprattutto, dove porta il disinteresse per la politica. A consentire ai politici di definir «bene» o «male» ciò che corrisponde o non corrisponde ai loro interessi. Quel che è lecito al Cremlino è vietato alla Casa Bianca e viceversa. «Dipende dalla situazione», non dal Decalogo. E buon'ora che «valori morali» che, come sapevamo fin troppo bene anche prima di conoscere i risultati di questa indagine, salgono e scendono più volubilmente del dollaro e dei prezzi del petrolio, a se-

A PAGINA 2

La Dc chiede oggi l'avvio della verifica

Lino Carpinieri

Michel Tatu

DALL'INTERNO

ACCANTONATO L'INCIDENTE CON PALAZZO CHIGI SUI CONTRIBUTI ALLE AZIENDE

Lucchini fa la pace con Craxi e resta in guerra col sindacato

Polemica con il neosegretario della Cgil Pizzinato - Anche Marini (Cisl) attacca il vertice confindustriale

Incoerenza

In un qualsiasi paese industrializzato, e non solo negli Stati Uniti o in Giappone, una polemica come quella in corso da noi sui «contributi versati dallo Stato alle imprese» sarebbe sicuramente inconcepibile. Un esponente del governo ricorda che il clamoroso processo di ristrutturazione e ammodernamento dell'industria non avrebbe potuto avvenire in questi anni senza certi incentivi e certe agevolazioni statali. È giusto, ma anche ovvio. Molte imprese sono sorte, non poche sono scomparse, moltissime si sono radicalmente trasformate. Tutto ciò è accaduto per lo spirito d'iniziativa degli imprenditori, per il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali, per gli «aiuti» dello Stato.

È normale. Rallegriamoci, semmai, di aver trovato la strada giusta e continuiamo a percorrerla. Purtroppo, questi squallidi rinfacciamenti reciproci rivelano retroterra culturale che è, questo sì, inquietante. Certi vecchi fantasmi del più vetero marxismo e magari di certo vago solidarismo cattolico pesano ancora, e non poco, nella concezione che molti hanno di un moderno sistema economico, che opera in concorrenza con tutto il mondo, in un'epoca di profondi mutamenti soprattutto, ma non soltanto, tecnologici.

Si tratta, per cominciare, di un sistema: cioè non di una somma di parti ma di un insieme di componenti interdipendenti e sinergici gli uni con gli altri, le cui vicende non possono essere, nel bene e nel male, imputate né a questa né a quella sua parte. La Fiat è diventata in pochi anni da impresa leader anche perché hanno funzionato certi ammortizzatori sociali (cassa integrazione) che l'hanno liberata dall'eccesso di manodopera. Ma siamo davvero convinti che sia stato soltanto per questo? Se così si ritiene, e purtroppo molti lo ritengono, dobbiamo dire francamente che la cultura prevalente in questo paese non è una cultura da paese industriale.

In una serie di documen-

ti preparati dagli uffici della Comunità si esamina il ritardo dei sette principali paesi membri nei confronti delle due grandi aree industrializzate non comuniste, Stati Uniti e Giappone. Tra le cause di questo ritardo, a parte l'andamento dei salari, c'è un'insufficienza di investimenti e una minore produttività del capitale, che si indirizza meno di quanto dovrebbe verso i settori a più elevato contenuto di nuove tecnologie. Ma c'è, soprattutto, il fatto che «nella Cee l'innovazione, in quanto determinante di lungo termine della crescita, non è presa sufficientemente in considerazione dalla politica economica».

Tradotto nei termini della polemica in corso, ciò significa che lo Stato, e non soltanto in Italia, non ha speso abbastanza per l'industria: o piuttosto ha speso male, nel senso che ha fatto troppo assistenzialismo e troppo poca strategia innovativa per lo sviluppo. Le conseguenze si vedono: nella Comunità la disoccupazione supera l'undici per cento, contro il sette per cento degli Stati Uniti e il 2,5 per cento del Giappone.

In questo quadro, che già non ci è favorevole perché l'Italia è un paese dell'area meno dinamica, sembrerebbe ragionevole fare almeno due cose. Innanzitutto porre il problema nei suoi giusti termini di crescita del sistema nel suo insieme.

In secondo luogo, se proprio non si vuole ricordare che due anni fa questo governo realizzò un accordo triangolare che portò risultati assai positivi, almeno non bisogna attizzare contrasti e riservare invece al presidente del Consiglio un ruolo a profilo più alto. Anche questo, prima che un fatto politico o economico, è un atteggiamento culturale. Di fronte alla sfida del nuovo, che sta scuotendo perfino l'Unione Sovietica, faremo davvero poca strada impostando i problemi in questa chiave. Serve piuttosto dimostrare con i fatti di saper guardare al futuro e gestire il cambiamento. Lo Stato per quanto gli compete. Le parti sociali per ciò che sta in loro. Visto che siamo un «sistema» e non l'armata Brancaleone.

Mario Casari

ROMA — Per Luigi Lucchini l'incidente con Palazzo Chigi è chiuso. Problemi, invece, restano ancora con il sindacato. Parlando della guerra delle cifre che si è scatenata in questi giorni sui miliardi trasferiti dallo Stato al sistema industriale, il presidente della Confindustria ha precisato che «non ci sarà un'altra puntata di questa storia. E' stato lo stesso Craxi — ha aggiunto — a chiudere la partita con la dichiarazione fatta l'altro ieri. Certo il presidente del Consiglio ha confermato le sue cifre, tuttavia ha dato atto alle imprese che i soldi sono stati spesi bene. Questo mi basta.

«Sulle cifre comunque — ha ribadito Lucchini — avrei ancora qualcosa da dire, ma non è questa diatriba la cosa importante: sono importanti i risultati ottenuti dalle industrie e riconosciuti dallo stesso Craxi».

E veniamo alla difficile trattativa con il sindacato. «Le dichiarazioni che ha fatto Pizzinato all'XI congresso della Cgil — ha detto Lucchini — non sono un segnale di disponibilità. Il neo-segretario generale ha detto che si può trattare solo se noi paghiamo i decimi, riconosciamo la riduzione dell'orario di lavoro, insomma facciamo tutto quello che vuole lui. Capisco che in queste occasioni si usa anche la tattica. Bisogna invece lasciarla da parte e vedere quello che è indispensabile ottenere. Da questo punto di vista di segnali concreti non ce n'è nemmeno uno».

«Il presidente del Consiglio ha avuto il merito di far saltare il copertoncello nel triangolo confindustriale». Franco Marini, dal canto suo, ha colto l'occasione di un'assemblea

di lavoratori della Liguria, a Genova, per una dura e dettagliata requisitoria contro le tesi del presidente della Confindustria, Lucchini, a proposito dei trasferimenti di risorse pubbliche alle imprese.

Marini ha brevemente richiamato i recenti dati Ocse per rilevare che nell'ultimo triennio i profitti (margine operativo lordo in percentuale sul valore aggiunto) sono cresciuti in Italia del 37% (Germania 34, Usa 30, Francia 35, Gran Bretagna 25) mentre i tassi di rendimento rispetto al capitale investito sono cresciuti in Italia del 17% (Usa 18, Germania 16, Francia 14, Gran Bretagna 9) e gli investimenti, termine della fiducia degli operatori nel sistema, sono aumentati del 3% in Italia (Usa 2, Germania 1, Gran Bretagna 0,5).

di lavoro della Liguria, a Genova, per una dura e dettagliata requisitoria contro le tesi del presidente della Confindustria, Lucchini, a proposito dei trasferimenti di risorse pubbliche alle imprese.

Marini ha brevemente richiamato i recenti dati Ocse per rilevare che nell'ultimo triennio i profitti (margine operativo lordo in percentuale sul valore aggiunto) sono cresciuti in Italia del 37% (Germania 34, Usa 30, Francia 35, Gran Bretagna 25) mentre i tassi di rendimento rispetto al capitale investito sono cresciuti in Italia del 17% (Usa 18, Germania 16, Francia 14, Gran Bretagna 9) e gli investimenti, termine della fiducia degli operatori nel sistema, sono aumentati del 3% in Italia (Usa 2, Germania 1, Gran Bretagna 0,5).

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO

Medici: forse nuovi scioperi

«Il governo deve mantenere gli impegni»

ROMA — I medici sono di nuovo sul piede di guerra. I sindacati, riuniti ieri nella sede del Smau — sotto la presidenza di Benito Meledandri — presenti anche i veterinari, hanno affermato che riprenderanno le azioni di sciopero, «qualora il governo non mantenesse gli impegni formalmente assunti entro la prima data utile del prossimo Consiglio dei ministri».

Chiuso le «code» contrattuali, emanato il decreto che istituisce l'«area professionale autonoma», si attende il decreto-legge sul ruolo che «sanzioni forme e modi di partecipazione dei medici alla programmazione e gestione del servizio sanitario».

A fianco dei sindacati è scesa la Fiom, per «sottolineare, nell'interesse della tutela della salute dei cittadini — obiettivo primario dell'azione in-

traprese — e della categoria, le tensioni che tornano a emergere fra i medici italiani di fronte a ritardi ingiustificati che rischiano di vanificare i risultati positivi raggiunti nell'accordo di Palazzo Chigi del 7 febbraio».

A quanto risulta, i ritardi sarebbero dovuti all'ostilità di altre categorie di operatori sanitari, come biologi, farmacisti, chimici, che chiedono a loro volta un ruolo. Martedì i medici avranno un incontro con i rappresentanti dei partiti della maggioranza.

■ SAUVÉ — Il ministro dell'Industria Renato Altissimo, offrirà oggi a Villa Sassi a Torino, una colazione in onore del governatore generale del Canada, Jeanne Sauvé, che sarà accompagnata dal consigliere Jean-François Sauvé e dall'on. James F. Kelleher, ministro del commercio estero.

PENA CAPITALE



Lotta all'abusivismo



Napoli — I magistrati napoletani stanno combattendo l'abusivismo e dopo anni di inerzia anche a Napoli si è giunti all'abbattimento di alcuni edifici costruiti senza autorizzazione. Ieri ne sono stati distrutti ben dieci. Nella foto in alto si vede il momento in cui comincia a crollare una casa nella zona di Chiaiano. Nell'altra immagine una donna viene allontanata dai carabinieri mentre i bulldozer stanno abbattendo la sua casa in costruzione

INCONTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON DE MITA

Accordo al vertice La verifica si farà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Forse adesso la verifica si farà sul serio. Dopo settimane di discussioni, di ipotesi, adesso sembra giunto finalmente il momento del

riunione della maggioranza. Il via è stato dato in pratica dalla riunione di ieri a Villa Madama tra Craxi e De Mita, presente anche il vicepresidente del Consiglio Forlani.

L'incontro sarebbe durato circa 4 ore e sarebbero stati fissati i presupposti per l'avvio del confronto a cinque. Craxi attenderà di conoscere le risultanze della riunione della direzione democristiana, prevista per questa mattina, e poi prenderà l'iniziativa.

In realtà De Mita ha lasciato poche scelte a Craxi, senza una decisione immediata la critica sarebbe divenuta inevitabile. Ieri è stato probabilmente fatto un primo elenco dei problemi da affrontare, ma sostanzialmente questo incontro dovrebbe essere servito a fugare i dubbi e le incomprensioni tra i due maggiori partiti della coalizione.

De Mita vuole essere certo, e prima del congresso del proprio partito, che ci sia la volontà di continuare nel pentapartito oppure capire se il Psi intende fare un pensiero sulle lusinghe del Pci. Al momento però non sembra che Craxi pensi ad alleanze diverse, del resto improponibili in questa legislatura, ma ha lasciato intendere che più che

giuramenti e atti di fede, la stabilità della coalizione può venire dal superamento delle questioni contese, compresa la vicenda Rai. Per quanto riguarda il rapporto con il Pci, questo dovrà avvenire nelle sedi opportune, cioè in Parlamento.

Questi temi sono stati affrontati ieri nel corso della riunione della maggioranza. La De, e saranno discussi oggi nel corso della direzione democristiana che nel documento conclusivo chiederà ufficialmente a Craxi di aprire il confronto nella maggioranza. La verifica naturalmente sarà complessa e i risultati dubbi; un esito negativo comunque avrebbe come conseguenza le elezioni politiche anticipate che però nessuno, comprese le forze di opposizione, desidera.

Della verifica hanno discusso ieri pomeriggio il segretario del Pri Spadolini e del Pli Biondi. «Non ha importanza che assuma l'iniziativa — ha detto Biondi — ma è importante che la verifica prenda finalmente il via. Questa però — ha aggiunto — non deve

limitarsi a una semplice elencazione di temi e a variegate indicazioni per affrontare».

Indicazioni che però a giudizio dei comunisti dovrebbero venire dal Parlamento.

Il Pci presenterà una mozione sulla politica economica che, stando a quanto hanno avvertito gli esponenti comunisti, costituirà un esame delle più importanti questioni in discussione. Il Pci chiede un calo dei rendimenti del Bot, un piano triennale per la riduzione del deficit pubblico, l'avvio della discussione per le riforme istituzionali. Il Pci giudica comunque prioritaria l'approvazione di molti provvedimenti all'esame del Parlamento.

Ciò che ha insospedito i partiti di governo è l'intenzione comunista di avviare una verifica in Parlamento che metta in evidenza i contrasti esistenti nella maggioranza. A rendere manifesta questa intenzione è anche l'affermazione del Pci che ritiene possibile avviare un'opera di risanamento a patto che si prendano le mosse dalle affermazioni fatte da Craxi al congresso della Cgil.

Il rioscoglimento della De Bordinato ha definito strana la proposta del Pci in quanto non c'è una crisi della maggioranza «ma siamo di fronte a problemi della maggioranza». Cauti i socialisti. Secondo Marianetti non si tratta di una iniziativa tendente a mettere in difficoltà Craxi, ma forse l'Enel invita gli utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza.

Giuseppe Sanzotta

limitarsi a una semplice elencazione di temi e a variegate indicazioni per affrontare».

Indicazioni che però a giudizio dei comunisti dovrebbero venire dal Parlamento.

Il Pci presenterà una mozione sulla politica economica che, stando a quanto hanno avvertito gli esponenti comunisti, costituirà un esame delle più importanti questioni in discussione. Il Pci chiede un calo dei rendimenti del Bot, un piano triennale per la riduzione del deficit pubblico, l'avvio della discussione per le riforme istituzionali. Il Pci giudica comunque prioritaria l'approvazione di molti provvedimenti all'esame del Parlamento.

Ciò che ha insospedito i partiti di governo è l'intenzione comunista di avviare una verifica in Parlamento che metta in evidenza i contrasti esistenti nella maggioranza. A rendere manifesta questa intenzione è anche l'affermazione del Pci che ritiene possibile avviare un'opera di risanamento a patto che si prendano le mosse dalle affermazioni fatte da Craxi al congresso della Cgil.

Il rioscoglimento della De Bordinato ha definito strana la proposta del Pci in quanto non c'è una crisi della maggioranza «ma siamo di fronte a problemi della maggioranza». Cauti i socialisti. Secondo Marianetti non si tratta di una iniziativa tendente a mettere in difficoltà Craxi, ma forse l'Enel invita gli utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza.

Giuseppe Sanzotta

La Rai respinge le dimissioni del giornalista Damato

ROMA — Le dimissioni presentate alla Rai dal giornalista Francesco Damato (notista anche del «Piccolo») a seguito dell'articolo di Biagi su «Panorama» sono state respinte. Ne dà notizia l'ufficio stampa della Rai precisando che al collaboratore della Seconda rete televisiva sono state confermate, in una lettera del direttore di Rai due, solidarietà e fiducia per l'attività da lui svolta nel rigoroso rispetto dell'autonomia e della professionalità, criteri fondamentali e rispettati per tutti i dipendenti e collaboratori della Rai.

Il giornalista Francesco Damato richiesto di commentare la decisione della Rai di respingere le sue dimissioni, ha dichiarato: «La lettera che ho ricevuto dall'azienda respinge l'offensiva versione data da Enzo Biagi della mia assunzione che sarebbe avvenuta per motivi politici e non professionali. Mi premeva, per la dignità mia, della Rete due della televisione, dell'azienda e di tutti i colleghi che vi lavorano il ristabilimento della verità. Poiché ciò è avvenuto, ritengo chiuso il caso, nella speranza che chi ama polemizzare lo faccia in modo corretto e dignitoso, evitando gli insulti e le menzogne».

■ DUCA D'AOSTA — Nella puntata di oggi del Maurizio Costanzo show registrata al teatro di Roma, il Duca Amedeo D'Aosta illustrerà la natura delle divergenze tra lui e il cugino Vittorio Emanuele, soffermandosi sull'opportunità e sul contenuto della lettera inviata dal Savoia in esilio all'Unità».

E se la scuola ritornasse al vecchio voto?

ROMA — La possibile reintroduzione dei voti decimali nella scuola dell'obbligo è stata proposta con un ordine del giorno da sette senatori alla commissione pubblica istruzione di palazzo Madama, e ha subito suscitato reazioni generalmente negative nel mondo della scuola.

«Siamo sconcertati da questa notizia — ha detto la professoressa Cechacci, presidente nazionale dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi — che giunge proprio quando il ministro aveva annunciato la sperimentazione di una nuova scheda di valutazione, più idonea ad accertare i livelli di profitto degli alunni senza ricorrere ai voti, attraverso una correlazione organica tra programmazione e valutazione. Si tratta purtroppo di un grave passo indietro».

QUARANTA DEPUTATI IN AULA

Camera: nel deserto si discute della P2

ROMA — Non più di 40 deputati hanno assistito ieri mattina nell'aula di Montecitorio, al dibattito parlamentare conclusivo sull'attività della loggia massonica P2. Per l'esattezza, si sono svolte le dichiarazioni di voto sulle mozioni e sulle risoluzioni parlamentari presentate dai diversi gruppi politici. «Da segnalare anche un intervento molto polemico di Marco Pannella nei confronti dei comunisti. Pannella ha ironizzato sui contenuti della risoluzione napoletana, specie nella parte in cui si impegna il governo a «vigilare che sia applicato l'indirizzo parlamentare». Lo ha interrotto il comunista Pochetti che lo accusava di «nirrtire». Con prontezza Pannella gli ha risposto: «Mi sono

messo a nitrare perché turgidi».

Poi i deputati sono aumentati di numero e la Camera ha approvato la risoluzione della maggioranza, sottoscritta anche dai comunisti, sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare. A larga maggioranza sono state poi respinte le risoluzioni ministe, radicale, liberale e demoproletaria. Molto complicata è stata, invece, l'approvazione della mozione di maggioranza che è stata votata per parti separate a scrutinio segreto e con il sistema elettronico. La premessa della mozione riguardante il lavoro svolto dalla commissione parlamentare di inchiesta è stata approvata con 313 voti favorevoli, 47 contrari e 15 astenuti. Sisono astenuti in particolare i socialdemocratici mentre hanno annunciato voto contrario i liberali.

Nella premessa della mozione si sottolinea la pericolosità per l'ordinamento repubblicano delle attività della loggia massonica P2 «in delicati settori della vita nazionale quali quello della pubblica amministrazione civile e militare segretamente con riferimento ai servizi informazioni e di sicurezza».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

INDISCREZIONI SULL'UDIENZA CONCESSA AL PRIMATE DELLE FILIPPINE

Il Pontefice ordina al cardinale Sin di non «compromettere» la Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO — Deve essere stata un po' tesa, nonostante l'apparente e clamorosa cordialità, l'udienza che Papa Wojtyla ha concesso al primate filippino cardinale Sin che ieri sera era stato trattenuto a lungo dai vertici della Santa Sede, nelle

persone di Casaroli e Silvestrini, per un'esauriente panoramica sulla situazione attuale nell'arcipelago del «dopo Marcos».

Come è tradizione per siffatti tipi di udienze, le fonti vaticane tacciono, né sono più loquaci delle uffici-

se, tuttavia qualche indiscrezione è trapelata e da esse è possibile dedurre che in Vaticano ci si preoccupa non poco per un ulteriore coinvolgimento della Chiesa nelle questioni politiche del Paese; non si approva nemmeno il comportamento del cardinale pri-

mate in tutti i traumatici eventi di queste settimane che hanno cambiato la faccia del potere nelle Filippine.

A quanto si dice, il Papa avrebbe caldamente e reiteratamente raccomandato al cardinale Sin, durante il lungo colloquio a quattro occhi che si è svolto nella biblioteca privata al terzo piano del palazzo apostolico, di non compromettere la Chiesa nelle questioni politiche, meno che mai in quelle istituzionali, e ciò per evidenti ragioni di opportunità, nonché per evitare di legare la stessa Chiesa a un partito o a un agglomerato politico.

Stando a quello che poi lo stesso Sin ha detto, non ci sono stati contatti diretti tra il Papa e il primate durante la crisi che ha portato alla defenestrazione di Marcos, nemmeno per telefono. E la parola d'ordine del Vaticano al vescovi filippini per il dopo Marcos è: prudenza e cautela.

Più tardi il cardinale Sin è rientrato al collegio filippino dove ha accettato di rispondere ad alcune domande dei giornalisti riguardanti il colloquio col Papa. «Tutti e due — ha detto in sostanza — siamo rimasti soddisfatti per il colloquio che è stato molto cordiale e durante il quale abbiamo anche riso. Ho informato il Papa sulla situazione ormai pacificata e gli ho fatto ancora presente che con la nostra azione abbiamo evitato uno spargimento di sangue».

nazionale e minacce poste al difficile processo di distensione dal terrorismo internazionale hanno caratterizzato gli argomenti fondamentali del colloquio fra Spadolini e il presidente del Consiglio. Il presidente dell'Alleanza socialista, Mamulio il ministro della difesa e sotto il suo coordinamento, costituisce un accordo quadro «ispirato ai principi di quel rispetto della comprensione reciproca — ha detto il ministro della difesa italiano — e ne caratterizza i rapporti fra Italia e Jugoslavia».

L'incontro fra il ministro della difesa italiano e le massime autorità jugoslave si è sviluppato — informa un comunicato — lungo l'esame dei problemi più attuali e importanti che coinvolgono il Mediterraneo e il Medio Oriente.

Relazioni Est-Ovest e prospettive della ricerca scientifica: le possibilità di coproduzione; lo scambio di «know how» sulle tecnologie

emergenti, secondo lo schema che già l'Italia aveva applicato, attraverso le iniziative del ministro della difesa, con paesi appartenenti al mondo non allineato come la Repubblica popolare cinese o l'India.

La «dichiarazione di intenti», che è stata elaborata in questi giorni da due speciali delegazioni che hanno lavorato a fianco del ministro della difesa e sotto il suo coordinamento, costituisce un accordo quadro «ispirato ai principi di quel rispetto della comprensione reciproca — ha detto il ministro della difesa italiano — e ne caratterizza i rapporti fra Italia e Jugoslavia».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

Relazioni Est-Ovest e prospettive della ricerca scientifica: le possibilità di coproduzione; lo scambio di «know how» sulle tecnologie

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di Licio Gelli e degli altri ricercati».

La parte propositiva della mozione, laddove è detto «impegna il governo» è stata votata anch'essa per parti separate con 328 voti favorevoli e 47 contrari. La Camera ha impegnato il governo «a porre in essere le intese internazionali necessarie per la cattura e l'estradizione di L

OVIDIO, L'ARTE DI PIACERE, LE SEDUZIONI DELLA COSMESI

Quel «fondotinta» d'epoca cantato dal grande poeta

Nel 1985 è nata, per i tipi dell'editore veneziano Marsilio, una nuova collana di autori greci e latini — in traduzione con testo a fronte — diretta da Maria Grazia Glani, valente grecoista dell'Università di Verona. Forte di un titolo di illustri ascendenti platonici («Il convivio»), la collana intende offrire l'occasione di rivisitare, in forma filologicamente corretta, opere classiche note o meno note che suggeriscono percorsi culturali o sollecitazioni intellettuali insieme piacevoli e non riducibili ai ripetitivi riti di trasmissione celebrati nelle aule di scuola.

Tale programma ha già avuto gustosa conferma nei due primi volumetti, «Il cacciatore» di Dione di Prusa (II secolo d.C.) e le «Lettere di parassiti e di cortigiani» di Alcifrone (II secolo d.C.). Nel primo caso, il naufragio del protagonista sulle coste dell'Eubea mette a confronto un poco raccomandabile modello di vita urbano con la vita semplice e spensierata di una sperduta comunità di contadini/cacciatori e offre l'opportunità di delineare un programma di riforme agrarie (immaginarie, ma in sintonia con le direttive imperiali) in grado di resuscitare mitiche condizioni di vita beatamente primitive.

Nel secondo caso, una raccolta di lettere fittizie (dovute alla penna di un mal conosciuto ma brillante retore) consente sapide incursioni nel «demi monde» delle etere e degli scroccoli, figure centrali dell'universo separato dal banchetto greco, dove le leggi del ventre e dell'eros sanzionano impensabili e stolte trasgressioni dei codici alimentari e sessuali.

È comparso ora in libreria il terzo volumetto della collana che, in sapiente equilibrio tra gusto delle curiosità e storia della cultura, propone all'attenzione del lettore una delle opere minori di Ovidio, servendosi da specchio per indagare un aspetto di solito trascurato al margine delle ricostruzioni moderne del mondo antico, vale a dire l'arte della cosmesi e la cura del corpo femminile (Ovidio: «I cosmetici delle donne», a cura di Gianpiero Rosati, pagine 98, lire 12.000).

Il poemetto ovidiano (il cui titolo latino suona «Medicina faciei femineae») è giustamente mutilo e consta di due sezioni, separate da una lacuna: un ampio proemio, in cui alla «toilette» si attribuisce l'ambito status di segno di incivilimento e di modernità, una parte espressamente didascalica che riporta cinque ricette di maschere di bellezza, destinate a ridare tono, luminosità e freschezza al viso femminile dopo il riposo (o le fatiche) della notte.

Minuzioso è l'elenco degli ingredienti (orzo macinato e lenticchie macerate in uova, corna di cervo tritate e bulbi di narciso pestati nel mortaio, miele, lupini e fave tostate, biacca e rosso salnitro, incenso e gomma arabica, mirra resinosa e finocchio, petali secchi di rosa e papaveri), come minuziosa è l'indicazione delle dosi in cui tali ingredienti devono essere impiegati e dei trattamenti a cui devono essere sottoposti.

Stimolata, a quanto pare, dalla natura particolarmente ostica della materia, la prosa di Ovidio si esibisce qui in un ennesimo pezzo di bravura con fini squisitamente pratici, come il poeta stesso annuncia alle sue lettrici nel terzo libro dell'«Ars amatoria», riferendosi appunto a questo trattato in versi: «Esiste un mio libriccino — piccola opera, ma grande per cura profusa — in cui ho illustrato le cosmesi per la vostra bellezza; anche da questo dovete trarre aiuto per i dardi subiti dal vostro aspetto, perché l'arte mia non resta inerte di fronte ai vostri interessi».

Rimedio ai guasti del tempo, rinvenuta dell'arte sulla natura, strumento di seduzione e stimolo raffinato di eros, le manifestazioni di questo «fondotinta» sono ricche di ricchezza; questo e altro ancora significano le complicate strategie messe in atto per la cura del corpo femminile e per la conservazione della bellezza. In tal modo l'opera ovidiana, come si legge nella preziosa introduzione del curatore, reagisce alla lunga tradizione di accuse e condanne che il moralismo romano ha ereditato da quello greco (Platone in testa) o che ha autonomamente sviluppato in nome dei costumi antichi e di una tenace mentalità legata alle esperienze di un popolo di contadini/guerriglieri.

Un tempo c'era odore di vita, di calore, di fatica, di uomo, dice Seneca con un'acuta punta di nostalgia primitivista, aggiungendo che «da quando la prosperità ha diffuso ovunque abitudini di lusso e licenza, si è cominciato a trascurare le cure alle persone». E sono cure costose, perché la cosmesi richiede ingredienti esotici o rari, fa



affluire unguenti e profumi da lontane terre orientali, impingua i mercanti e assottiglia i patrimoni di Roma. Ogni anno l'importazione di profumi dall'India e dall'Arabia costa all'impero oltre cento milioni di sesterzi, dice Plinio chiudendo una pagina di risentita contabilità con sdegnate esclamazioni: «Tanto ci costano il lusso e le donne!».

Non meno accesa è la polemica sulle conseguenze «moralistiche» delle pratiche della cosmesi: emblema delle sempre deprecate mollezze d'Oriente e corruzione dei valori tradizionali, essa è soprattutto inganno e mistificazione, in quanto fa apparire ciò che non è o che non è più, altera i dati della natura e sostituisce alla dote spontanea del pudore maschere di bellezza artificiale e cortigiane lusinghe di piacere. Per dirla con Platone, è «pratica viziosa, fraudolenta e ignobile, che per via di trucchi di colori, di liscivie e di abbellimenti inganna in modo che la gente, rivestendosi d'una bellezza che non le appartiene, trascura quella che le è propria».

Atteggiamenti del genere come sappiamo dai disegni restaurati di Augusto, sono presenti e radicati anche nell'età di Ovidio: il «centro dei teneri amori» ben ne conosce la critica e ne farà ancora più amara esperienza quando dovrà abbandonare la vita mondana della capitale, esule sulle sponde del Mar Nero per

eccessive libertà di comportamento e di carmi.

Nondimeno egli sfida le opinioni dei benpensanti e dei nostalgici del passato: facendosi banditore ufficiale dello stile di vita raffinato e galante, celebra la supremazia dell'arte sulla natura, ripercorre le tappe della civiltà umana segnalando i decisivi contributi del «cultus» (ogni forma di sagace intervento dell'uomo) alla conquista di migliori condizioni di esistenza, elogia infine le sottili tecniche del «maquillage», ponendole al vertice di una scala di valori estetico/edonistici che distinguono l'eleganza dei moderni dal rozzo squallore delle società primitive.

Senza rimpianti per il mondo che fu, popolato da «immondizia» matrone e dai loro graevolenti compagni, Ovidio canta gli splendori del presente, tempo di lusso e di consumi orientati, di squisite mollezze e di ricercate eleganze. «Questa è l'età adatta ai miei gusti», afferma con entusiasmo nella «Ars amatoria», e con entusiasmo non minore, nel poemetto sulla cosmesi, canta la bellezza artificiale, facciosa raggiunta a forza di pomate e di unguenti, di creme emollienti di vistosi «fondotinta».

Qui stanno i segreti d'amore, qui sta l'arte sopraffina di piacere e suscitare il pungolo del desiderio, di qui nascono le regole su cui si fonda l'estenuata ed estenuante società

degli amanti. Certo, si tratta di una società dell'apparenza e della finzione in cui tutti, chi inganna e chi viene ingannato, conoscono le regole del gioco e rispettano i ruoli imposti dal copione di una generale commedia d'amore.

Di tale commedia il poeta è il non troppo occulto regista, che dispensa consigli e ammaestramenti, addita modelli e suggerisce correttivi. Anche correttivi, naturalmente, perché esiste un rimedio sicuro alle seduzioni della cosmesi e della bellezza artificiale. Ovidio non ne fa mistero e, da buon maestro, lo rivela in un'altra opera (programmaticamente intitolata «Remedia amoris»), consigliando di far visita alla donna amata di primo mattino:

«Sarà anche utile recarsi da lei all'improvviso di buon mattino, quando il suo aspetto non è ancora pronto alla messa in scena. È l'eleganza che si seduce: tutto è coperto di oro e di gemme; ogni donna è in minima parte sé stessa... Presentati al suo cospetto — non ti trattienga il pudore — proprio quando si spalma il viso d'intrugli velenosi: troverai i vasetti e colori d'ogni genere, mentre molli unguenti li scorreranno giù per il tepido seno. Quegli impiastri hanno l'odore delle mense di Fineo lorde dalle Arpie: più di una volta il mio stomaco ne è rimasto nauseato».

Gian Franco Gianotti

MENTRE ESCE «RAN», STASERA IN TV «DERSU UZALA» DI AKIRA KUROSAWA

Non sforbiciate, per carità

Capolavoro indiscusso del regista giapponese, il film rischiò di apparire nelle sale italiane quasi dimezzato. «È troppo lungo», si disse — Ma la critica fece pressioni: salvando la grandezza dell'opera, ne consacrò l'autore

Mentre sugli schermi italiani sta uscendo «Ran», il suo ultimo film, la tv — e precisamente Raiuno — chiude stasera il ciclo su Akira Kurosawa mandando in onda «Dersu Uzala», che il regista giapponese realizzò nel '74 in Siberia per conto della Mosfilm: l'unico — a conti fatti — che egli abbia girato lontano dal proprio paese. Forse per questo un film diverso dagli altri, ma non meno importante degli altri. A dire il vero, nessuno glielo ha mai chiesto: ma è probabile che, se qualcuno gli domandasse quale sia il film che egli ricorda più volentieri, A. K. risponderebbe che è «Dersu Uzala». Certamente è quello cui egli deve maggiore riconoscenza.

Oggi, di fronte a questo «grande vecchio», al quale tutti doverosamente inchinano, si è portati a pensare che la sua carriera sia stata un seguito ininterrotto di trionfi. Questo non è mai avvenuto per nessuno. Tantomeno per Kurosawa che, dopo un periodo di grande fertilità (gli anni '50), in cui poté fare praticamente quel che voleva, ne attraversò un altro di profonda crisi, coincidente non a caso con gli anni intorno al '63, quando si predicava la morte del romanzo e, quindi, anche del racconto cinematografico; quando la spettacolarità era considerata un peccato mortale e andava sostituita con un cinema povero, possibilmente militante, l'unico che giustificasse l'uso della cinepresa al posto di quello, considerato più liberatorio, del mitra.

Accanto a queste difficoltà oggettive, ce ne dovettero essere anche di soggettive. Dal '63 in poi il ritmo di Kurosawa aveva perso la sua regolarità. Da un film all'anno egli era passato a un film ogni due anni, poi a un film ogni cinque anni: film, purtroppo, smisuratamente lunghi: 185 minuti «Akahige» («Barbarossa»), 244 «Dodes'ka-den», poi ridotti a 140. E, se «Akahige» aveva registrato un confortevole successo di pubblico, «Dodes'ka-den» era stato un disastro totale.

Per la prima volta, inoltre, i film di Kurosawa stentavano a essere venduti all'estero. In Italia l'ultimo suo film a essere importato era stato, nel '63, «Anatomia di un rapimento», un poliziesco tratto da una «hard boiled novel» di Ed McBain, giunto per di più in una edizione largamente rimaneggiata e tagliata.

Sicché, quando alla fine del '71, trapelò la notizia che Kurosawa aveva tentato il suicidio, pensammo che per lui fosse giunta la fine o che tra poco avrebbe seguito nella tomba Mizoguchi e Ozui, gli altri due «grandi» che negli anni '50, assieme a lui, avevano fatto del cinema giapponese il migliore al mondo.

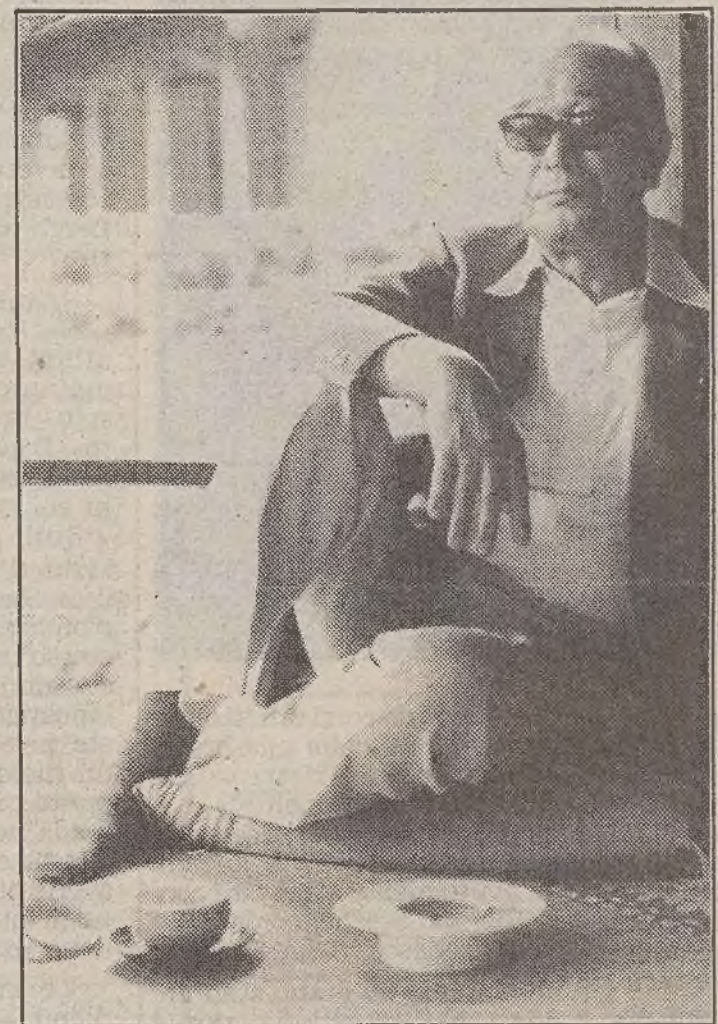
Né la nostra opinione mutò a vederlo nel '73, allampanato e triste, aggirarsi per gli infiniti corridoi, salire e scendere sui numerosi ascensori dell'hotel Rossia di Mosca, durante il festival che si tiene in luglio, con scadenze biennali, nella capitale dell'Unione Sovietica. Mosca, con la sua diffidenza verso ogni forma di cinema nuovo che in quegli anni teneva banco ovunque fuorché nell'Urss, ci sembrava l'immagine vivente del mitico cimitero degli elefanti, adattissima a ospitare i cineasti ormai in pensione e che tuttavia speravano di combinare qualche altro film, magari con la compiacente cortesia dei russi, i quali erano ancora abbagliati dall'obsoleto divismo, attoriale a autorale, degli anni '60.

Tutto immaginammo fuorché di rivederlo nel '75, alla successiva scadenza del festival, non come invitato quanto patetico pensionato, bensì come regista di un film in concorso che batteva bandiera sovietica. Bruciando oltre ottanta film, che nell'Urss — per mandare in porto un film — sono di regola molto lunghi. A ripensarci, quello fu un festival memorabile, dove vennero a scontrarsi opere di

rilievo, quali «Dersu Uzala» per l'appunto, «La terra della grande promessa» di Andrej Vajda e «Ci eravamo tanto amati» di Ettore Scola.

Nella giuria, presieduta dal regista sovietico Stanislav Rostotski (molto popolare in patria per un film di guerra intitolato «Qui le albe sono quiete»), sedeva il nostro Sergio Amidei, battagliero come sempre, il quale ce l'aveva a morte con il film di Vajda, che gli sembrava ingiusto da un trasparente anticomunismo. Le battaglie in giuria furono piuttosto dure, tranne che per «Dersu Uzala» che fu giudicato all'unanimità superiore di una buona spanna a tutti gli altri concorrenti.

Gli giovani, sia detto per inciso, il formato gigante (il 70 mm che ormai nessuno al mondo usava più, tranne i sovietici), impagabile nel rendere la maestosità degli esterni siberiani. Un formato



che, per l'edizione internazionale, fu ridotto a 35 mm, al fine di venire incontro alle esigenze della maggior parte delle sale occidentali.

Il film fu importato da Tonino Di Carlo, titolare di una piccola società di distribuzione oggi scomparsa, il quale, orgoglioso di avere tra le mani, probabilmente per la prima volta in vita sua, un capolavoro, volle fare le cose ammode e affidò l'edizione italiana alle cure di Giuseppe Bertolucci, fratello minore di Bernardo.

A quel tempo i cineasti italiani si sentivano ancora sulla cresta dell'onda, pronti a impartire lezioni a chiunque sui modi più adatti a fare film validi dal punto di vista artistico e commerciale. Anche a Kurosawa. Bertolucci, d'accordo in questo con la maggioranza dei suoi colleghi che avevano visto il film a Mosca, giudicò eccessivi i 145 minuti di «Dersu Uzala» e ritenne opportuno apportare qualche sforbiciatura.

Non era la prima volta che succedeva un caso del genere. La stessa sorte era toccata anni prima a «Solaris» di Tarkovskij, affidato per l'edizione ita-

liana alla scrittrice Dacia Maraini, la quale, autorevolmente (ma malamente) consigliata, ne asportò addirittura un'ora, cosa che fu tenuta gelosamente nascosta all'autore venuto in Italia per presentare il film: infatti, la Euro International, che lo distribuiva, fece vedere a Tarkovskij soltanto la copia originale (e integrale) sottotitolata, portandolo a spasso ogniqualvolta veniva proiettata l'edizione italiana ridotta.

Nel caso di «Dersu Uzala» i tagli furono di minore entità, ma si apportò una modifica gravissima. Il film, tratto da due libri di memorie dell'esploratore russo Vladimir Arseniev («Nel profondo Ussuri» e «Dersu Uzala») era articolato come un'unica, lunga «flash back»: Arseniev, tornato dopo alcuni anni sui luoghi da lui in precedenza esplorati, ricordava l'incontro e il sodalizio con il cacciatore mongolo Dersu, che lo aveva guidato attraverso la «taiga», insegnandogli a convivere nel migliore dei modi con quella natura solo apparentemente inospitale. Un «maestro», insomma, oltre che una semplice guida.

Ebbene, si pensò di eliminare il principio e la fine, in modo che i fatti si svolgessero oggettivamente e non filtrati attraverso la memoria soggettiva dell'esploratore. Con quali conseguenze si può bene immaginare: il film originario seguiva il filo della memoria, ed era montato secondo il ritmo tipico della memoria. Celando l'esistenza del «flash back», non stava più in piedi. Un po' quello che è accaduto con la versione americana di «C'era una volta in America».

Presentato in anteprima alla stampa, i critici che avevano visto il film a Mosca (e noi per primi) insorsero, avvertirono del misfatto Kurosawa, insomma indussero il distributore a disdire le date già fissate per l'uscita e a ripresentarlo nella versione integrale. Tutto finì bene, poiché l'uscita non impedì a «Dersu Uzala» di ottenere un successo di pubblico straordinario, quale nessun altro film di Kurosawa aveva mai avuto in precedenza. Successo che si ripeté anche nel Nord America, dove esso vinse l'Oscar per la migliore pellicola parlata in lingua non inglese. Ed è certo che, senza l'esito di «Dersu Uzala», a Kurosawa sarebbe stato di certo impossibile realizzare successivamente sia «Kagemusha» sia «Ran», cioè i capolavori della sua splendida terza età.

Abbiamo detto all'inizio che «Dersu Uzala» è un film diverso dagli altri realizzati da A. K. nella sua lunga carriera. Lo è non perché sia stato girato fuori dei confini patri, ma perché è l'unico in cui, seguendo le orme di Flaherty e degli altri grandi documentaristi lirici, Kurosawa si lascia guidare dalla natura, anziché assottigliarla alle esigenze del racconto. Cioè è la natura che detta il racconto, e non viceversa.

Ora che di Kurosawa, tra cinema e tv, si è visto molto, basterebbe a questo scopo ricordare che cosa sono i boschi magici, trasformati, di «Rashomon» e di «La fortezza nascosta» e confrontarli con i boschi tanto più reali (ma non per questo meno poetici) di «Dersu Uzala». Basterebbe paragonare la tempesta di «Ran» con quella che si scatena nella «taiga» rischiando di travolgere sia l'esploratore sia la sua guida.

Sono entrambe reali, in verità; solo che la prima pare ricostruita in studio, mentre la seconda ti mette in apprensione per la sorte non solo dei personaggi, ma anche del regista, tanto alto è il suo tasso di realtà. Sono i miracoli del cinema quando è usato da un maestro come Kurosawa.

Callisto Cosulich

Nella foto, Akira Kurosawa in un momento di «relax» alla giapponese.

EROS TRA REALTÀ E ILLUSIONE: IL «SAGGIO» DI ALBERONI E UN ALTRO TESTO

Un uomo, una donna, mille problemi

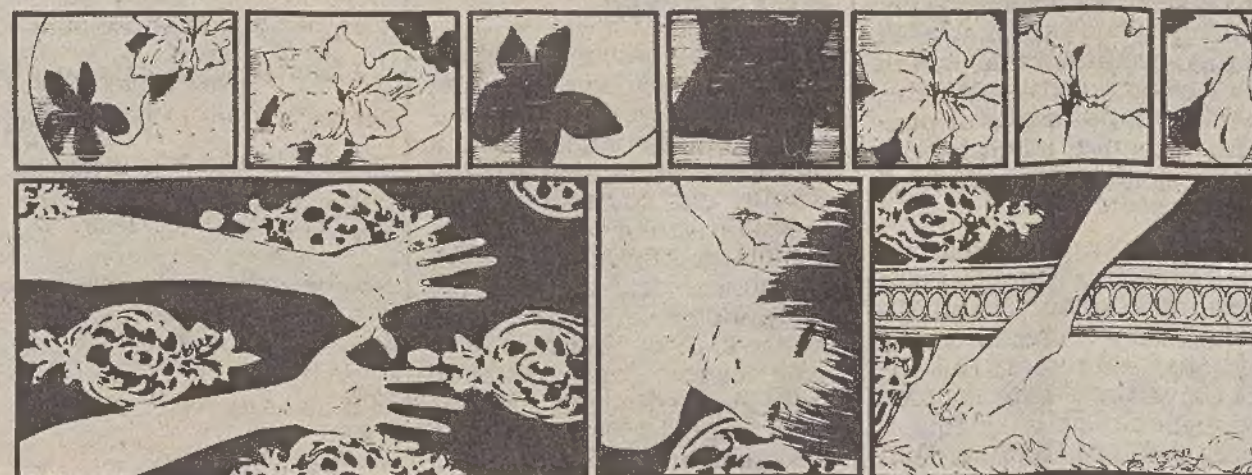
Avevamo già la corda al collo, perché dopo tante sconfitte, tante disavventure amorose, tanti rifiuti, la vita appare «funesta» come a Leopardi. E allora addio mondo crudele, vissi d'arte vissi d'amore, sulla mia tomba planterete il limone (già, qui e con questo freddo, Herr. Goethe, ripass!). Insomma, avevamo la corda al collo quando un ventellino benigno ci ha portato in casa «L'eroticismo» di Francesco Alberoni (Garzanti, pag. 258, lire 18.000) e «Donne intelligenti scelte stupide» di Connell Cowan e Melvyn Kinder (Frassinelli, pag. 240, lire 16.500).

Abbiamo subito sospeso l'esecuzione: forse la nostra mala riuscita pratica nasce da un «gap» teorico (come disse quello che si fulminò agitando il tostapane senza staccare la spina). E così ci siamo messi a leggere.

Donne intelligenti, scelte stupide: è per la verità un testo scritto per le donne, che si lamentano sempre di non trovar mai l'uomo giusto e di cedere sempre in braccio a quello sbagliato (queste creature adorano autocompiangersi, mentre noi altri maschi siamo notoriamente rudi e virili). Il libro tuttavia fa anche al caso nostro, dato che noi di solito corteggiamo donne intelligenti, le quali in genere fanno una scelta stupida: ci dicono di no.

Secondo questi due psicologi californiani (brutte referenze) l'errore che compiono le donne è quello di partire sempre da un'eccessiva idealizzazione. «Al giorno d'oggi vediamo tante donne in gamba alla ricerca dell'uomo perfetto, una specie di Super Principe Azzurro». Ovviamente — si affrettano ad aggiungere gli autori, per non smentire la prima parte del titolo — le donne sanno bene, a livello conscio, che un tale essere non esiste. Ma inconsciamente continuano a cercarlo.

Questo atteggiamento ansioso (che Cowan e Kinder spiegano rifacendosi, freddamente, al rapporto con la figura paterna) produce due effetti negativi. Porta la donna a rifiutare — o tron-



care al primo segno di delusione — relazioni che sarebbero promettenti. Inoltre la fa cadere preda di «mascalzoni» che la lusingano e poi l'abbandonano sul lettino dell'analista (pietoso sostituto moderno del vecchio tuffo nel fiume).

Quindi le donne devono essere meno ansiose e più razionali nel loro rapporto con gli uomini — se vogliono accalappiarli. Perché questo è lo scopo che Cowan e Kinder condividono con le proprie lettrici. Per loro il matrimonio è il fine naturale di ogni donna, mentre attraverso le sue relazioni amorose: tanto che il tempo in esse impiegato viene brutalmente definito, in un passo del libro, un investimento. Cowan e Kinder suggeriscono prudenza tattica (il volume è pieno di consigli assai ragionevoli sugli uomini, che ogni donna dovrebbe meditare), ma l'obiettivo strategico rimane il famoso anello al dito.

Si comprenderà che, leggendo, noi ci siamo trovati nello stesso stato d'animo del fagiolo che legge un manuale di caccia. Ma chi la pensa come noi è stigmatizzato dagli autori nelle forme del «mascalzone» e del «perenne adolescente» (noi apparterremmo al secondo tipo e pachemmo qualcosa per appartenere al primo).

Per noi il matrimonio è solo una delle possibili scelte; per la donna (secondo Cowan e Kinder) la sola. Tale concezione non è in realtà discussa, ma posta dogmaticamente. Ciò accomuna il loro libro a quello di Francesco Alberoni.

Questo sociologo è meritatamente famoso per il suo

vezzo di dire che pressoché ogni cosa è «stata nascente» (che — se non andiamo errati — è una delle più volgate imprecisioni sarde). Così era, per esempio, l'innamoramento nel suo notissimo libro «Innamoramento e amore», che noi sinceramente consideriamo una perla d' inutilità. Va detto che lo scriveremo più per il tepido seno. Quegli impiastri hanno l'odore delle mense di Fineo lorde dalle Arpie: più di una volta il mio stomaco ne è rimasto nauseato».

È questo un buon esempio del modo di procedere di Alberoni il quale non a caso cita una sola volta, e in nota, i «Frammenti di un discorso amoroso» di Roland Barthes, cioè quanto di meglio scritto su eros e amore negli ultimi decenni. Poiché Barthes è lento e meditabondo, mentre per Alberoni la definizione precede e sostituisce la meditazione.

Dopo avere respinto senza discussioni le opinioni dei precendenti che non gli piacciono, Alberoni enuncia, in modo altrettanto dogmatico, proposizioni contraddittorie e imprecise. Su questa base costruisce un edificio concettuale turigido ma precario, che non crolla solo perché non c'è vento di discussione a farlo cadere.

Il suo modo di discorrere si può esemplificare in questo modo (da un ipotetico libro futuro su «L'animale»): «Prendiamo in esame il cane. Il cane è un mammifero carnivoro a quattro zampe della famiglia dei canidi. Ora che abbiamo le idee più chiare possiamo discuterne. Il cane è il miglior amico dell'uomo. Freud dice che invece è il gatto, ma si sbaglia».

«Nel documentari vediamo che i cani, per alzare la zampa contro l'albero, devono tenersi in equilibrio sulle altre tre. Ne consegue che ha torto Bataille quando scrive che il miglior amico dell'uomo è il coccodrillo in fase di inappetenza. Quest'ultimo non ne sarebbe capace. L'errore di Bataille nasce dal fatto che come tale la sociologia francese — sa che i coccodrilli sono ovipari, ma non si rende

conto che l'uovo è uno stato nascente».

Ragionando in maniera abbastanza simile, Alberoni arpeggia per tutto il libro sulla contrapposizione continuo/discontinuo, prendendo in esame l'eroticismo in ogni suo minimo aspetto. Alcune sue osservazioni (come il capitolo sul «voluntarismo» americano) sono interessanti. Molte altre lasciano — come dire? — leggermente frastornati.

Non possiamo esimerci dal citarne una, troppo bella, anche se ci dobbiamo scusare coi lettori perché l'argomento è un po' scabro. Scrive Alberoni che le donne desiderano nell'uomo «un'erezione prolungata» perché essa «vuol dire che l'uomo... le desidera in modo duraturo» e quindi simboleggia la loro amata continuità.

Abbiamo subito telefonato a un'amica. «Senti, è vero che le donne preferiscono nell'uomo un'erezione di mezz'ora piuttosto che una di cinque minuti?». Clamorosi di approvazione all'altro capo del filo.

«Alberoni dice...», e qui abbiamo letto il brano. La risposta non è interamente riferibile su queste colonne, ma la possiamo condensare in forma asettica: i motivi per cui il fenomeno viene apprezzato sono tecnico/pratici più che simbolici.

Il grande limite di Alberoni è che il suo «uomo» e la sua «donna» non esistono realmente: fondamentalmente sono le figure archetipiche presenti nei romanzi rosa, che l'autore ha — giustamente — letto come materiale di studio, ma che hanno finito per lasciarsi pesare sopra la sua organizzazione concettuale dei pari che sul suo stile.

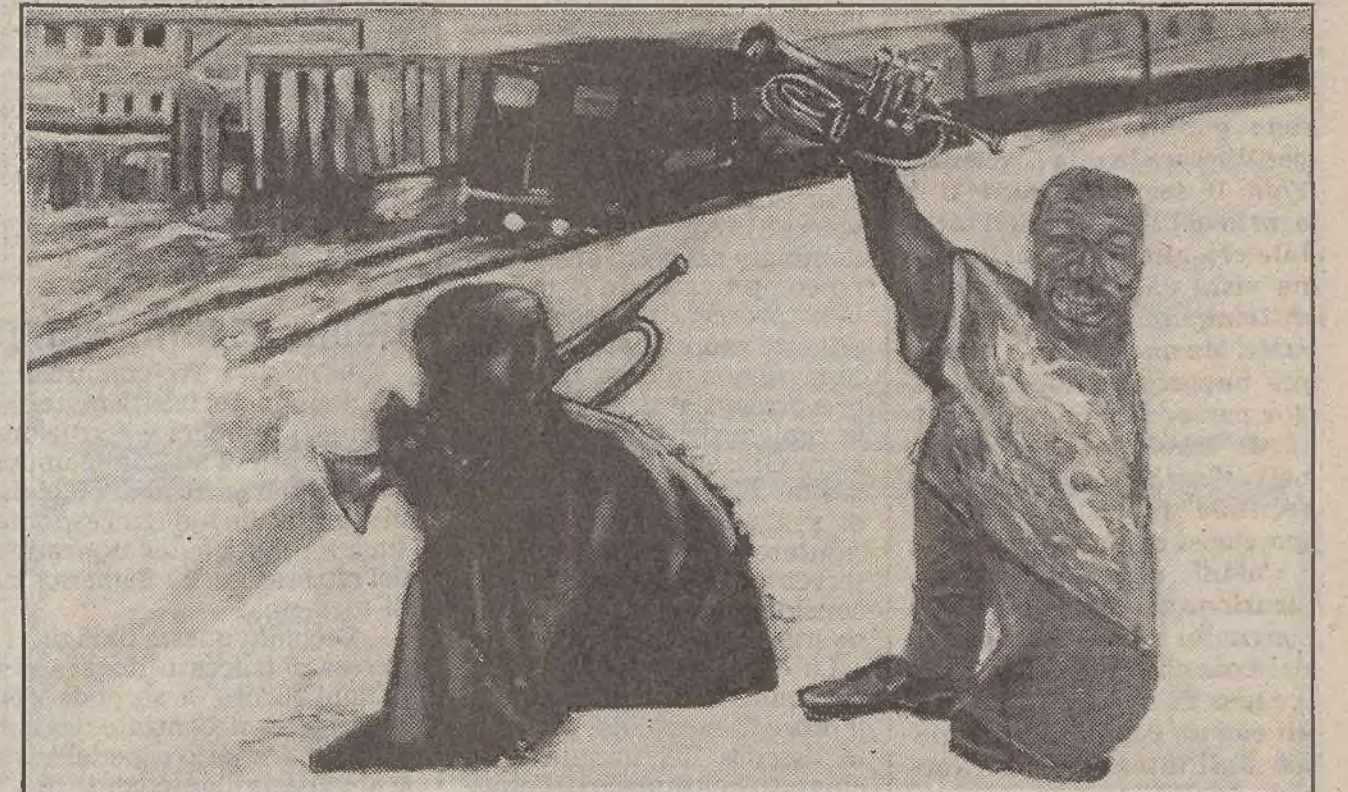
L'altra fonte principale di Alberoni è dai citazioni letterarie sono sovente sbagliate: è la letteratura femminista americana. Si tratterà, forse, d'una fonte un po' inquinata? Noi, per conto nostro, restiamo a Roland Barthes.

Giorgio Placereani

Sopra, «strisce» di Guido Crepax, da «Valentina in tregenda».

Taccuino

Il mondo irto di Marusic



S'inaugura domani alle 18, alla galleria Torbendiana di Trieste, la mostra personale del pittore Zivko Marusic. Nato di Colono (Parma), 40 anni, Marusic vive e lavora a Capodistria, dopo aver frequentato l'Accademia di belle arti a Venezia e a Lubiana.

Abbiamo conosciuto l'artista qualche anno fa, con la sua prima personale triestina alla Cappella Underground. Ci aveva colpito allora la forza secca e ruvida della sua pittura; la sua destrutturazione delle immagini, compiuta senza tuttavia cancellare la riconoscibilità, con qualche ricordo degli scompagnati cubisti, la predilezione per la veduta dall'alto, come sporgendosi da un balcone, per cui le figure risultavano ridotte, compresse entro scorci violenti.

Permane oggi la ruvidezza, il racconto scabro, per apocopi e contrazioni che vogliono concentrare in alcune frasi essenziali il senso evocativo dell'immagine costruita, scavalcando alcuni nessi che la logica naturalistica richiederebbe. Si accumulano le punte, le barre di stecchi che hanno perduto la loro funzione originaria per trasformarsi in giavellotti anelanti a conficarsi ovunque.

Queste barriere, questi impedimenti possono far venire in mente le trasnense soffocanti che assediavano le solitudini smarite dell'ultimo Klee. E' un rimando concettuale, un'affinità di situazioni,

anche se i momenti storici e gli esiti formali sono tutt'altri. L'avvertimento del pericolo, il presentimento di possibili minacce; l'avanzamento nazista per Klee, oscuri sensi di negazione per Marusic, acquisiti nel difficile territorio di Frontiera. Ma il racconto, negli ultimi lavori, diviene più disteso e scorrevole, dimenticando a volte gli scorci ossessivi, gli sguardi dall'alto.

La pittura di Marusic nasce soprattutto dalla sua terra, l'Istria. Vi compaiono le piazze delle cittadine costiere, le bande sfatate di feste paesane, il nano impaurito con la tromba sotto il braccio, un violoncello rosso di fuoco, insorto e greve, che spunta da un sottocorona nero, come da una spelonca (il titolo è «Inferno»), il suonatore di fisarmonica («Controvento») imprigionato dalla follia e dai bastoni insidiati; la musica: un ronzio incessante che cresce dentro l'anima fino a tradursi, nelle opere più recenti, nel tema dominante degli strumenti musicali.

E poi una natura di sterpi e staccionate che divengono aggressive, tra cui può apparire un asino nero; le casine con i muretti a secco che pendono in cima al quadro e, dietro, il profumo del mare. In questi luoghi del quotidiano penetra lo spazio della memoria; personaggi e situazioni del vissuto dell'artista, le Volkswagen che si accumulano al sommo della piazza, lui stesso, scor-

ciato, abbreviato, indurito, tra i frammenti di un mondo decomposto e ricostruito con rabbia, con foga irrefrenabile. Nei dipinti di Marusic si avverte infatti una sorta di ancestrale risentimento, una costrizione incombente contro cui s'avventa una volontà ribelle che si trasforma in esplosione cromatica, in violenza delle distorsioni, in incastri sperialisti di pieno e vuoto, ma che deve arrendersi di fronte alle barriere dentro e fuori di noi.

Maria Campitelli

Sopra, «Jazz freddo», un recentissimo olio di Marusic.

Il «tutto Martini»

al museo di Treviso

TREVISIO — E' aperta fino al 16 marzo, al Museo civico Ballo di Treviso, la mostra antologica dedicata ad Alberto Martini, comprendente opere pittoriche e grafiche, che — grazie anche allo studio di Marco Lorandi compreso nel catalogo edito dall'Electa — getta nuova luce sulla figura dell'artista veneto, a lungo ritenuto solamente un «virtuoso» della grafica nera e simbolista.

La rassegna ne individua invece i vari momenti espressivi e copre l'intero arco della sua produzione, illuminando soprattutto la sua vocazione surrealista, che ne fa un precursore a livello europeo di questo grande movimento figurativo.

DALL'INTERNO

A COLLOQUIO CON ERNST LERCH, CHE FU ACCUSATO DI ECCIDIO E POI ASSOLTO

«No, non conobbi Demjanjuk quando ero SS a Trieste»

Vive a Klagenfurt da tranquillo pensionato, dopo aver superato tutte le «grane» giudiziarie sul suo passato

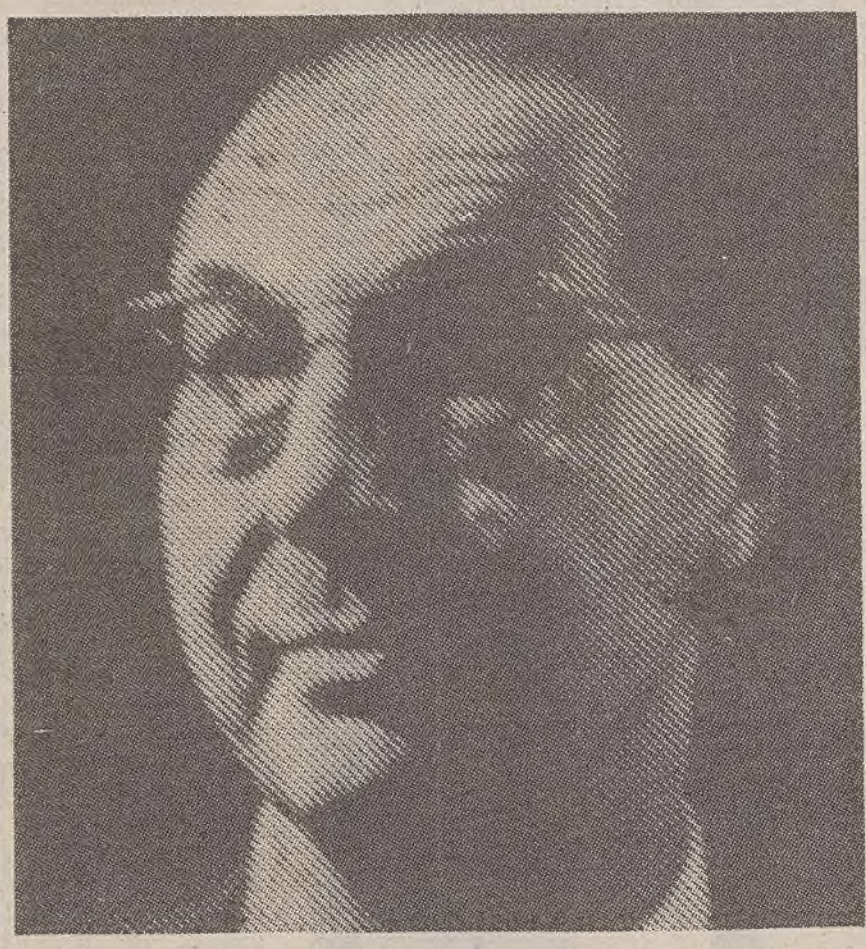
Un internato spagnolo: non è il boia di Treblinka

È stato quasi un gioco da ragazzi rintracciare Ernst Lerch, ritenuto il luogotenente di Odilo Lotario Globocnik, uno dei comandanti dell'«Einsatzkommando A4». Avuta la conferma dall'Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione, della sua ultima residenza a Klagenfurt, è stato sufficiente sfogliare l'elenco telefonico della città austriaca per trovare il suo indirizzo e il suo numero di telefono. Segno inconfutabile, questo, che negli ultimi anni il nazista che ora ha 75 anni non è stato oggetto di vessazioni, altrimenti avrebbe provveduto a nascondersi, come del resto hanno fatto tanti altri ufficiali dell'«SS».

Ernst Lerch, tanto per dare una rinfrescata alla memoria, a suo tempo venne accusato di essere stato il responsabile del massacro di oltre un milione di ebrei in Polonia, operando sempre a fianco di Globocnik. Nella fase finale della seconda guerra mondiale venne trasferito a Trieste. È dato per certo che avesse il suo ufficio al palazzo di giustizia; la sua abitazione era invece il vicino, via Coronio 4.

Nel 1971, quando era ancora titolare di una sorta di birreria a Klagenfurt venne arrestato. C'erano infatti fondati sospetti che egli avesse partecipato alle barbarie esecuzioni compiute alla Risiera di San Saba. Il tribunale carinziano però lo assolse e Lerch ritornò a essere un libero cittadino con la coscienza più o meno pulita.

Il suo nome è tornato alla



ribalta in occasione delle indagini che il procuratore della Repubblica Coassin e i funzionari della Digos stanno effettuando per accertare quali furono le mansioni svolte all'interno del «forno maledetto» da John Demjanjuk, il criminale nazista ucraino estradato nei giorni scorsi in Israele.

Lerch ha risposto alle domande rivoltegli al telefono senza lasciare trasparire il benché minimo segno di insofferenza, anche se su certi argomenti ha voluto sorvola-

re. «Sono trascorsi ormai oltre quarant'anni dalla mia breve permanenza a Trieste — ha spiegato cortesemente — e quindi non è facile risalire a quei tempi. Tuttavia io non ho avuto niente a che fare con la Risiera, perché, come poliziotto tedesco, della Einsatzkommando mi erano stati affidati solo compiti di controllo». E in effetti negli atti giudiziari del maxiprocesso celebrato nel 1976 dalla Corte d'assise contro i criminali nazisti il suo nome compare solo

marginalmente (è stata letta la sua deposizione).

La conversazione si fa poi più interessante. Si comincia a sfiorare il caso Demjanjuk. «Non l'ho mai conosciuto», sostiene. «Solamente nei giorni scorsi ne ho sentito parlare per la prima volta dagli organi d'informazione. Sì, certo, può darsi che fosse stato l'autista di Globocnik, ma io non me lo ricordo». Chissà se veramente non se lo ricorda o se invece non vuole ricordare? Ma del resto per quelle motivazioni Lerch adesso dovrebbe mentire?

«In merito a questa vicenda ha concluso — in questi ultimi anni nessuno mi ha mai interpellato. Ormai sono solo un tranquillo pensionato». E qui è sfumata la speranza di acquisire utili indicazioni sul boia di Treblinka.

Sulle attività svolte da «Ivan il terribile» restano per il momento parecchie zone d'ombra. Per quale motivo lo stesso uomo che nei campi di sterminio polacchi ricopriva l'incarico di carnefice a Trieste sarebbe stato relegato a un ruolo di secondo piano al punto tale che Lerch ignorava il suo nome? Cosa ha fatto e dove si è nascosto Demjanjuk a Trieste dal 1945 al 52? Sono tutti interrogativi che attendono una risposta precisa.

«Le indagini proseguono a rilente — ha affermato il vice questore Petrosino — ma del resto questa non è una questione che è nata ieri e morirà domani».

Maurizio Cattaruzza

GARE INTERNAZIONALI DI FONDO PER PATTUGLIA

L'«alpine style» trionfa ai Casta

Come sempre lusinghiero il confronto con il resto d'Europa

DOBBIAIO — Belle bestie, direbbe il gergo di naja. Meno di un'ora per 24 chilometri e una sparpagliata in poligono senza sbagliare un colpo. Il tutto in confezione regalo per l'Italia che con la Scuola militare alpina di Aosta ha sbancato nella gara internazionale di fondo per pattuglia, momento centrale del campionato scialistico delle truppe alpine, i Casta.

È durata un lampo, e nella moviola le immagini si sovrapposono. Dopo il «lancio» sul lago di Landro ghiacciato, in pochi minuti le sette quinte sono già a Cima Bianche. Dalle postazioni d'appoggio, i walkie-talkie cominciano a gracchiare in tedesco, francese, spagnolo. Arrivano gli azzurri made in Usa, fanno acqua e sapone, gli austriaci superequipaggiati, i savoiardi, i pirenici.

Poi le tute bianche della Scuola militare alpina (Smalp). Un non colore, che li mimetizza e non tradisce la progressione impressionante come il blu e il rosso delle loro lepri. E un valze, leggero, nonostante la salita. Non sono cinque persone, ma una, macchina sola con dieci braccia che disegnano un perfetto ensemble. Dopo Smalp 1 arriva Smalp 2, ancora più forsennata. Nella valle che si stringe, schiacciata sotto un cielo freddo, strisciato, si amplifica la sommossa orazione di questi francescani della neve, fatta di fruscii, soffi rauchi, brevi colpi sordi e neanche mezza parola.

La discesa, corre su neve super, on the rocks, oppure traslucida come un biliardo. I bianchi vanno come spie. Poi, pancia a terra, e il tiro al

bersaglio, e i botti crepitano ripetuti dall'eco. Ultima salita nella valletta che si arrampica verso le Tre Cime, poi è il giro di boa in una radura finalmente spalancata sul sole. Ultimi due chilometri flutti, rabbiosi, la macchina va su di giri, il capo-pattuglia si gira per controllare che il gruppo non si sgarni.

Ed è lo striscione. Il podio con le penne bianche («Casta» anche Aquila 1) sussurrano le scritte: è il gen. Gavazza, Capo del IV Corpo d'armata, la banda infreddolata che attacca «33», le onnipresenti crocette in bella mostra, scroscianti irriverenti fra le gerarchie, show di elicotteri che vanno e vengono nessuno sa perché. I dieci italiani arrivano quasi insieme. Ci sono quelli della nazionale juniores di biathlon, con la faccia da bambini. Pieralberto Carrara, Ruben Bazzani, Giacomo Gervasoni e Roberto Marchesini, fianchi minimi e spalle da boscaioli.

«Quelli arrivano, ed è un de profundis per l'epopea del fondo, tutta lacrime e sangue. Quelli non fingono nemmeno di essere stanchi. Sorrisetto ordinario amministrazione, un sorso di tè, quattro moccioni in lombardo-veneto per disaccare la fatica. E l'«alpine style», osserva il soldato Mark Crossdale, dei marines inglesi. Ma anche tedeschi e americani, imbottiti di tecnologia, faticano a capire dove stia il segreto di questa strana tribù chiamata alpini.

Mentre la banda riattecca, a Brales è tutt'altra musica. C'è la gara per alpini di valle, divisa per plotoni di 25 uomini. E il Trofeo Silvano Buffa, intitolato all'eroe triestino morto nel '41 in Albania (il trofeo si disputa sotto varie forme ininterrottamente dal '49, ed è uno dei più vecchi d'Italia). Il rumore e il colore della gara sono completamente diversi. E quasi caos, ma il serpente grigioverde va, sgraziato, ma va. Anche i plotoni «entrano» nella gara e si trasformano, sotto i venti chili affardellati.

Attorno al lago è una processione, poi il percorso si incasina, fra le cupe vallette scelte con sadismo dal tracciatore. Ecceggiano imprecazioni e colpi di fucile. È forse più antica e affascinante delle prove di questi campionesi. Molti vecchi ne sentono il fascino. Ce n'è uno, per esempio, classe 1928, ragno di Lecco e ancora una grinta da

Cittadinanza italiana più facile

ROMA — Alcune migliaia di giovani, residenti all'estero, potranno riacquistare la cittadinanza italiana grazie a una legge approvata ieri dal Senato, che dovrà essere approvata dalla Camera: analogamente i figli di coniugi di cui almeno uno sia italiano, potranno più facilmente optare per la cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

Intanto sin dalle prossime settimane potrebbe essere presentata al Parlamento la legge del 1980, che prevede che i figli di madre italiana e di padre straniero, nati in Italia, dovranno essere iscritti nei registri di nascita italiani, e non più nei registri del paese straniero.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una legge dello stesso anno che, introducendo nel nostro ordinamento il principio che anche i figli di madre italiana sono italiani, stabiliva altresì che nei casi di doppia cittadinanza il figlio debba optare per una sola cittadinanza.

La legge è conseguenza di due provvedimenti: di una sentenza del 1983 della Corte costituzionale che annullava le norme sulla cittadinanza nella parte «in cui non si prevede che sia cittadino per nascita il figlio di madre cittadina» e di una

OFFERTE ALL'UTENZA TRIESTINA DA PARTE DI ACEGA E SNAM

Anche un calo delle tariffe nella promozione metano

Al momento in corso il rincaro, ma da aprile il prezzo ridiscenderà

Non è passato un mese da quando è stato annunciato l'aumento delle tariffe Acega per il gas, che ieri è stata diffusa la notizia, questa volta invece buona, di un'imminente diminuzione del prezzo del metano. È stato il Ciep (Comitato interministeriale prezzi) a decidere la riduzione di 67 lire al metro cubo per il gas, che comporterà un alleggerimento delle tariffe riportate sulle bollette di circa il 12 per cento.

L'utente triestino farà certamente fatica a raccapezzarsi in mezzo a questo saliscendi. Vediamo di aiutarlo. L'ultimo aumento, che ha portato la tariffa Acega per il metano a un uso domestico (per consumi entro i 450 metri cubi all'anno) a 468 lire al metro cubo — al netto dell'imposta di 30 lire, dei costi fissi e dell'Iva — e quella del metano per riscaldamento a 444 lire, riguarda consumi a decorrere dal 26 novembre 1985.

Il via libera retroattivo, all'applicazione di queste tariffe (era stato il governo, ancora in ottobre, a stabilire che dovessero aumentare mediamente dell'11,5 per cento) era venuto con molto ritardo, appunto tre settimane fa, da parte del locale comitato provinciale prezzi, al quale l'Acega aveva, peraltro, fatto richiesta per tempo. Anche la nuova riduzione dovrà, molto probabilmente, passare al vaglio dello stesso comitato provinciale.

Fatto sta che, per il periodo da novembre a marzo, gli utenti triestini pagheranno il metano più caro (quello uso riscaldamento circa il 15 per cento in più rispetto alle tariffe autunnali), mentre beneficeranno di una diminuzione media del 12 per cento a partire da aprile. Il metano al metro cubo per il metano uso domestico — solo con aprile. La prossima bolletta sarà per l'istante, alla voce gas, più cara.

Comunque la tendenza è al ribasso. E ciò si verifica proprio nel momento in cui la Snam, l'ente nazionale di erogazione del gas, sta per lanciare una campagna pubblicitaria a sostegno dell'impiego del metano, presentandolo come combustibile sicuro, non inquinante, ad alto rendimento termico. L'Acega ha subito aderito all'iniziativa, considerato l'obiettivo aziendale di incrementare il più possibile i consumi di gas a Trieste.

L'Acega porterà infatti a termine entro l'anno i lavori di potenziamento della rete a media pressione, con l'apertura delle cabine di decompressione di largo Mioni, piazzale De Gasperi, via Feraolo (Riolano), via Belpoggio e piazzale Rosmini. Molte zone del centro potranno così beneficiare di maggiori volumi di gas a disposizione, mentre la municipalizzata punta, per le esigenze di quadratura del bilancio del servizio gas, al traguardo, sia pure in prospettiva, a un aumento del 20 per cento delle quantità di gas venduto in città.

L'unica possibilità che l'Acega ha di veder incrementare sostanzialmente i consumi (inverni freddi a parte) è quella di diffondere l'uso del metano per riscaldamento, in concorrenza diretta con i derivati del petrolio. Ed è proprio su questo fronte che la campagna promozionale della Snam giunge a proposito.

Proprio oggi i dirigenti della municipalizzata triestina avranno a Padova un incontro con la Snam per chiarire alcuni particolari dell'operazione, ma già si sa che sarà messo in moto un meccanismo di contributi finanziari ai

condomini che decideranno di convertire a metano i loro impianti di riscaldamento a gasolio.

Ne potranno più precisamente beneficiare quanti hanno centrali termiche con una potenza di almeno 30 mila chilocalorie — ora: si tratta, cioè, di impianti di riscaldamento plurifamiliare (che servono almeno due alloggi), mentre sono esclusi gli impianti autonomi individuali. Nel caso di conversione di un impianto da 30 mila chilocalorie, da combustibile liquido a metano, il contributo sarà di un milione e mezzo, sufficiente — dice l'Acega — a coprire le spese del nuovo bruciatore e della sua installazione. Per potenze termiche superiori, la misura del contributo sale: è di 5 milioni per caldaie da 200

mila calorie, come ce ne sono diverse a Trieste in medi condomini da venti alloggi circa.

L'Acega, da parte sua, assicurerà, gratuitamente, il rinforzo nelle erogazioni, accollandosi eventuali spese per sostituzioni di tubature, e fornirà anche la consulenza tecnica. Quanto alla misura dei contributi, questi saranno fletti e sono stati calcolati dalla Snam sulla base dei costi medi nazionali (prezzi del bruciatore e tariffe degli installatori).

L'Acega ha già valutato in 2.500 il numero delle centrali termiche funzionanti a Trieste a combustibile liquido che potrebbero venir convertite a metano con l'incentivo dei contributi Snam.

B. U.

IL CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LISTA «RIMPROVERA» I SUOI

Pellis auspica la ripresa di una trattativa regolare

«È da precisare anzitutto che il consiglio direttivo della LpT si è preso la responsabilità di disattendere le decisioni fondamentali dell'assemblea degli aderenti del 12 gennaio per l'avvio e lo sviluppo di incontri con le altre forze politiche locali sulle questioni del Comune, della Provincia e dell'assessorato regionale. Avvio e sviluppi degli incontri erano stati affidati alla persona del segretario politico del movimento per cui né questi, né tanto meno il consiglio direttivo potevano interrompere gli incontri suddetti, tanto più che la sospensione veniva decisa dopo soltanto una prima riunione preliminare, dove le solite schermaglie di rito. Così facendo il direttivo toglieva qualsiasi fiducia al segretario politico e lo metteva in posizione di minoranza». È questa l'opinione del consigliere regionale della LpT Paolo Pellis in vista della riunione odierna dell'assemblea degli eletti e dell'assemblea generale degli iscritti che si svolgerà il 22 marzo.

È noto — come rileva lo stesso Pellis — che nell'ambito del direttivo si sono formati un gruppo di maggioranza e uno di minoranza con tesi e obiettivi sostanzialmente diversi e purtroppo difficilmente conciliabili, come appare evidente dal comportamento del direttivo stesso, dalle sue decisioni, dai suoi atteggiamenti che spesso si traducono in comunicati diramati alla stampa e ai triestini.

«Non si può non rilevare — prosegue Pellis

— una serie di atti e di decisioni del consiglio della LpT, presi per iniziativa della maggioranza in esso costituiti, che suscitano notevole perplessità in quanti guardano alla LpT e credono in essa. Sono evidenti segni di incoerenza molto pericolosi per la credibilità e l'affidamento che la Lista può dare negli ambienti politici cittadini».

Pellis rileva quindi la vistosa «macchina indietro» fatta con la dichiarazione di un impegno della LpT a rispettare i termini della presentazione dei bilanci, dopo che il direttivo aveva fatto intravedere la possibilità di presentarsi agli incontri con le altre forze politiche, che avevano in tasca la lettera di dimissioni degli assessori comunali. E l'insolita proposta di ripresa del dialogo pensando di incaricare della trattativa, limitata alla questione dell'assessorato regionale, gli stessi consiglieri del gruppo regionale della Lista.

«Questi atteggiamenti e queste iniziative della maggioranza formatasi in seno al direttivo — prosegue Pellis — provocano notevole disorientamento tra gli aderenti alla LpT. Ma agli altri partiti, si chiede in sostanza Pellis, conviene tirare troppo la corda e spingere la Lista su una china pericolosa? Pellis conclude con l'auspicio che riprendano gli incontri o, se si preferisce, le trattative, nelle forme regolari fra le delegazioni previste e regolarmente designate.

CALENDARIETTO

Oggi: SS Perpetua e Felicità — il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 17.59; la luna si leva alle 5.27 e cala alle 14.12.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servizio), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; via Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servizio), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

STATO CIVILE

NATI: Vascon Patrizio, Vespasiano Alessia, Di Francia Miriam, Kropf Giulia, Steinbach Federica, Mito Amalia.

MORTI: Bozzi Tullio 77, Brainerd Giovanni 58, Pizzani Bruno 69, Ippolito Michele 85, Zingone Francesco 89, Perle Ludmilla 88, Cecchi Alessandra 82, Moro Sebastiano 89, Fonda Aldo 71, Crivich Teresa 90, Alberti Roberto 39, Pralong Guido 78.

LUNGA RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO POLI

Pci: aperto un congresso scarsamente partecipato

Pressoché unanime l'approvazione delle tesi nazionali con qualche emendamento

Si è aperto un po' in sordina, stavolta, il locale congresso comunista, peraltro preceduto da una partecipazione ai dibattiti selettiva che non è andata oltre il 13 per cento degli iscritti (909 su circa 5 mila); i dirigenti spiegano che la fase pregressuale ha visto infuriare i rigori invernali e che la media è quella nazionale, ma è un fatto che la mobilitazione degli iscritti — benché tale scadenza coincida non solo con l'elezione dei delegati ai prossimi congressi nazionale e regionale ma anche con il rinnovo degli organi direttivi locali, segreteria compresa — non ha mai registrato quote più basse.

Il sipario sulla quattro-giorni comunista si è sollevato ieri pomeriggio con la relazione introduttiva del segre-

tario uscente, Ugo Poli, presente una folla che non si può definire delle grandi occasioni. Ma ecco intanto i risultati del confronto pregressuale. Le tesi nazionali sono state approvate da 900 iscritti (9 i voti contrari) con una serie di emendamenti. Quello facente capo all'on. Castellina, che auspica un rapporto con gli Usa più accentratamente antireaganiano, ha ottenuto il 22 per cento dei voti. Una percentuale ancora superiore ha registrato l'emendamento Ingrao, che attribuisce la crisi del sindacato a un'insufficiente democrazia.

Il 16,5 per cento è il massimo consenso registrato, poste ai voti separatamente, dalle posizioni di Cossutta sull'immutato obiettivo del superamento del capitalismo, sulla

rinegoziazione delle condizioni di partecipazione dell'Italia alla Nato e sui rapporti con la sinistra europea. Su tutti questi emendamenti che sono oggetto del dibattito nazionale (compresi quelli di Bassolino e Mussi contro la scelta nucleare, che qui hanno ottenuto il 15 per cento dei consensi) c'è stata — a detta dei dirigenti — una «discussione franca e appassionata, ma senza divisioni verticali». Ma torniamo a Poli. Se tesi congressuale nazionale e il blocco dell'«offensiva neoliberistica» passando da un «impegno prevalentemente difensivo» alla battaglia per un'«alternativa di progresso e di sviluppo» secondo lo slogan ufficiale che campeggia sopra il palco congressuale — anche a Trieste.

Dice infatti Poli: «Gli obiettivi che le tesi propongono a tutto il Pci, di saper costruire uno schieramento capace di bloccare e di respingere l'offensiva neoliberistica e di affermare un governo democratico dei processi di rinascita economica che sia nello sviluppo stabile ed equilibrato del Paese, assumono nella realtà di Trieste una loro specifica concretezza. Anche qui i fenomeni che si sono manifestati alla fine degli anni 70 intrecciano in sé elementi di cambiamento, e ciò sta nelle strutture economiche che nella sensibilità della società civile. In più pesano qui gli aspetti di crisi, moltiplicati da fattori storici oggettivi e da posizioni politiche di vero e proprio stampo reazionario».

«Qui le forze più vive e capaci — polemizza Poli — sono frenate fino alla soffocazione da un sistema di potere inquinato da solidarietà occulte e da una pratica clientelare nei rapporti fra politica ed economia, mentre pericolose divisioni nazionalistiche vengono alimentate con l'agitazione di infondate paure. Ma tra le forze di sinistra, nel mondo cattolico, in settori borghesi e democratici della borghesia si esprime una realtà locale che è già alternativa a quella rappresentata dalle giunte di centro-destra».

Dopo aver rivolto a questo insieme di forze la proposta di un «serio confronto programmatico» che consenta una svolta di democrazia, di concretezza e di progresso nella guida di Trieste, il segretario comunista invita il proprio stesso partito a superare definitivamente le diversità di valutazione sulla LpT: «Se ad alimentare è stato a suo tempo un fenomeno di autentica protesta popolare, ormai essa è trasformata dai suoi dirigenti nello «strumento politico di un'operazione di rilancio delle fortune dei vecchi gruppi di potere liberalnazionalisti e di condizionamento da destra di quella Dc che si proietta anche sul piano nazionale verso un nuovo rapporto con il Pci».

Risultato: «La LpT, una forza organicamente di destra che nei governi locali rappresenta solo le posizioni più retrive e nazionalistiche di una parte del suo elettorato. E una Dc, che grazie alla lista si è sottratta al confronto con l'insieme delle sinistre, riaffermata nella propria preminenza assoluta». Per cui — afferma Poli — è «forte la nostra preoccupazione per il metodo con cui la Dc sta imponendo le proprie scelte, al di là di ogni correttezza amministrativa, e di ogni critica motivata, in vicenda come quella dei silos, dello stadio, del macello, del ponte sul Canale, della viabilità sulle Rive, del nuovo centro direzionale».

«La scadenza dell'accordo sulle staffette mette in crisi ora questo disegno della Dc: l'alleanza con la Lista le va bene finché le consente di farne scagello, per cui il tentativo è ora quello di riassorbire il Psi ma salvaguardando il rapporto con la Lista che le dà preminenza. Per questo la Dc evita, e così i suoi alleati minori, di esprimere un giudizio sull'esperienza di collaborazione con la LpT e sulla ricandidatura a sindaco di Cecovini alla luce del ruolo che egli ha svolto nelle vicende della P2 documentate dalla commissione parlamentare d'inchiesta».

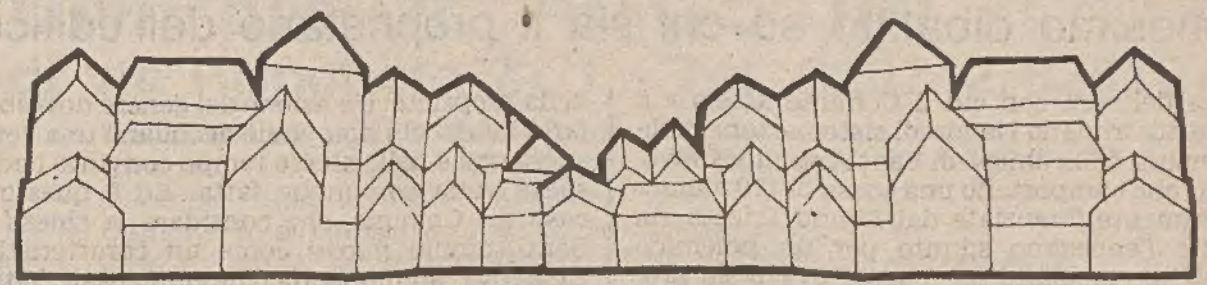
Condizione per un'«alternativa di progresso» è per il Pci un confronto, esclusa la Lista, tra tre grandi linee programmatiche, che Poli elenca così: rilancio della cultura della convivenza e della pace, riforma istituzionale del governo dell'economia, e decentramento di poteri e mezzi regionali agli enti locali.

G. P.

■ MUSEO REVOLTILLA — Dallo scorso primo marzo il Museo Revoltilla di Trieste è aperto quotidianamente al pubblico, domenica incluse, dalle 10 alle 13, con ingresso gratuito, ed è chiuso ai visitatori nelle giornate di lunedì.

OFFICINE AUTORIZZATE

FIAT



SELEZIONATE DALLA FIAT, VI OFFRONO TUTTO CIÒ CHE LA FIAT STESSA VI DÀ

- TAGLIANDI DI SERVIZIO GRATUITO
- INTERVENTI IN GARANZIA
- TAGLIANDI DI MANUTENZIONE
- GARANZIA SUI LAVORI ESEGUITI
- SERVIZI RAPIDI
- CONSULENZE GRATUITE

ANTONUCCI ATTILIO - Via Moreri 8 - Tel. 414396

AUTOFF. GIULIA - Via Giulia 55 - Tel. 569998

AUTOFF. SERVICAR - Via F. Severo 30 - Tel. 567706

CAMOZZI - Via Tacco 32 - Tel. 773688

CARLI ERVINO - Via Petronio 10 - Tel. 763653

PANARELLA ORESTE - Via Matteotti 21 - Tel. 755221

O.R.A. - Autostrada A4 Km. 29.100 - Tel. 208576

AUTOFF. GREGORI - Padriciano 151 - Tel. 226161

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 8, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

THE BRITISH SCHOOL OF TRIESTE

Via Torbiana 18 - Via Filzi 6

Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione

(Direzione Generale degli Scambi Culturali) D.M. 26-9-1977

L'unico centro autorizzato nel Friuli-Venezia Giulia della

UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

Examinations in English as a foreign language CENTRE N. 6317 (centro aperto)

COMUNICA

1. Data di chiusura per l'iscrizione agli esami «PRELIMINARY ENGLISH TEST», «FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH», «PROFICIENCY», sessione di giugno 1986 i moduli d'iscrizione insieme alla tassa d'esame devono essere fatti pervenire alla BRITISH SCHOOL entro

SABATO 15 MARZO 1986

2. Non si accettano iscrizioni dopo questa data.
3. Tassa d'esame per il FIRST CERTIFICATE (FCE) lire 89.000.
4. Tassa d'esame per il PROFICIENCY (CPE) lire 101.000.
5. These examinations are open only to candidates whose mother tongue is not English. FCE has got no official recognition.
6. CPE is recognised by nearly all British Universities as the equivalent of GCE Ordinary level English language, or the Use of English test, or special test of English for foreigners at this level (JBM Test, TOEFL, ecc.).
7. «Centro aperto» significa che tutti possono sostenere gli esami, non solo gli studenti della British School.

5. Gli esami si fanno anche a Udine a partire da questo giorno. Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Mr. Peter Brown - Cambridge Local Secretary British School
Via Torbiana 18, Trieste - Tel. (040) 69140 - 69453 - 60762
British School Trieste Public Service Advertisement

SOTTO IL SEGNO DI



CASA DELLE ASTE srl

Savoia Excelsior Palace

34121 Trieste

Riva del Mandracchio 4

Tel. (040) 7690-166 Tlx 460315

ASTA ANTIQUARIATO DI PRIMAVERA

presso i saloni dell'Hotel Savoia Excelsior Palace, riva del Mandracchio 4, Trieste

verranno posti all'incanto

mobili d'arte - tappeti orientali - dipinti

argenti - porcellane - avori - arazzi

compresi tra il XV ed il XX secolo.

...

TORNATE D'ASTA:

Giovedì 13 marzo, ore 16.30 e 21

Venerdì 14 marzo, ore 16.30 e 21

Sabato 15 marzo, ore 16.30 e 21

Lunedì 17 marzo, ore 16.30 e 21

ESPOSIZIONE:

Tutti i giorni dal 10 al 17 marzo

orario 10-13 15-23

Segreteria:

tel. (040) 7690 int. 166

CATALOGO IN LOCO

Ogni lotto in aggiudicazione verrà accompagnato da certificato di autenticità

In poche righe

Ticket per tutti in farmacia

La legge finanziaria n. 41 '86, appena entrata in vigore, ha stabilito nuovi parametri per la determinazione del diritto all'esenzione del ticket collegato al reddito. La nuova norma fa decadere quanto precedentemente disposto in base alla precedente legge 733/84. Viene a crearsi così una situazione imprevista e di difficile soluzione. Da oggi, infatti, le farmacie in base alle istruzioni ricevute, dovranno far pagare il ticket agli assistiti non in regola con la nuova legge. Risultato che a cura della Usl triestina i medici convenzionati sono stati temporaneamente edotti della nuova normativa. Rimane però il fatto che il medico può fare l'annotazione di esenzione in base alla legge solo su presentazione, da parte dell'assistito, di un documento che gli uffici preposti non saranno certo in grado di rilasciare con la dovuta tempestività.

Dibattito su enti locali e minori

Enti locali: quale intervento coordinato per i minori? E' il tema del convegno organizzato dall'assessorato all'assistenza territoriale dal vicepresidente della Provincia Dario Locchi che si terrà al Circolo della stampa di corso Italia con inizio alle 17. Il convegno si inquadra nel progetto di riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Trieste.

Nel direttivo nazionale Cgil

Sono Giannino Padovani e Luciano Milocco i due rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia che sono stati eletti nel comitato direttivo nazionale della Cgil. Nelle votazioni dei lavori dell'11.0 Congresso nazionale tenutosi a Roma dal 28 febbraio al 4 marzo scorso, Giannino Padovani e Luciano Milocco — segretario generale e segretario generale aggiunto della Cgil del Friuli-Venezia Giulia — hanno riportato rispettivamente 292 e 258 voti.

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE PASTICCIERE DI TREBICIANO

Nella notte si schianta e muore contro un'autogrù sulla camionale

Tragico schianto, senza testimoni, nella notte a Monte Spaccato. Un giovane pasticcere, Fabio Mosenich di 26 anni, domiciliato al numero 41 di Trebiciano, è morto incastro nella sua auto andata a schiantarsi fuori strada contro la parte posteriore di un'autogrù in sosta.

L'incidente è avvenuto tra le due e mezzo e le tre della notte. Un automobilista, che stava transitando lungo la camionale «202» proveniente da Opicina e diretto verso la zona industriale, nell'affrontare la curva di Monte Spaccato ha incontrato con i fari una scena spaventosa: una macchina completamente schiacciata contro un'autogrù.

Si è fermato, si è avvicinato al relitto e ha visto con raccapriccio che nell'abitacolo sconsigliato c'era un uomo privo di vita. L'automobilista è balzato subito al volante della propria autovettura e ha raggiunto una cabina telefo-



nica da dove ha chiamato i carabinieri e la Croce rossa. I sanitari della Croce rossa accertato che per l'uomo incastrato tra i rottami della vettura non c'era più nulla da fare: era morto sicuramente sul colpo. Ma bisognava recuperare la salma e ciò era impossibile perché le lamiere la tenevano imprigionata. So-

no stati fatti intervenire allora i vigili del fuoco, i quali hanno dovuto lavorare a lungo alla luce delle folelettriche prima di poter estrarre il corpo dello sventurato giovane. I carabinieri hanno nel frattempo eseguito minuziosi rilievi e ricostruito le fasi del sinistro.

Fabio Mosenich, dopo aver chiuso un locale a Muggia di proprietà del fratello, stava ricasando a bordo della sua «Ritmo 70 cabriolet» (Ts 290391). La velocità impressa al veicolo non doveva essere particolarmente moderata se all'uscita della curva a destra al chilometro 7-300 la macchina ha scarrocciato. In più il fondo stradale era umido e sdruciolevole per cui la Ritmo, sbandata sulla destra e ormai priva di controllo, è uscita dalla carreggiata finendo su uno slargo dove si è incastrata con la fiancata sinistra contro la parte posteriore dell'autogrù.



in via Venier 5. Lo schianto è stato terribile. Le due auto si sono quasi sollevate in aria e la «Panda», dopo l'urto, è rimbalzata all'indietro finendo addosso al cofano anteriore della «Renault 11» targata Ts 273718, che la seguiva e che era guidata dall'impiegato Argeo de Pase, di 40 anni, abitante in via di Jenner 18. A bordo della «Renault» c'erano la pensionata Anna Tamburini in Bazzara, di 65 anni, abitante in via Umago 10 e

una bambina, Valentina de Pase, di 5 anni. L'allarme alla Croce rossa è stato immediato. Appena giunto sul posto con una unità mobile di emergenza, il dott. Valente ha chiesto l'intervento di una seconda ambulanza e quello dei vigili del fuoco per estrarre i feriti. Intanto attraverso i cristalli rotti venivano le prime terapie. I vigili del fuoco con il capo reparto Sidotti e il caposquadra de Sardo provvedevano a

forzare con delle leve le portiere della «Panda», mentre per la «Lancia Delta» si è reso necessario tagliare il lunghetto delle due porte per aprire un varco tale da poter sfilare il ferito che aveva il petto bloccato dal volante. Alle 17.30 i feriti erano tutti all'ospedale. Il più grave è Romano Spangaro, il quale è stato ricoverato al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore con la riserva di prognosi.

GIORNALE DI TRIESTE

APPROVATA LA DELIBERA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Sarà risanato il tetto di Sant'Antonio Nuovo

Ennesimo dibattito su chi sia il proprietario dell'edificio

La delibera con cui il Comune assegna a una ditta triestina i lavori di sistemazione della copertura della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, lavori che comportano una spesa di 170 milioni interamente finanziata dal Fondo Trieste, ha offerto l'ennesimo spunto per un polemico dibattito consiliare sul questo di chi sia proprietario, il Comune o la Curia, di questo edificio di culto. Lo stesso assessore Bari — nell'illustrare l'altra sera la delibera — ha messo le mani avanti, dichiarando che è stata avviata la procedura per un definitivo accertamento, in presenza di documentazione incerte e diversamente interpretabili.

Sbattuto (LpT) ha protestato che non è vero che non risulta accertata la proprietà comunale dell'edificio, se è vero che il diritto di proprietà si acquista con l'iscrizione nei libri tavolari, da cui appunto si evince che la chiesa fu costruita nel 1823 dal Comune su terreno demaniale e che sempre è stata considerata di fatto comunale fino al 1962, allorché l'assessore Fausto Faraguna assunse un'iniziativa contraria.

Parovel (MT) ha contestato che tale proprietà risulti accertata, per cui è opportuna una verifica definitiva. Ma se dovesse risultare che proprietario ne è il Comune, allora esso dovrebbe riscuotere dalla Curia un affitto e le quote di partecipazione alle spese di manutenzione. Ma con questa delibera si crea un precedente, tale da avvalorare la tesi degli ambienti ecclesiastici secondo i quali la proprietà sarebbe appunto comunale: perché il Fondo Trieste non ha direttamente versato alla Curia il suo contributo di 170 milioni? Giacometti (Msi) ha chiesto se siano intervenuti fatti successivi tali da rimettere in discussione una proprietà che dovrebbe essere comunale, e se la stessa Curia, in tal caso, si sia adeguata o no a un'implicita riappropriazione dell'edificio. E tutto ciò avendo presente che si tratta di pregevole monumento architettonico da mantenere comunque in condizione decorosa.

De Rosa (Pci) ha accusato il Comune di abbicare di fatto alla Curia: se è per suo tramite che i finanziamenti del Fondo Trieste passano alla Curia, vuol dire che c'è la presunzione (anche se la progettazione e la scelta della direzione dei lavori viene rimessa alla Curia) che la proprietà dell'edificio sia comunale.

Accovini (LpT) ha rilevato che fin dall'origine sono incerte le posizioni di diritto di proprietà, se è vero che la relativa particella tavolare del 1823 coincide con una precedente chiesa barocca. Certamente sarebbe eccessivo, a questo punto, promuovere un'azione d'accertamento tavolare al negativo, per la negazione

della proprietà. Un'azione del genere dovrebbe farla infatti chi non vuole accollarsi una certa spesa, ma è nello stesso tempo convinto che la spesa vada comunque fatta. Ed è questo il punto del Comune, che considera la chiesa di Sant'Antonio Nuovo come un caratteristico elemento architettonico/monumentale cittadino.

Per Tomizza (Dc) la chiesa non appartiene di più alla Curia che non all'intera comunità cattolica cittadina, per cui si tratta comunque di un bene di tutti da preservare pubblicamente.

E infine D'Amore (Psi) ha auspicato che si definisca una volta per tutte di chi siano di pertinenza questi o altri lavori, ad evitare queste rinfaccie e annose polemiche che derivano dall'assenza di prove certe.

Nella sua replica l'assessore Bari ha così motivato la necessità di una procedura d'accertamento: addirittura non esiste una partita tavolare — ha detto — in cui sia iscritta la chiesa di Sant'Antonio; e se nel 1963 nei libri tavolari il Comune precisò di non averne la proprietà, nei libri fondari la Curia vi affermò il proprio diritto. Ad ogni modo l'attuale azione del Comune punta «ad assicurare auspicabilmente al Comune il possesso di questo bene».

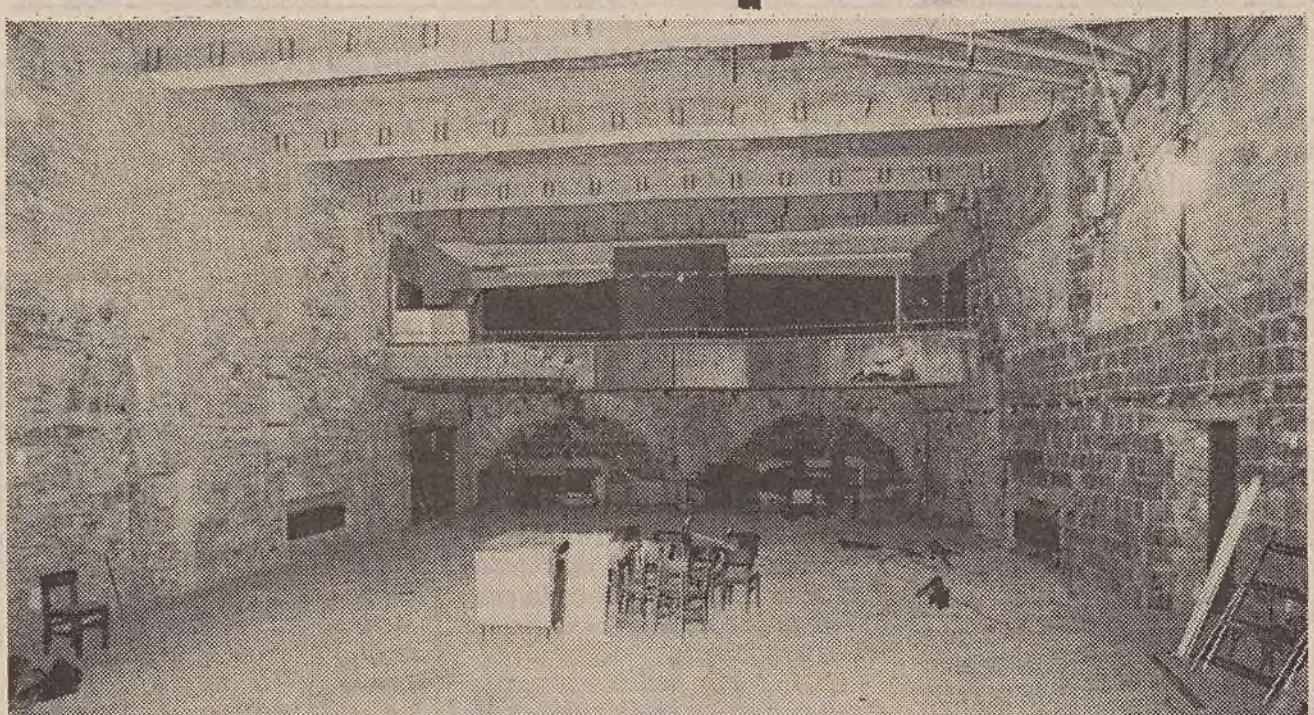
Repliche di alcuni consiglieri, in sede di dichiarazioni di voto. Giacometti (Msi): «Siamo d'accordo che proprietario ne sia il Comune, ma proprio per questo è opportuna una chiarificazione: se oggi rivendicassimo quella proprietà, cui abbiamo rinunciato all'epoca dell'assessore Faraguna, abbiamo ottenuto l'assicurazione dalla Curia che non si consideri più essa proprietaria dell'immobile? Dobbiamo sapere se spendiamo soldi per un bene comunale o privato».

Parovel (MT): «Eppure edifici di culti diversi da quello cattolico non fruiscono di finanziamenti comunali e al massimo, se sono in difficoltà, possono ottenere aiuti dallo Stato». E Monfalcone (Pci): «E' una delibera assurda, perché con essa solleviamo una pietra che ci ricadrà sui piedi: si va a costituire di fatto, prima ancora di sapere i risultati della verifica, un precedente a vantaggio del riconoscimento della proprietà comunale».

Prima del voto il Msi ha insistito per ottenere dal sindaco i chiarimenti richiesti, soprattutto circa la verifica dell'effettiva volontà della Curia di rinunciare ai diritti di proprietà. Ed essendosi il sindaco limitato a richiamarsi quanto già affermato dall'assessore Bari, il Msi ha deciso di non partecipare al voto. La delibera è passata coi voti dei partiti di giunta (Dc, LpT, Psdi, Pri, Pli, Usl); contrari il Pci e il MT; astenuto il Psi.

PRONTO IL PROGETTO PER TRASFORMARE IL CINEMA DI PALAZZO VIVANTE

E l'ex sala «Istria» diventerà palestra



Ecco come si presenta attualmente l'interno dell'ex sala «Istria» che gli animatori della Rdr vorrebbero trasformare in palestra con il concorso del finanziamento pubblico

DOMANI LA FESTA DELLA DONNA

L'Udi per l'8 marzo

«Evviva l'8 marzo, ma il nove, e il dieci, e l'undici, e il dodici...». Con questo slogan si svolgono domani le manifestazioni organizzate dal coordinamento provinciale dell'Unione donne italiane. «Le donne — si legge in un comunicato — vogliono contare e si organizzano per cambiare la loro vita in tutti i momenti dell'anno: per garantirsi un posto di lavoro stabile e qualificato; per avere servizi sociali per loro e per i loro figli qualificati e funzionanti; per poter vivere liberamente e serenamente la scelta della maternità; per far funzionare leggi importanti quali il divorzio, l'aborto, i consultori familiari; per ottenere dal Parlamento la legge contro la violenza sessuale; per cancellare dalla società e dalle istituzioni il maschilismo».

Su questi temi sono previsti incontri, feste, mostre. Alle 10 alla Casa veneta in calle Oberdan a Muggia inaugurazione della mostra femminile di pittura, scultura, fotografia e artigianato (resterà aperta fino al 15).

Feste e incontri si terranno poi alle 18 a Chiampore alla Casa del popolo e a Sotolungura in via Masaccio 24; alle 18.30 a Santa Barbara, sempre alla Casa del popolo; alle 20 le donne di Duino-Aurisina si incontreranno in un ristorante di Santa Croce; mentre a Santa Croce la manifestazione si svolgerà, sempre alle 20, alla Casa del popolo; alle 20 manifestazione anche a Opicina alla Casa di cultura. Alle 20.30 festa alla Casa del popolo di Trebbiano; incontri in trattoria a Conconello, Padriciano e Banne.

A Servola le feste avranno inizio alle 20 in via San Lorenzo in Selva 4 e alle 20.30 al Circolo di cultura. Fedar di via Fleming. A Longera festa alle 20. Questi gli incontri a San Dorligo, tutti in inizio alle 20: a Dolina (centro Ukmur) a San Giuseppe (Casa comunale) e inoltre nelle Case comunali di Caresana Sant'Antonio in Bosco, Grozzana e Prebenico.

Ci sarà un'edizione straordinaria del mensile dell'Udi «Noi donne» con in regalo un libro «I nostri anni 70» di Anna Del Bo Boffino e un inserto «La mappa delle donne» con gli indirizzi di associazioni e gruppi femminili.

Incontro e mostra per le pensionate

In occasione della festa della donna il Sindacato pensionati della Cgil organizza per domani pomeriggio nella Sala Di Vittorio di via, Pondeas 8 alle ore 17 un incontro delle pensionate. Nell'occasione è stata allestita una mostra intitolata «Le lavoratrici e le pensionate ricordano...». La Mostra comprende alcune foto di donne lavoratrici degli ultimi decenni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, alcuni interessanti documenti e molte foto e volantini, manifesti di lotte, manifestazioni e celebrazioni che si sono svolte negli ultimi trent'anni nella nostra provincia. Saranno esposte anche tre bandiere ricamate negli anni Cinquanta dalle operaie delle più importanti fabbriche triestine.

In poche righe

Mostra su Servola industriale

Domani alle 18, sarà inaugurata al Circolo Terzi, via Carducci 24, una mostra fotografica sulla Servola industriale, curata dalla sezione fotografica del circolo stesso. Saranno esposte oltre cinquanta fotografie di grandi dimensioni, che ripercorrono lo sviluppo degli insediamenti industriali nel noto rione di Trieste, parte delle quali è stata riprodotta nel recente volume di Adriano Maria Santicin «Servola», che le Edizioni «Moderna» hanno realizzato per la collana della Cassa di Risparmio «I nostri rioni». La parte del leone la fa, naturalmente, il materiale sull'attività e lo sviluppo della ferriera.

Ultimo «Treno bianco»

Il compartimento ferroviario informa che domenica prossima, verrà effettuato l'ultimo «Treno bianco» della stagione 1985 con i soliti orari di partenza e di arrivo. Ad esibizione dello speciale biglietto del «Treno bianco» saranno concesse particolari riduzioni sugli impianti di risalita in funzione nel Tarvisiano.

Degli autobus saranno a disposizione, gratuitamente, a Tarvisio città per raggiungere i campi di sci perfettamente innevati. La vendita dei biglietti viene effettuata alle stazioni ferroviarie e alle agenzie viaggiatori di Trieste, Monfalcone e Gorizia, e Udine fino alle ore 20 di sabato.

Corso di didattica musicale

Oggi alla scuola elementare di via dei Cunicoli, con inizio alle ore 16.30, si terrà l'ottavo incontro del corso «Scuola e Museo», organizzato dal Movimento cooperazione educativa in collaborazione con l'Irsae. Parlerà la dott. Alessandra Aspes, responsabile della sezione didattica del civico museo di Storia naturale di Verona.

ATTENZIONE

LAVATRICE ZEROWATT

5505, 18 programmi
tasto riduzione carico, tasto esclusione centrifuga, tasto no stiro

LAVATRICE CANDY

serie Domino P 80 X,
18 programmi
termocentrifuga, riduzione carico, esclusione centrifuga, termostato regolabile

CUCINE A GAS

a partire da L. 210.000

LAVASCIUGA CANDY

Alisé P 160, 18 programmi
termostato regolabile, riduzione carico, asciugatura automatica regolabile

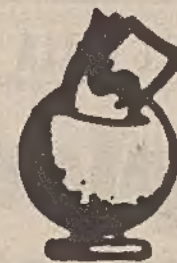
LAVATRICE REX

614 X, vasca inox
16 programmi, tasto lavaggio a freddo, tasto economia

RACK HI-FI

a partire da L. 450.000

VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZEROWATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.



dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL 60514

di S. OSIMO
letto
trieste
via tarabochia 5

JUVENTUS
dove il risparmio è di casa

NUOVI
COMPLETI CERIMONIA
COMUNIONI - CRESIME
PER I VOSTRI BAMBINI
E RAGAZZI

CORSO ITALIA 10

GALLERIA AL CORSO
(Galleria Rossoni)

Trieste - Corso Italia 9

Ci hanno affidato uno stock di

TAPPETI ORIENTALI

per curarne l'immediata vendita con

SCONTI REALI DEL

40%

Fino a sabato 15 marzo.

Lo stock comprende tappeti vecchi e contemporanei, di tutte le qualità e dimensioni, con certificato di garanzia.

La vendita si svolgerà in orari di negozio.

INFLAZIONE ???

NEI NOSTRI NEGOZI NON ESISTE

esempio:

Letto in ottone
LIPPARINI
mod. Zaffiro

prezzo di listino

L. 2.413.000

nei nostri negozi:

L. 1.487.000

trasporto e
montaggio gratuiti

MARANGONI

Via IV Novembre 9 - Tel. 0481 72447
MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER



“La Stile”
dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Proposta alternativa al ponte sul Canale

Care Segnalazioni, vorremmo esprimere alcuni dubbi su come si affronta il problema del traffico nel Borgo Teresiano, con particolare riguardo alla presunta necessità di costruire un nuovo ponte sul Canale.

Riassumendo tale vicenda, ricordiamo che l'ormai famoso ponte è stato proposto dall'ing. Camus per dare un nuovo assetto alla rete Act, creando un'asse riservato ai mezzi pubblici lungo le vie Cassa di Risparmio e Trento. Il problema estetico del ponte è già stato ampiamente discusso su queste pagine, ma noi riteniamo che il ponte, oltre ad essere brutto, è anche inutile; esaminando il progetto di ristrutturazione della rete Act e della viabilità redatto dal prof. Camus, ci siamo accorti che la soluzione ponte non sembra proprio ideale per i mezzi pubblici per tutta una serie di motivi.

1) Il nuovo percorso risulta «decentrato» rispetto al baricentro economico del Borgo e del centro (ad esempio le linee 24, 28 e 30 verrebbero ancorate al centro allontano dal centro città e dal nodo del bus di Piazza Goldoni con scomodità per la gran parte degli utenti).

2) Il nuovo percorso risulta molto

tortuoso allungando i percorsi di varie linee. Ad esempio la «5» proveniente da Piazza Goldoni e via Mazzini, anziché puntare su Rolando lungo le vie Spiridione e Filzi, proseguirebbe fino a via Cassa di Risparmio, indi via Trento, per poi riallacciarsi nuovamente alla congestione di Filzi attraverso la via Galati.

Certamente si risparmierebbero le frequenze di un tratto di via Filzi, per sorbire però almeno cinque semafori (rossi) in più!

3) Il nuovo percorso richiede la costruzione di un nuovo ponte, costoso e antestetico: immaginiamo, poi, i tempi lunghissimi di progettazione, approvazioni varie, belle arti, appalti e costruzione...

Non parliamo poi della soluzione «provisoria» senza ponte suggerita dal prof. Camus e pubblicata su «Il Piccolo»: un pasticcio con corsie contromano in via Roma e altre amenità simili, atte a dimostrare che l'unica alternativa al «Ponte Trento-Trieste» è il caos.

Ora ci chiediamo: perché in questa città si cercano con ostinazione le soluzioni più difficili e irrealizzabili e si perde sempre di vista la via più semplice e immediata?

Secondo noi una soluzione alternati-

va a brevissimo termine ci sarebbe: riservare ai mezzi pubblici le vie Dante e XXX Ottobre, oggi sacche di parcheggio, lasciando inalterati gli assi di scorrimento automobilistici di via Roma e via Filzi: i parcheggi perduti sono senza dubbio in numero inferiore che nell'ipotesi Trento-Cassa di Risparmio-Galati.

Numerosi invece i vantaggi che si potranno avere per i bus: percorso più rettilineo e non tortuoso con risparmio sulle percorrenze dei mezzi pubblici; avvicinamento al cuore del centro città di alcune linee bus con gradimento degli utenti (pur non escludendo per alcune, ad esempio la «23», l'utilizzo di Corso Cavour, come comunque previsto per la «8»); un agevole inserimento in Piazza Oberdan al posto delle brutte svolte in via Galati, Filzi e Ghega.

Inoltre tale soluzione sarebbe facilmente realizzabile con poca spesa (installazione di due/tre semafori) e in brevissimo tempo, si risparmierebbero 1.600 e più milioni del ponte, i 45 milioni del «concorso di idee» bandito dal Comune, altri milioni per lo «studio geologico», nonché anni di tempo, nervi degli autisti, pazienza dei passeggeri e... la cornice architettonica del Canale!

Seguono 6 firme

Pensionata danneggiata

Care Segnalazioni, ho letto con interesse l'articolo apparso sul «Piccolo» sotto il titolo «Causa vinta da una pensionata e sbalzi ai danni di molti altri». A me riguarda la seconda parte dell'articolo.

Sono la titolare di due pensioni: «SO 1895214» e «VO 50016524». La prima supera di circa 400 mila lire annue il doppio della minima perciò, secondo la recente legge in proposito che non commenta, la VO avrebbe dovuto restare cristallizzata alle cifre del novembre 1995. Riformando, invece, l'importo di questo mese con quello del marzo successivo verrà a ricevere circa 270 mila lire al bimestre in meno.

Chiedo se le assicurazioni fornite dall'Inps di Milano e cioè che gli errori verranno corretti tempestivamente valgono anche per Trieste. Temo di no, perché l'impiegato della sede provinciale dell'Inps di Trieste mi ha detto che solo nell'arco dell'anno sarà possi-

bile ovviare a questi sbagli e non prima.

In questi diciotto anni in cui ho usufruito delle pensioni, questa è la terza volta che mi accadono disguidi e le due volte prima solo il dott. Moraro con il suo gentile intervento ha risolto i miei problemi, che invece dando retta agli impiegati dell'Inps avrei risolto soltanto avendo pazienza.

Spero anche questa volta nell'aiuto del dott. Moraro per far valere i miei sacrosanti diritti nel percepire puntualmente quanto mi spetta e che mi permetterà di far fronte nell'arco dell'anno agli impegni del Tascio, dell'Irpef e altre piccole cose del genere che richiedono la massima puntualità.

Bruna Breccia
ved. Favero

«Da noi purtroppo ben altra musica»

Leggo nella corrispondenza da Parigi meraviglie sui progetti di numerosi architetti per Trieste, non trovo però neppure accennato qualche pensiero per sale da concerto e teatri mentre la crisi in tutti i sensi nella nostra città è gravissima.

Mi è pervenuto in questi giorni il calendario delle settimane musicali di Lucerna e trovo che per il 2 settembre è fissato un «Gala» a favore di una nuova sala di concerti con il pianista Vladimir Ashkenazy. Da noi ben altra musica.

Avv. Nino Pontini

Ancora sulla macchina che allunga gli anni

Care Segnalazioni, ho visto con piacere che avete pubblicato tempestivamente le mie domande sulla macchina allungata. Solo che le risposte non sono venute. Prego dunque i responsabili dell'ospedale Burlo Garofolo di rispondermi. Le mie domande erano queste: come si fa per cominciare la terapia? Chi può usufruire di questa macchina prodigiosa? Serve anche per persone di piccola o media statura (anche adulti)? Si deve pagare una quota?

Claudio S.

Difesa della pelliccia

Chi ha cuore non mangia la carne... ma esistono allevamenti di polli e conigli che vengono fatti nascere e poi morire per nutrire la gente, anche se la carne non è affatto necessaria per sopravvivere.

Ci sono poi anche dei localisti tipici che invitano a gustare i loro piatti di gnocchi col capriolo dove è quasi impossibile trovare un posto senza prenotazione.

Fortunatamente, però, ci sono i vegetariani... ma le loro scarpe non sono forse di cuoio? E allora, signori, perché prendersela esclusivamente con chi indossa le pellicce? (vedi lettere alle Segnalazioni di Catherine Anstey, Delich, Marotta e Pagotto).

Trovo ingiusti gli apprezzamenti fatti sulle persone che le indossano in quanto uno deve essere libero di sostenere il diritto alla «libera scelta» sia nel vestiario come in altre questioni.

Perché non ripartirsi dal freddo con una pelliccia sintetica? Perché la produzione di fibre di pelliccia sintetica richiede il consumo di risorse limitate come il petrolio e il gas che hanno bisogno di milioni di anni per riformarsi e quindi per prendere il posto di quelle esaurite. Oltretutto, gravando sull'ambiente, la produzione di queste fibre comporta un rischio latente per la vita umana.

Diversamente, la pelliccia è un prodotto naturale e il processo per la sua trasformazione in capo d'abbigliamento non grava sull'ambiente né lo distrugge.

La stragrande maggioranza delle pelli utilizzate dall'industria della pelliccia proviene da allevamenti. Le volpi vengono allevate da almeno ottanta generazioni e i visoni da cinquanta circa.

È caratteristica degli animali da preda (quali volpi, visoni ecc.) l'impossibilità di sivilupparsi e riprodursi normalmente se le condizioni di gabbie, cibo, cure ecc. non sono ottimali e ciò andrebbe a grande discapito dell'allevatore.

A proposito, poi, delle sofferenze degli animali negli allevamenti presentate in certi film, dirò (perché mi sono documentata) che sono stati realizzati in circostanze che devono sollevare l'indignazione più profonda e che non trovano spazio nella realtà.

I responsabili di queste «informazioni» si fanno poco onore ed è perverso che si affannino di diffondere informazioni simili con il desiderio di proteggere gli animali.

L'abbattimento di detti animali avviene rapidamente e

in maniera indolore con un'iniezione di cloralo idrato o con un barbiturico e negli ultimi anni è in aumento l'uso di anidride carbonica e di ossido di carbonio in scatole appositamente progettate che tengono circa trenta animali per volta.

Un tanto per giustizia verso chi indossa le pellicce, ma soprattutto verso chi le fa, lavorando onestamente e dando da lavorare a parecchie persone che, altrimenti, si troverebbero in mezzo alla strada, data l'attuale carenza di posti di lavoro!

Maria Regolin

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Si è cambiata la storia

Caro direttore, abbiamo giudicato di pessimo gusto l'ironia del prof. Samo Pahor nei confronti di quegli esuli che esprimono la propria esasperazione (dopo quanto hanno accettato per restare italiani...) nel leggere nei propri documenti d'identità «nato a Capodistria, a Pirano, a Rovigno, o Cittanova ecc.», «Jugoslavia», contenuta nell'intervento pubblicato da «Il Piccolo» del 5 marzo sotto il titolo «Excursus storico tra le nostre profonde radici».

Pahor ironizza che costoro potrebbero pretendere la stessa distinzione di altri precedenti assetti politici, andando a ritroso (quindi: Austria-Ungheria, Margraviato d'Istria, Contea di Gorizia, ecc.).

Ammissibile che a persone indifferenti e insensibili la richiesta degli esuli possa apparire patetica, ai connazionali di coloro che li hanno obbligati all'esilio essa dovrebbe suggerire, quanto meno, il silenzio.

Si dà il caso che Pahor, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione (unico rappresentante per l'intera Regione in detto organo centrale, a dimostrazione di quanto «privilegi» di tutela sia la minoranza slovena) omette di rilevare che 350 mila profughi (che amerebbero essere ricordati come nati in terra italiana) hanno antenati dislocati per migliaia di anni nei luoghi ora abbandonati e ciò, sia che imperasse l'Austria-Ungheria, sia che addirittura passassero le invasioni barbariche (come giustamente ha scritto Damiani su «Panorama», stampato a Fiume, nel maggio 1985 sotto il titolo «Riuscirà il gruppo nazionale italiano a sopravvivere al 2010?»).

Sono, invece, bastate poche decine d'anni, ai connazionali del prof. Pahor, per snazionalizzare radicalmente l'Istria, Fiume e la Dalmazia, violentando la toponomastica, i cimieri, gli archivi, con la pretesa di cambiare la storia (al pari di come si cambiano le schede dell'Enciclopedia russa, secondo il vento che tira).

I campi di concentramento, le folle e l'esodo hanno costituito la «grazia eccezionale» che, per la prima volta nella storia, l'avanzata slava ha regalato a terre che erano italiane di diritto e di popolazione. È un evento che le evoluzioni storiche degli esuli italiani non avevano inflitto.

Tanta insensibilità da parte di Pahor ed il suo richiamo alla Repubblica sociale italiana (quasi che questo «Leitmotiv» del fascismo giustificasse qualunque offesa) dimostrano che egli ha perduto un'occasione in più per un più intelligente silenzio.

Seguono 20 firme

Sullo stesso argomento ci ha scritto anche il lettore Claudio Scioli.

Servizio di bus per il dopo teatro

Sono da sessant'anni una lettrice del «Piccolo» e vivo sola. Forte di questa lunga fedeltà, ho deciso di scrivere alle Segnalazioni per chiedere all'Azienda consorziale trasporti di risolvere un problema che coinvolge certamente molte persone.

Sono pochi gli svaghi per le persone anziane ed uno di

questi è il teatro d'opera. Dopo una certa età non si guida volentieri la macchina o non la si possiede e quando il teatro termina dopo la mezzanotte gli autobus non ci sono più.

Con l'aumento del costo del biglietto e dell'abbonamento per il trasporto, l'Azienda non potrebbe reintrodurre una corsa supplementare per la linea A e qualche coincidenza in piazza Goldoni per permettere alle persone in età avanzata di continuare a frequentare gli spettacoli d'opera e poter rincarare con una certa sicurezza? (già la linea numero 30 fa una corsa in più).

Un tempo tale servizio esisteva. Poi fu soppresso per le rivendicazioni sindacali del personale: tra costoro ci sarà pur qualcuno che ha persone anziane in famiglia... Che rifletta: anche lui da vecchio sentirà il bisogno della comprensione e della solidarietà del prossimo!

Il problema potrebbe, se-

condo me, essere risolto trovando qualche volontario, logicamente retribuito extra, con l'introduzione di un biglietto supplementare per tale servizio. Gradirei una risposta dal «Act» che, come ho più volte notato, si è dimostrato sensibile ai problemi del pubblico.

A. D.

«El gato resta dentro, portevia via i fioi»

Care Segnalazioni, giorni fa mi sono recata con una mia amica in un'osteria di via Rossetti: io ero con il mio bambino e lei con il suo in carrozzina. Davanti alla porta c'era il cartello «Noi non possiamo entrare», riferito naturalmente ai cani. Dentro c'era un gatto che continuava saltellando distribuendo grandi leccate nella carrozzina della mia amica.

Dopo innumerevoli proteste siamo state cacciate in malo modo. «El gato resta dentro, portevia via i fioi».

Non che odì le bestie, ma alla signora sembra giusto esporre il famoso cartello fuori della porta quando il suo gatto può tranquillamente saltellare tra i tavoli e magari leccare nel piatto altrui!

Donatella Benvenuti

Aiutiamo i cerebrolesi del Burlo

Care Segnalazioni, desidero rispondere a Elena, la bambina dodicenne che in questa rubrica ha proposto alcune soluzioni per i suoi sfortunati amici cerebrolesi ospitati al «Burlo».

Cari Elena, riguardo allo stadio (io non ci vado mai) sono convinto della necessità di una sua nuova dimensione. Rimandare, come proponi tu, la sua realizzazione sarebbe ingiusto e non credere che quel denaro potrebbe venir impiegato meglio in altro modo.

Per quanto riguarda i cerebrolesi del «Burlo» ti informo che il consiglio regionale di Servola-Chiavola ha esaminato il problema. Alla riunione è intervenuto anche un membro dell'amministrazione del «Burlo», già presidente di questo consiglio e tuttora consigliere provinciale.

Dalla sua relazione abbiamo appreso che della ventina di assistiti, tutti maggiorienni,

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

Umberto Giona
(consigliere anziano di Servola-Chiavola)

che verranno trattati da adulti.

Sono intervenuto nel dibattito sollevando ancora la drammaticità di questa situazione. Questi ragazzi e ragazze, mia cara Elena, hanno sì la mentalità infantile ma con gli anni il loro corpo è diventato adulto. Hanno quindi tutte le esigenze degli adulti, fra le quali forse la più drammatica è la sessualità con tutti quei problemi che tu stai appena intravedendo data la tua giovane età.

Ti ho parlato come un nonno, quale io sono. Ti ho detto tutto quello che ho saputo con chiarezza, senza accusare nessuno in particolare. Se il sistema, come è auspicabile, ti risponderà, tanto meglio. Ti saluto sperando che il problema dei tuoi amici trovi presto una felice soluzione.

DALLA REGIONE

NUOVO BOTTA E RISPOSTA FRA I DUE PARTITI DELLA MAGGIORANZA

La polemica sulle aree di confine: la Dc triestina replica a De Carli

Secondo il Pci gli incentivi non devono disperdersi a pioggia e in modo indiscriminato

La Dc triestina ha replicato in una nota ai rilievi che le ha mosso l'on. De Carli al convegno regionale della Uil su «Trieste, Friuli-Venezia Giulia, Europa». Democrazia cristiana e Partito socialista sono infatti da un po' di tempo ai ferri corti, tanto che, dal deteriorato clima di rapporti creatosi a livello regionale, è scaturita una polemica fra le due forze. Una polemica che

va ad aggiungersi, nel quadro politico del Friuli-Venezia Giulia, alle già difficili situazioni di alcuni centri.

Ma veniamo alla nota. Anzitutto viene contestata da De Carli l'interpretazione che definisce il Pacchetto provvedimento di carattere assistenziale. «Ammissibile e non contestabile che così fosse, ma gli stessi socialisti triestini ad esempio sono di tutt'altro avviso — scrive la Dc — non si può non sottolineare che la medesima logica sorregge le proposte avanzate dal Parlamento socialista in ordine agli incentivi da prevedere in sede di applicazione della legge sulle aree di confine».

Legge 243: scettica pure la facoltà di Lettere di Trieste

Anche il consiglio della facoltà di Lettere dell'Università di Trieste ha preso posizione sul disegno di legge regionale approvato lo scorso febbraio riguardante il settore dei beni culturali. «Anzitutto — scrivono i docenti — un giudizio sul metodo. Il disegno di legge è stato elaborato, presentato, discusso e approvato senza che — per quanto a noi consta — si ritenesse opportuno coinvolgere le altre parti interessate e in primo luogo le due facoltà di Lettere (di Trieste e Udine), le due soprintendenze (archivistica e per i beni archeologici, artistici e ambientali), i musei provinciali e civici della regione».

«Quanto al merito della legge — continuano i docenti — i problemi più gravi appaiono i seguenti: l'attribuzione al Centro di catalogazione di Passariano di tutte le competenze relative alla gestione dei beni culturali (compresa la ricerca), senza che sia definito il quadro istituzionale dei rapporti fra tale centro e gli enti preposti per legge ai rispettivi settori (Soprintendenze archivistica e Soprintendenze ai beni ambientali, università, biblioteche, musei); la nomina al vertice del centro di un direttore senza che siano chiarite le modalità della scelta, i requisiti che certificano la competenza e la durata della carica; la scelta di privilegiare il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali per la selezione degli esperti attraverso la discutibile formula della riserva del 25% dei posti e comunque lasciando un assoluto margine di discrezionalità al centro stesso; il fatto che, nel momento in cui si prefigura una così ampia attribuzione di poteri al centro di Passariano, non si ritenga necessario fare un bilancio dell'attività finora svolta».

Alla luce di queste considerazioni, il consiglio della facoltà di Lettere, tenuto conto del fatto che il progetto di legge attende ora il giudizio dei competenti organi centrali di controllo, e che sussiste quindi la possibilità di apportarvi modifiche, propone a tutte le parti un confronto, in una sede da stabilirsi.

Secondo la Dc la marginalità di Trieste e la crisi di vari comparti produttivi hanno richiesto il Pacchetto la cui ratio va vista nella necessità di individuare idonei strumenti di programmazione rivolti a sostegno dell'economia dell'area giuliana.

Per quanto riguarda le iniziative a sostegno delle zone di confine (De Carli al recente congresso della Uil aveva visto un tentativo di Biasutti di stornare i 255 miliardi destinati alle aree confinarie a parziale copertura invece dell'operazione integrata Friuli-Venezia Giulia-Europa che investe l'intero territorio regionale) la segreteria della Dc di Trieste ritiene che debba essere fatto il massimo sforzo comune affinché si possano definire adeguati meccanismi di incentivazione e potenziamento specificamente finalizzati a sostenere e promuovere la cooperazione internazionale e, ma la Dc non lo dice, da destinare ad aziende che si muovono in tale senso).

Ricordando che la Dc è assolutamente contraria all'istituzione di zone franche a cavallo di confine, la segreteria provinciale di Trieste ribadisce «tale sforzo di convergenza, da praticarsi a Trieste come a Udine, a Gorizia come a Pordenone, deve tendere ad assicurare la fruibilità dei provvedimenti non alla sola fascia confinaria, ma all'intero territorio regionale».

Sulla legge per l'area di confine si è espresso anche il comitato direttivo regionale del Pci. «È opportuno che la giunta e il consiglio vengano coinvolti nell'elaborazione del testo legislativo, ma non appare giustificata la richiesta del presidente della giunta di un rinvio dei lavori della commissione parlamentare, né tantomeno quella di una legge voto d'iniziativa regionale».

Dietro questa richiesta c'è un equivoco alimentato dalla giunta regionale, secondo cui ci dovrebbe essere totale coincidenza fra legge e programma nazionale d'interesse comunitario. I comunisti — continua la nota — ritengono invece che la legge debba avere una dimensione più ampia e che debba disciplinare, fra l'altro, gli incentivi alla coo-

perazione economica internazionale e l'estensione dei punti franchi. Gli incentivi e le agevolazioni — secondo il Pci — non devono poi disperdersi a pioggia in modo indiscriminato.

Secondo il segretario regionale del Pci Viezzi la verifica fra i partiti della maggioranza regionale ha invece messo in luce profondi contrasti politici.

Appiotti: il Psi è pretestuoso

Il segretario regionale del Pri Appiotti, in relazione alle affermazioni di alcuni esponenti socialisti riguardo la modifica della legge elettorale regionale ha affermato che «le considerazioni del Psi appaiono pretestuose e prive di ogni riflessione non banale sul funzionamento del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia», dal momento che «è necessario considerare se il massimo organo legislativo e di governo della nostra regione debba o meno essere rappresentativo della volontà, delle scelte e delle iniziative dei cittadini».

Il Pri — si legge ancora nella nota repubblicana — si dichiara fin d'ora nettamente contrario a ogni ipotesi di modifica della legge elettorale e ritiene che spetti solo e soltanto ai cittadini la scelta di premiare o punire, con il loro consenso, il ruolo svolto da ciascun partito».

IN VETRINA DUEMILA ANNI DI STORIA E DI ECONOMIA

Oggi il via ad Aurisina della mostra sulle cave

Si apre oggi ad Aurisina la mostra sul millenario delle cave. L'esposizione, allestita in quattro sale di piazza d'Aurisina e nelle immediate vicinanze, presenta una visione completa della storia e della realtà economica delle cave. Tale diversificazione degli argomenti è stata possibile grazie alla stretta collaborazione tra numerosi enti e associazioni, il cui lavoro è stato coordinato dal Comune di Duino-Aurisina.

La parte storica della mostra è stata curata dal circolo di cultura «Igo Gruden», la parte economica è stata invece allestita dalla Camera di

commercio di Trieste. Determinante è stato inoltre l'apporto che alla mostra hanno dato gli operatori locali, industriali, artigiani e lavoratori della pietra. Vi è stata poi una larga adesione della popolazione che ha risposto all'invito rivolto attraverso la stampa e ha ceduto per tutta la durata della mostra fotografie, documenti e oggetti che saranno esposti nelle quattro sale.

Molti inoltre gli artisti, locali e non, presenti con le opere sulle cave, con le sculture in pietra di Aurisina. Infine un accenno va fatto alla mostra di miniature — il campanile

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE DOMINICI

Fondo di solidarietà per la ricostruzione Ripartiti 250 miliardi

Parere favorevole della commissione speciale

Le proposte per l'utilizzazione delle disponibilità per il 1986 sul fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate sono state illustrate dall'assessore alla ricostruzione Roberto Dominici alla commissione speciale per i problemi del terremoto, presieduta da Ivano Benvenuti.

Dominici ha introdotto l'argomento rilevando che «alti livelli di operatività sono stati raggiunti in questo settore con una capacità di spesa che alla fine del 1985 ha superato il 90 per cento degli impegni assunti».

L'assessore ha reso noto che con l'approvazione della legge finanziaria dello Stato, pur in attesa della terza legge nazionale per la ricostruzione, la possibilità di spesa del fondo di solidarietà per il 1986 raggiunge i 250 miliardi, dei quali quattro miliardi e 680 milioni sono già destinati alle comunità montane e tre miliardi e 500 milioni al sostegno dell'occupazione giovanile».

Dominici ha quindi illustrato le proposte per gli interventi di quest'anno indicando come più significativi gli stanziamenti di 102 miliardi ai comuni per l'edilizia abitativa e, nello stesso settore, di 45 miliardi per interventi diretti della segreteria generale straordinaria: di 34 miliardi ai comuni e di otto miliardi a enti sovracomunali per opere pubbliche; di otto miliardi per indennizzi e ripristino delle aree occupate dai prefabbricati, ai quali vanno aggiunti gli otto miliardi che non è stato possibile utilizzare a questo scopo nel 1985; di nove miliardi per opere riguardanti edifici per attività ricreative e culturali e le case canoniche.

Il nuovo disegno di legge, al quale la commissione ha dato parere favorevole, consentirà inoltre di rendere disponibili per il fondo di solidarietà ulteriori 20 miliardi, risultanti da una revisione dei capitali di spesa già finanziati per le necessità del post-terremoto.

Gli importi predisposti per alcuni settori di intervento sono risultati infatti superiori alle previsioni e quindi il disegno di legge provvede al rinvio di queste somme alla disponibilità del fondo di solidarietà.

Nella discussione, che ha portato all'unanime approvazione delle proposte illustrate dall'assessore Dominici, sono intervenuti Cornelia Puppin (Msi), Francesco Lanerotti (Pci), Giancarlo Cruder (Dc), Silvano Tarondo (Pci) e il presidente della commissione Ivano Benvenuti (Dc).

Durante la stessa seduta sono stati approvati alcuni preliminari del fondo di solidarietà, tra i quali assume un particolare rilievo quello di tre miliardi da accreditare alla Provincia di Udine per interventi di adeguamento di tetti di edifici scolastici realizzati nelle zone terremotate.

Interrogazione a Marchio sulle cave in Azzida

Qual'è l'opinione della giunta provinciale di Trieste sul progetto della società Fida di un maxi allevamento di cavie da laboratorio da realizzarsi in Azzida, nel comune di San Pietro al Natone? La domanda, rivolta al presidente della giunta, Gianni Marchio, è contenuta in un'interrogazione presentata dal consigliere comunista Ezio Martone.

Nel giorno scorsi infatti sono state consegnate al presidente del Consiglio regionale, Solimberg, 31.879 firme raccolte dal comitato contro la vivisezione di cui fanno parte una decina di enti protezionistici anche triestini.

Martone interroga inoltre il presidente della Provincia per sapere se «su un'iniziativa industriale quanto meno discutibile» non ritenga di chiedere il parere dell'amministrazione provinciale di Udine, competente per il territorio.

Gli appuntamenti di fine settimana

- A Trieste il «Nauticamp» • Domani a Udine recital di Morandi
- S'inaugura ad Aurisina la mostra dedicata alle antiche cave
- L'«Orto-giardino» di scena a Pordenone • Carnevale a Gemona
- La «Fieragricola» a Verona • Lunedì a Mestre Jaco Pastorius

A Trieste



Questo pomeriggio, alle 17.30, nella biblioteca comunale di Aurisina, si aprirà la rassegna intitolata «Cave di Aurisina: 2000 anni di lavoro». Quattro le sezioni: mostra storica (sala Igo Gruden), aspetti geologici ed economici e artigianato artistico (sala parrocchiale), mostra etnografica (Casa Usaj) e mostra d'arte (biblioteca comunale). La mostra potrà essere visitata fino al 24 marzo (feriali 9-12 e 17-20.30; festivi 10-12 e 15-20.30). Domenica, alle 11 e alle 15, visita guidata alla cava romana e al Laboratorio (ritorno davanti all'ingresso della cava).

Domani, alle 11, nel centro congressi del quartiere fieristico di Montebello, sarà inaugurata la decima edizione del «Nauticamp», mostra nazionale della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning. Chiuderà il 16 marzo (feriali 15-20; festivi 11-20).

La cooperativa Franco Parenti di Milano metterà in scena oggi e domani (con inizio alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, lo spettacolo «Le donne di casa soa», di Carlo Goldoni, con Lucilla Morlacchi, Teodoro Giuliani, Jocelyne Saint Denis, Giovanna Bozzolo, Massimo Loreto, Paolo Triestino, Giulio Scarpatti, Cecilia La Monaca, Gabriella Poliziano e Antonio Rosti.

Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al Teatro Cristallo (via Ghirlandai), la Compagnia Festa mobile presenterà «Deus ex machina», un musical tratto da uno dei testi più divertenti e surreali di Woody Allen. Gli interpreti sono dieci giovanissimi attori appena diplomati all'Accademia di Roma.

Domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30) nella sala del teatro di via Anagnini, il gruppo teatrale della Farit rappresenterà «La dote d'Amalia», commedia di Laura Morrocchi Wrait, regia di Ugo Amodeo. «Il mare e la laguna, Venezia e l'Istria»: è il titolo della mostra di Nello Pacchietto che potrà essere visitata fino al 14 marzo nella sala comunale d'arte di piazza Unità (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Continua nella galleria l'Artista (via Marconi 16) la personale di Zora Koren Skerak. Chiuderà il 13 marzo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Sarà inaugurata domani, alle 18, nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1), la mostra di Zivko Marusic che potrà essere visitata fino al 2 aprile (feriali 10.30-13 e 16.30-20; festivi 10-13).

Domani, alle 18, nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Felice Venezian 15), si aprirà una retrospettiva di acquarelli del maestro Robert Hlavaty. Chiuderà il 27 marzo (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

«Collages e astrazioni fotografiche» di Pietro Melechi sono esposti fino al 20 marzo nella galleria d'arte Tommaso (via del Monte 21). Orario: feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso.

Resterà aperta fino al 12 marzo (dalle 15.30 alle 19.30) nella galleria TK (via San Francesco 20), la mostra intitolata «La continuità del moderno nell'arte contemporanea slovena», che propone opere di nove artisti d'oltre confine.

Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) la mostra di Guido Antoni che presenta una selezione di opere ispirate alla moda femminile. Chiuderà il 14 marzo (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Nella sede del civico museo teatrale C. Schmidt (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Aleksander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino: sono esposti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

«Mille e una gatta»: è il titolo della mostra di Giorgio Celiberti allestita alla Surian's room (via Fabio Severo 29). Chiuderà il 21 marzo.

Manichini, cartoline reggimentali, stemmi, modelli di navi, quadri, aerei, mezzi corazzati, soldatini... sono questi gli «ingrediente» della mostra permanente allestita dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna nella sala di via Schiapparelli 5. Apre il mercoledì (17-20) e la domenica (10-12).

Quindici dipinti di Giovanni Zangrande, gioielli, vetri, tappeti e oggetti saranno aggiunti al miglior offerente nel corso delle due tornate d'asta che si svolgeranno domani nelle sale della Zucco antiquari (via del Teatro 4) con inizio alle 16.30 e alle 21.

Nell'Isontino

Per i «Concerti della domenica» dopodomani, alle 11, nell'auditorium di via Roma, a Gorizia, si esibirà il duo Marco Fornaciari (violino) e Yukako Hayashi (pianoforte). In programma musiche di Franck, Schubert e Bach.

Nell'ambito della stagione cinematografica domani (alle 17.15, 19.30 e 21.45) e domenica (alle 15, 17.15, 19.30 e 21.45), al teatro comunale di Monfalcone, sarà proiettato il film «Ginger e Fred», di Federico Fellini, con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni.

Giovedì prossimo, con inizio alle 20.30, sempre al teatro comunale di Monfalcone, si terrà un concerto del «Collegium vocale Koln», diretto da Wolfgang Fromme. Musiche di Orazio Vecchi.

In Friuli

Continua fino a lunedì prossimo nel quartiere fieristico di Pordenone l'«Orto-giardino», rassegna della floricultura, dell'orticoltura, della vivaistica e delle attrezzature per parchi, giardini e campeggio (ogni giorno 9-20).

Domani a Gemona del Friuli si svolgeranno le tradizionali manifestazioni del Carnevale. I carri mascherati partiranno alle 14 e sfileranno per via Caneva, piazza Garibaldi e via Cavour. In caso di maltempo la manifestazione sarà rimandata a domenica 16 marzo.

Il Teatro della Valdoca metterà in scena oggi, domani e domenica, sempre con inizio alle 21, allo Zanon, a Udine, lo spettacolo «Atlante dei misteri dolorosi», di Mariangela Gualtieri. Organizza «Teatro Contatto».

«L'arte come necessità dello spirito» è il titolo della mostra che il Gruppo operativo di dodici artisti presenterà da domani (inaugurazione alle 18.30) al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, Udine).

Quarantatre incisioni originali dell'Ottocento sulla vita e i costumi dell'India sono esposte nella galleria d'arte Morena (strada statale Udine-Trieste), via Michelangelo 24. Chiuderà lunedì prossimo.

Continua nella Casa dello studente di Pordenone la mostra «Le rogne di Casarsa nelle poesie di Pasolini» del fotografo Giovanni Castellari (fino a lunedì prossimo, ogni giorno 17-19.30).

Prosegue nel museo friulano di storia naturale (Udine, via Crazzano 1), la mostra «La cometa di Halley». Un ponte tra passato e futuro, allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia. Chiuderà il 15 maggio (feriali 9-12 e 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso).

Domani, alle 21, al palasport Carnera di Udine, e martedì prossimo, sempre alle 21, al Politeama Rossetti di Trieste, Gianni Morandi presenterà il suo ultimo concerto-spettacolo intitolato «Immagine italiana».

Nel Veneto

Ed eccoci alle mostre di Venezia: Resteranno aperte fino al 14 aprile a Palazzo Venier dei Leoni, sede della Peggy Guggenheim Collection, le due mostre dedicate all'arte del Novecento: «Cinquant'anni di pittura europea (tra il 1910 e il 1960)» e «Dadaismo, futurismo, surrealismo e dadaismo»; mentre «Omaggio a Jean Hélion» illustra l'opera poco conosciuta di un singolare artista, attualmente ottantenne, che fu genero di Peggy Guggenheim.

«Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso lunedì) dalle 9 alle 19.

Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe e opere originali. Chiuderà il 6 aprile (feriali 10-18; festivi 9-12.30; chiusa il venerdì).

Da domenica 9 a domenica 16, nel quartiere fieristico di Verona, si svolgerà l'ottantissima edizione della «Fieragricola», rassegna internazionale dell'agricoltura e della zootecnica. Contemporaneamente si terranno anche il 39.º salone della macchina agricola e il 18.º salone delle tecniche nuove (ogni giorno 9-18).

Lunedì prossimo, con inizio alle 21, nel Teatro San Marco, a Mestre, si terrà il secondo e ultimo concerto triestino di Jaco Pastorius, il caposcuola dei bassisti elettrici moderni.

La «Su e zo per i ponti», classica marcia nel centro storico di Venezia, si svolgerà domenica. Tre le partenze: alle 9 da San Zaccaria; alle 9.45 dalla piazzetta; alle 10.15 da piazza San Marco.

Oltreconfine

Questa sera, alle 19.30, a Lubiana, al Centro culturale Cankarjev dom, concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Laslo Kovacs.

Sempre oggi, alle 18, a Fiume, al Teatro del Popolo Ivan Zajc, concerto dell'orchestra dell'Opera, diretta dal maestro Davorin Hauptfeld.

A Pola, alla galleria Lira-art, mostra mercato di opere di diciassette pittori italiani e jugoslavi (feriali 8-15; fino al 6 aprile).

Domani, alle 20, a Lubiana, al Cankarjev dom, sarà di scena «La canzone slovena 1986».

Ancora domani, alle 19, a Fiume, al Teatro del Popolo, replica del musical «Yalta, Yalta».

Il Salone delle esposizioni Jakopic di Lubiana ospita una rassegna dedicata al manifesto giapponese contemporaneo (feriali 10-18; festivi 10-13; lunedì chiuso; fino al 16 marzo).

(A cura di Carlo Giovanella)

SIA L'ACCUSA SIA LA DIFESA HANNO IMPUGNATO LA SENTENZA

Approda all'Assise d'appello l'omicidio di Giacomo Valent

Le circostanze dell'atroce morte di Giacomo Valent, lo studente sedicenne assassinato il 9 luglio dello scorso anno con 63 coltellate nella faccenda biococca di via Cicogna 5, a Udine, verranno riesaminate dalla Corte d'appello. La sentenza del tribunale per i minori è stata difatti impugnata sia dall'accusa sia dalla difesa. Sono ricorsi il procuratore della Repubblica presso questo particolare organo giudiziario, dott. Gianni Rosario, l'avvocato generale dott. Ferruccio Franzot, i difensori degli imputati, avvocati Lino Comand di Udine per Daniele P. e Alberto Patrone dello stesso foro per Andrea M.

Il 17 gennaio scorso il tribunale per i minori inflisse a Daniele, con le generiche e la diminuita obbligatoria della minore età, 15 anni di reclusione per omicidio, occultamento e vilipendio di cadavere nonché per porto illegale di un coltello, e ad Andrea, con le stesse esimenti, dieci anni di reclusione per omicidio e occultamento di cadavere mentre lo assolse dal vilipendio e dal furto del registro di classe e condannò, infine, entrambi al risarcimento dei danni ai congiunti della vittima costituiti in parte civile con gli avvocati Ezio Franz di Udine e Giorgio Borean di Trieste.

Al termine della propria requisitoria, il dott. Rosario

aveva chiesto per Daniele la condanna a 28 anni di reclusione e a un anno di arresto e per il coimputato 19 anni di reclusione.

La sentenza ha praticamente scontentato tutti, e due giorni fa il dott. Rosario ha depositato i propri motivi di gravame. Nel documento, che si articola in cinque pagine, il magistrato rileva che nel piano criminoso fu essenziale l'attività di Andrea che era in buoni rapporti con Giacomo, mentre Daniele avrebbe nutrito per lui sentimenti di animosità e mai il ragazzo avrebbe accettato da lui l'invito di recarsi in via Cicogna per esaminare alcune armi. Sollecitato da Andrea, vi andò a cuor leggero e trovò ad attenderlo la morte.

Il procuratore lamenta l'assoluzione di Andrea dal furto, reato del quale era stato accusato in udienza da Roberto B. con cui avrebbe rubato il registro (Roberto verrà processa-

to con separato giudizio) e l'obliterazione della contravvenzione per il porto del coltello che non è stata punita con l'arresto. Tutti gli illeciti contestati al ragazzo vennero, difatti, uniti e fu irrogata un'unica pena detentiva.

Ma il punto che Gianni Rosario affronta con maggior vigore è la concessione delle «generiche» «che nel caso in specie — scrive — si inquadra in un costante e radicato filone della storia patria per cui un signaro, una croce di cavaliere e una pensione di invalidità non si negano a nessuno».

«Parlare di incensuratezza degli imputati — continua il pubblico ministero — quale presupposto del beneficio significa sillogizzare il vuoto assoluto, parlare di confessione è perlomeno inesatto (Andrea ha sempre taciuto e Daniele ha reso una versione improntata a un pallido difensivismo), le inadeguatezze della gestione della classe vanno a solo demerito degli insegnanti e non a vantaggio degli imputati e, infine, il riferimento al quadro familiare dei due giovanissimi può apparire suggestivo in chiave gretamente deterministica ma infondato nella specie».

Concludendo, il dott. Rosario chiede alla Corte d'appello la riforma dell'impugnata sentenza e la conseguente condanna degli imputati a congrua pena.

Miranda Rotteri

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	2,9	9,2
Gorizia	0	12
Monfalcone	2,9	12,2
Pordenone	1	12
Udine	1	13,2

PASSO PRAMOLLO

4 SEGGIOVIE (1 singola - 1 doppia
2 quaduple automatiche)

19 SKILIFT - 43 PISTE (101 km di pista)
PORTATA ORARIA 23.301 PERSONE
STRADA APERTA

ABBONAMENTI - SKIPASS SALITA SINGOLA

• PER DUE ORE • POMERIDIANO • GIORNALIERO

• FAMILIARE (3 persone) • FAMILIARE (4 o più persone)

• SKIPASS DA 3 A 14 GIORNI ANZIANI E BAMBINI TARIFFE RIDOTTE

Trieste, «punto franco» per la scienza internazionale

MA LA CITTÀ SI È ACCORTA CHE LA STORIA HA VOLTATO PAGINA?

Alziamo altre bandiere per ritrovare il futuro

Tante volte abbiamo sentito ripetere che Trieste ebbe prosperità perché mare e commerci si incontrarono in questo storico crocevia di popoli e culture cui arrise l'illuminato riconoscimento politico. Molto è cambiato sui mari nell'ultimo secolo, ancor di più è cambiata nella gestione dei commerci e di conseguenza è mutata la funzione storica di questo crocevia, che rimane pur sempre di importanza fondamentale.

Forse siamo proprio noi triestini a non voler accorgerci che il mutare delle circostanze e alcuni inevitabili decadimenti possono e debbono essere volti a rinnovato vantaggio della città. Se ne è accorto per primo il mondo scientifico, ampliando il significato di primario crocevia inter-razziale ed eleggendo Trieste a principale punto d'incontro nel frenetico interscambio di informazioni tra mondi a diverso tasso di sviluppo culturale prima ancora che commerciale e produttivo.

A rimorchio è arrivata una classe politica, forse meno illuminata di quella fastosamente imperante cent'anni fa, ma pur sempre sensibile all'impetuoso e pacifico sollecito, proveniente da sempre più larghi strati di studiosi non più divisi da ideologie fanatizzanti perché ritrovatisi sotto l'unico protettivo ombrello di uno sviluppo umano e totalizzante.

Oltre cent'anni fa bastò poco tempo per far esplodere un piccolo villaggio di pescatori, trasformandolo nella perla dell'impero, e fu facile credere a una realtà costruita prima ancor che vagheggiata e promessa. Oggi, con la scienza che progredisce a velocità incredibile, per contrariare le realizzazioni mettiamo tanto di quel tempo per vedere la luce da far dubitare persino i più ottimisti. Ed ecco che il futuro che si sta costruendo, un futuro affascinante nella sua concreta visione di un mondo migliore, nasce fra incomprensioni e scetticismi, nasce fra ironie e scarsa partecipazione, nasce senza o con scarsi entusiasmi soprattutto fra quei giovani che di questo futuro dovranno godere o soffrire.

Oggi dedichiamo questa pagina a due grandi, possenti iniziative che vengono a dare un'altra impronta alle prospettive di una città che sembrava aver già pronto il cartello

di chiusura per consunzione. Oltre vent'anni fa uno scienziato venuto dall'Oriente, Abdus Salam, trovò in Trieste il giusto posto per lanciare un messaggio al mondo, trovò in Trieste i giusti amici che come lui capirono ciò che la scienza avrebbe potuto offrire all'umanità. Da allora decine di migliaia di giovani studiosi sono passati per questi siti, hanno arricchito il proprio bagaglio, sono ritornati nei rispettivi paesi a riversare l'incalcolabile ricchezza della scienza che si pone al servizio del progresso.

Mentre i triestini avevano la sensazione di veder morire la loro città, il nome di Trieste rimbalzava migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di volte nel mondo, al di qua e al di là di confini spesso infortunati e insanguinati, nelle lande più povere ma proprio per questo più dotate di speranza e volontà.

In vent'anni il progetto politico di Trieste è passato fra mutamenti e scompensi fino a entrare in una fase costruttiva che si traduce proprio in questi giorni in realtà avvincente e vincente. Riappaiono offerte di lavoro per i giovani animati di buone intenzioni, ritorna la possibilità di vivere e progredire nella propria città, non nella spesso caritatevole *longa manus* di uno Stato assistenziale, ma in un coinvolgente processo studi/ricerca/applicazione produttiva.

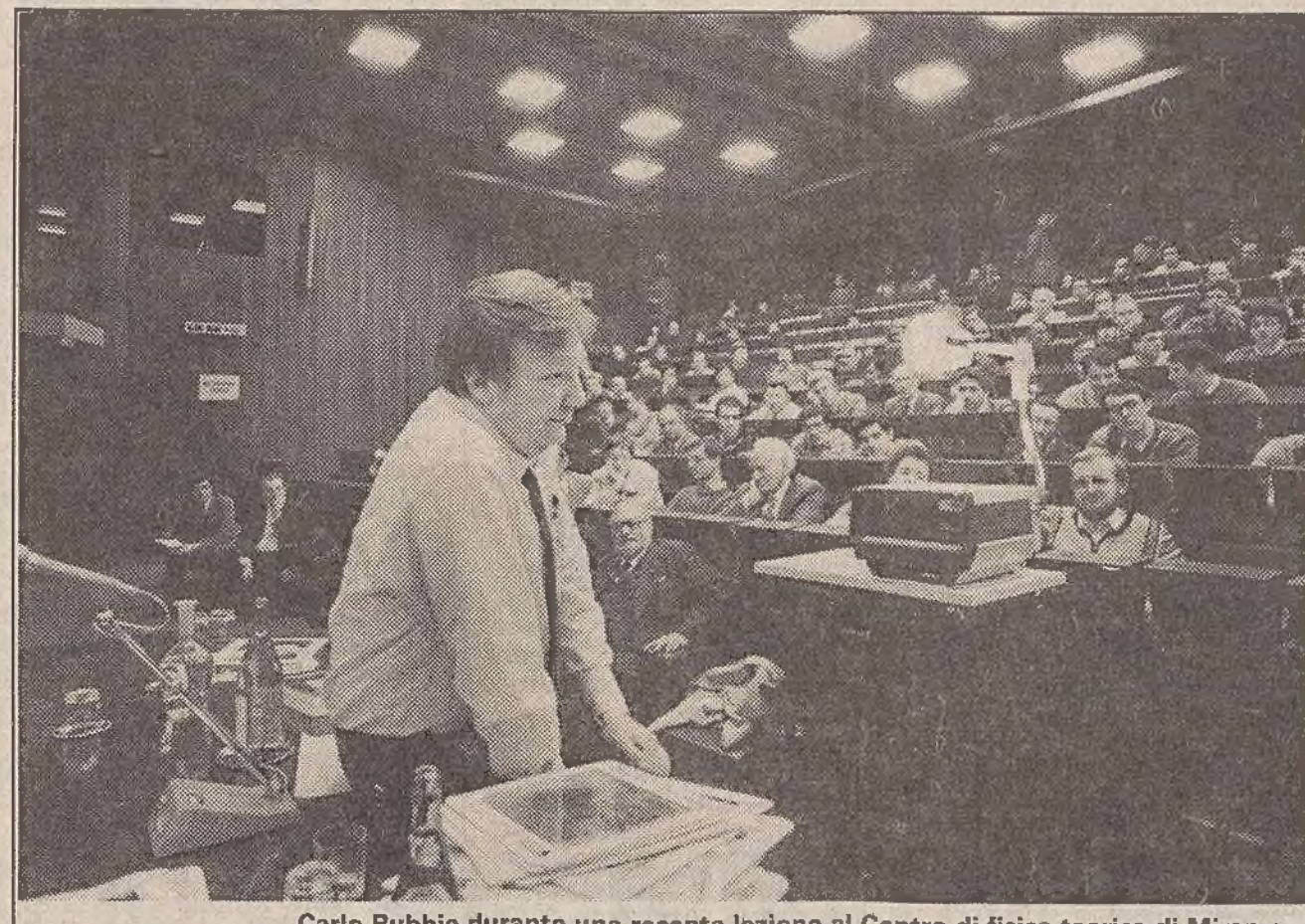
Una grande fiducia da parte del mondo della scienza nei confronti di Trieste, ma anche un'importante lezione a chi non riesce a uscire dalla ristretta logica di una difesa dell'esistente, anche al prezzo di una carità pubblica, perché non sa offrire un impegnativo sforzo progettuale. Non sono le barricate a difesa di bandiere consunte che salveranno i giovani triestini, ma saranno le risposte immediate, concrete, futuribili a far alzare altre bandiere al posto di quella che la storia fa ammainare. Trieste città di cultura, città di progresso che non può non ritrovare il senso storico di una vita che nella freneticità delle scoperte presenta ogni giorno una sfida. La scienza cavalca questa sfida scegliendo Trieste come più adatto proscenio: qual migliore occasione per trasferire anche nel futuro quel mito che tanto ha segnato il passato?

Gualberto Nicolini

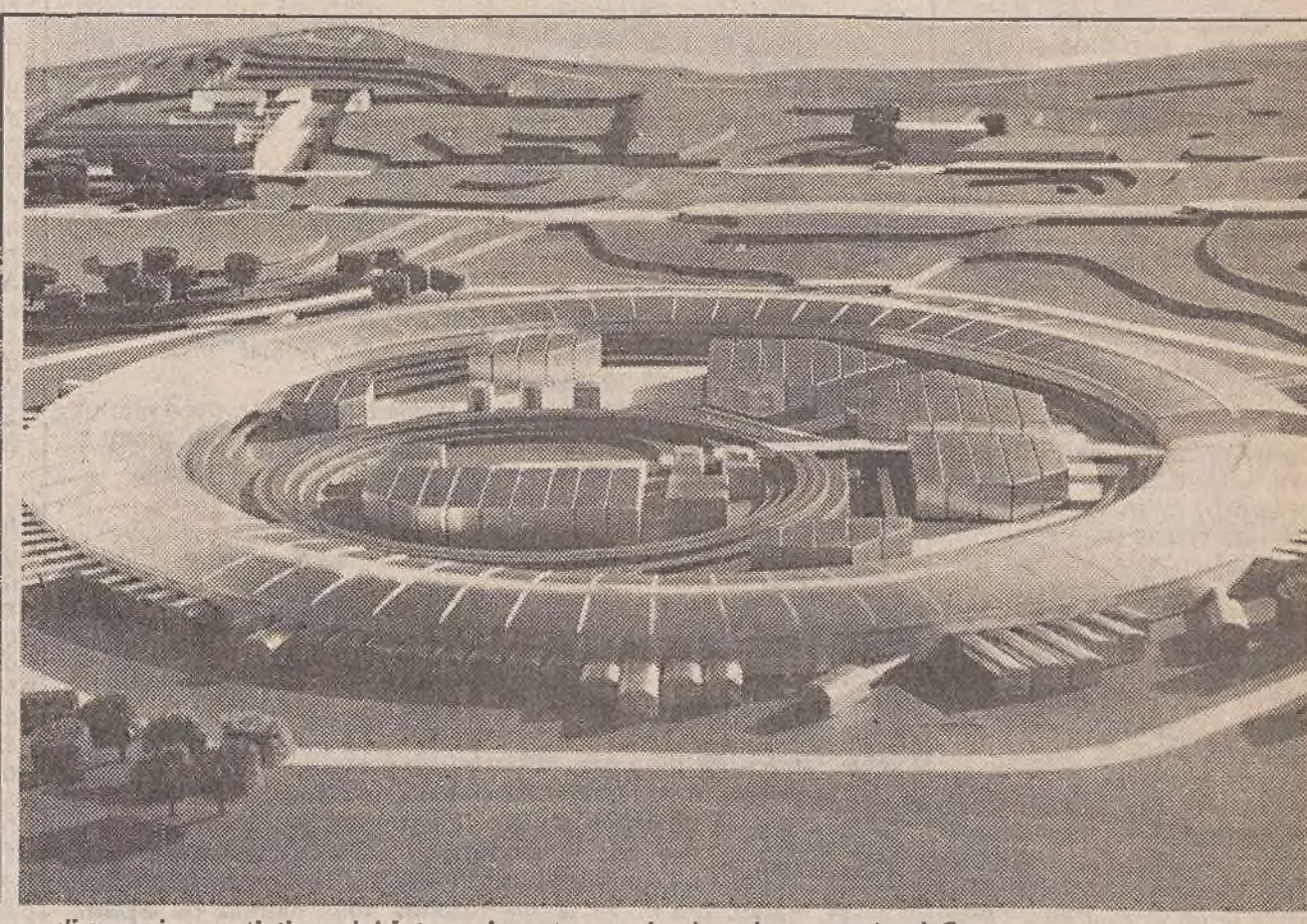
OGGI E DOMANI ALL'AREA DI RICERCA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO

Nell'«anello di luce» del sincrotrone via libera alle tecnologie avanzate

Sarà presente anche il premio Nobel goriziano Carlo Rubbia - Un progetto industriale da 150 miliardi



Carlo Rubbia durante una recente lezione al Centro di fisica teorica di Miramare e un'immagine «artistica» del futuro sincrotrone triestino che sorgerà sul Carso



Nuova importante tappa per il sincrotrone triestino. A un mese esatto dal suo insediamento - avvenuto in prefettura alla presenza del ministro per la ricerca Luigi Granelli - si riunisce oggi e domani a Trieste il comitato scientifico della «macchina di luce». Lo scopo: compiere un primo esame delle tre versioni proposte (con caratteristiche leggermente diverse l'una dall'altra) in funzione dei possibili siti suggeriti per la sua costruzione nell'ambito dell'Area di ricerca, sul Carso, nei

pressi di Padriciano. Ha accettato di presiedere questo comitato scientifico - come è noto - il premio Nobel Carlo Rubbia. E ciò rappresenta per il progetto una duplice garanzia: da una parte per il suo prestigioso carisma personale; dall'altra perché il fisico goriziano potrà così assicurare la necessaria continuità al progetto, mettendolo al riparo da ogni eventuale scossone di natura politica. Insomma, si può ben dire che a questo punto il Laboratorio «Luce di sincro-

trone» ha raggiunto ormai il punto di non-ritorno. Non va comunque dimenticata - accanto a Rubbia - la presenza di altri illustri specialisti tra i diciassette membri del comitato scientifico della macchina. Come Emilio Picasso, che al Cern di Ginevra dirige la costruzione del Lep, il gigantesco acceleratore di elettroni per il quale si sta attualmente scavando un tunnel sotterraneo ad anello lungo ben 27 chilometri. Come Stig Lund-

qvist, svedese, esperto di fisica dello stato solido, presidente del Comitato Nobel per la fisica e che da molti anni partecipa all'attività del Centro di Miramare. E come Sergio Tazzari, direttore dei Laboratori di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, responsabile dell'equipe dei progettisti del sincrotrone e capo del sottocomitato macchina.

L'altro sottocomitato già costituito e operante (quello per le utenze e la strumentazione) è stato affidato a Renzo Rosi, direttore del Dipartimento di fisica della nostra Università, al quale si deve il merito di aver portato avanti in questi anni la candidatura di Trieste a sede della macchina di comune accordo con Luciano Fonda, segretario del comitato scientifico e direttore del Consorzio per l'incremento degli istituti di fisica dell'ateneo triestino.

L'ambizione della nostra città di ospitare - a fianco dell'attività teorica svolta a Miramare - un impianto sperimentale di livello internazionale nel campo della fisica avanzata è in effetti di lunga data. Una quindicina d'anni or sono Trieste aveva combattuto e perduto la lunga battaglia per ospitare a Doberdò il famoso protosincrotrone, il grande anello sotterraneo di 7 chilometri che poi venne invece realizzato al Cern, fulcro della ricerca europea nel settore delle alte energie. Una decisione che a posteriori si è rivelata saggia e opportuna. Non dimentichiamo che proprio con questo acceleratore di protoni - opportunamente trasformato in un *collider* in cui si scontrano fasci di protoni e di antiprotoni - Rubbia è riuscito a ottenere le sue ormai celebri particelle W⁺ e W⁻ che hanno confermato le teorie di Salam sull'unificazione tra forze deboli ed elettromagnetiche e che gli hanno valso il Nobel per la fisica nel 1984. Oggi il superprotosincrotrone del Cern è ancora all'avanguardia nel mondo, la sua energia è passata dai 400 GeV iniziali fino ai 630 GeV attuali (un GeV, o giga-elettronvolt, corrisponde a un miliardo di elettronvolt).

Il sincrotrone che verrà realizzato sul Carso è comunque tutt'altra cosa. Non solo per le dimensioni (un anello in superficie di circa 200 metri di circonferenza), per le energie che potrà raggiungere (tra i 5 e 2 GeV) e perché accelererà elettroni anziché protoni. Ma innanzitutto perché si tratterà di una macchina finalizzata alla ricerca industriale, che non verrà impiegata per esplorare le frontiere ultime della materia ma che consentirà invece raffinatissime analisi impensabili in altro modo.

«Questa macchina non sarà un «giocattolo» per i fisici - ribadisce Rosi - bensì uno strumento che permetterà numerose applicazioni sperimentali e industriali, dalla scienza dei materiali alla cristallografia, dalla biomedicina alla fisica dei semiconduttori. C'è oggi in vista una vera e propria «esplosione» di attività che potranno venire affrontate con la «luce di sincrotrone» emessa dagli elettroni che circoleranno nella macchina. Una luce sottile come un capello, simile al raggio d'un laser».

Inizialmente - come si ricorderà - Trieste era in corsa per una macchina di maggiori dimensioni, un sincrotrone di 5 GeV e di 800 metri di circonferenza, che troverà invece sede in Francia, a Grenoble. Una macchina nata sotto l'egida della Fondazione europea delle scienze di Strasburgo, che aveva lanciato il progetto intorno al 1980. La candidatura di Trieste pareva avere ottime chances per affermarsi sui concorrenti più temibili: Grenoble, appunto,

e poi Risø, in Danimarca. Senonché - era l'estate dell'84 - ecco la svolta, brusca e decisiva: forti del loro ruolo-leader in Europa, Parigi e Bonn prendevano in contropiede gli altri partner della Fondazione e siglavano per proprio conto un patto in base al quale il sincrotrone veniva assegnato d'autorità a Grenoble. Inutile le pur dure e immediate reazioni all'asse franco-tedesco. Il ministro Granelli tirava allora fuori dalla manica una nuova carta: l'Italia avrebbe appoggiato la scelta di Grenoble a patto che Francia e Germania sostenessero il buon diritto di Trieste a ottenere quel sincrotrone-bis già contemplato nel progetto originario della Fondazione di Strasburgo. E così è stato.

Ma che cos'è questa «luce di sincrotrone» che verrà prodotta negli acceleratori di

Grenoble e di Trieste? Spiega Luciano Fonda: «Un elettrone, come qualsiasi altro tipo di carica, emette e assorbe di continuo fotoni, creando quindi attorno a sé una specie di «nuvola fotonica». Supponiamo ora che questo elettrone entri in un campo magnetico che gli fa deviare repentinamente la sua traiettoria. I fotoni che l'elettrone «porta con sé» si comporteranno come i passeggeri di un'automobile che in folle corsa imbocchi una curva: qualcuno volerà fuori dal mezzo. Detto in parole povere, è proprio così che si comporta il nostro elettrone, diventando «in curva» una sorgente di luce. La «luce di sincrotrone», per l'appunto».

Con i suoi 5 GeV, la macchina di Grenoble produrrà raggi X «duri», fortemente penetranti, adatti per «fotografare» la struttura della materia. Nella macchina di Trieste, a un'energia compresa tra 1,5 e 2 GeV, gli elettroni emetteranno invece raggi X «mollini» e raggi ultravioletti, una «regione» dello spettro elettromagnetico lasciata scoperta dal suo «fratello maggiore». Nessuna competizione tra i due strumenti, dunque, ma semmai una complementarietà reciprocamente utile.

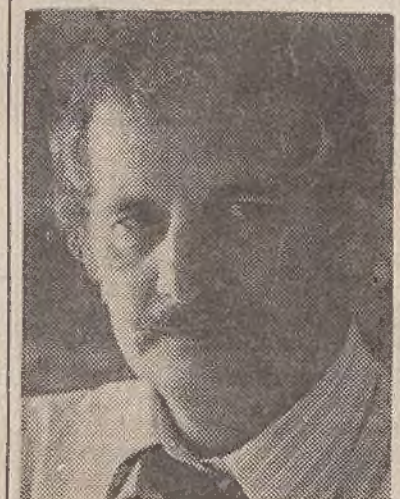
Entrambe le macchine potranno disporre di ritrovati d'avanguardia. Negli ultimi anni i progressi tecnologici nel settore dei magneti hanno portato alla realizzazione dei cosiddetti «zigzag» e «cassette». Si tratta di dispositivi che contengono decine o centinaia di poli magnetici, capaci di far compiere agli elettroni delle traiettorie «a slalom» nelle sezioni rettilinee della macchina; a ogni deviazione si verifica la produzione di «luce di sincrotrone», aumentando così e diminuendo i punti di emissione della radiazione.

I raggi X prodotti nella macchina triestina serviranno ad esempio all'industria dei semiconduttori per «impacchettare» decine di migliaia di transistor, di resistenze, di condensatori su chip sempre più piccoli e meno costosi, attraverso autentici miracoli della microelettronica. Altri laboratori sperimentali utilizzeranno questa radiazione per studi sulla struttura delle grandi molecole biologiche, proteine e acidi nucleici in primo luogo, per minuziosi *check-up* su materiali e metalli d'interesse industriale; per raffinate indagini geologiche e mineralogiche; per mettere a punto nuove metodiche impiegabili in campo sanitario, come l'angiografia con «luce di sincrotrone», non più dolorosa né pericolosa.

La realizzazione del sincrotrone triestino verrà a costare 150/160 miliardi, ripartiti nell'arco dei sei anni necessari per la sua costruzione; la successiva gestione del laboratorio si aggirerà sui 13 miliardi all'anno. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha già stanziato 30 miliardi, mentre un'altra quarantina di miliardi verranno dal finanziamento assegnato all'Area di ricerca con il recente «pacchetto» di provvedimenti per Trieste e Gorizia. Il resto della cifra necessaria è atteso dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

L'«anello di luce» impegnerà un personale fisso di 150/200 persone - tra ricercatori, tecnici, operai, amministrativi - gran parte delle quali verranno reclutate in loco. E circa duemila saranno i ricercatori industriali e universitari (non solo italiani, ma anche stranieri) che approderanno ogni anno sul Carso per poter utilizzare la macchina. Un «turismo scientifico» che spetta a Trieste saper gestire in modo adeguato.

I «timonieri» triestini della macchina



Segretario del comitato scientifico per il sincrotrone, cinquantacinque anni, nato a Pola e laureatosi in fisica a Trieste, ha trascorso tre anni (dal '58 al '61) negli Stati Uniti occupandosi di particelle elementari prima a Bloomington, nell'Indiana, e poi a Princeton, nel New Jersey. Tornato in Italia, ha insegnato fisica nucleare a Parma e a Palermo. E' a Trieste dal 1964. Docente di fisica teorica e consulente del Centro di Miramare fin dalla fondazione, è inoltre direttore del Consorzio per l'incremento degli istituti di fisica dell'Università.



Responsabile del sottocomitato utenze e strumentazione del sincrotrone, è nato a Civitavecchia nel 1940 e si è laureato in fisica a Roma. Nel 1969 si è recato per la prima volta negli Usa, lavorando due anni alla Iowa State University. Ha partecipato alla costruzione dei Laboratori di Frascati tra il '71 e il '75. Per due anni ha tenuto la cattedra di struttura della materia all'Università della Calabria. Dalla fine dell'82 è titolare di cattedra in fisica atomica e molecolare al Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste, di cui è pure direttore. All'Area di ricerca è inoltre responsabile del Laboratorio di tecnologie avanzate delle superfici e della catalisi.

SI CONCLUDE A MIRAMARE IL PRIMO CONVEGNO DELLA SEDE TRIESTINA DEL CENTRO UNIDO

Biotecnologia, una «fabbrica» di molecole

Delineate le future linee di ricerca in collaborazione con Nuova Delhi - Le «manipolazioni» di cellule e batteri

Il convegno che si conclude oggi al Centro di fisica teorica di Miramare ha rappresentato l'avvio dell'attività scientifica della sede triestina del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia. Le «raccomandazioni» emesse entro questo pomeriggio determineranno inoltre l'impostazione dei programmi che saranno avviati nei laboratori in costruzione nel comprensorio dell'Area di ricerca non appena verranno nominati il direttore generale del Centro e i responsabili delle due componenti di Trieste e Nuova Delhi. Una scelta già «scattata» a Cuba, lo scorso dicembre, a causa di problemi di natura politica più che scientifica, ma che dovrebbe concretizzarsi - ormai senza ulteriori dilazioni, foriere di pericolose lacerazioni - entro il mese di giugno nella riunione fissata a Vienna.

La parola, dunque, tocca ora agli scienziati. I quali debbono convalidare con il loro lavoro la creazione d'un Centro conquistato per Trieste a prezzo d'una «guerra» politica senza esclusione di colpi, prolungatasi per tre anni. Fu nel 1981, infatti, che l'Unido (United Nations International Development Organization, l'agenzia dell'Onu per lo sviluppo industriale) formò un team di scienziati per valutare in che modo le nuove tecnologie biologiche possano servire ai paesi del Terzo Mondo per aiutarli ad affrontare i problemi dello sviluppo.

Gli scienziati proposero l'istituzione di un centro internazionale in cui ricercatori dei paesi industrializzati e dei paesi in via di sviluppo potessero lavorare fianco a fianco su un ampio spettro di applicazioni industriali, biomediche e agricole dell'ingegneria genetica e della biotecnologia. Al tempo stesso, giovani ricercatori dei paesi emergenti avrebbero appreso in questo centro le tecniche più aggiornate per poterle quindi trasferire nei rispettivi paesi.

Con il sostegno di penitenti nazioni, il nuovo organismo ebbe il suo battesimo nel 1983 a Madrid, assumendo la sigla ufficiale ICGEB, vale a dire International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology. L'anno seguente, a Vienna, in aprile, veniva stabilito che il Centro avrebbe avuto una doppia sede: Trieste e Nuova Delhi. Una decisione frutto di un estremo compromesso per superare i timori «terzomondisti» che il Centro fosse gestito in proprio da un paese industrializzato. Veniva così premiata sia una nazione come l'India che occupava oggi una posizione di leadership scientifica e tecnologica tra i paesi emergenti, sia una nazione come l'Italia



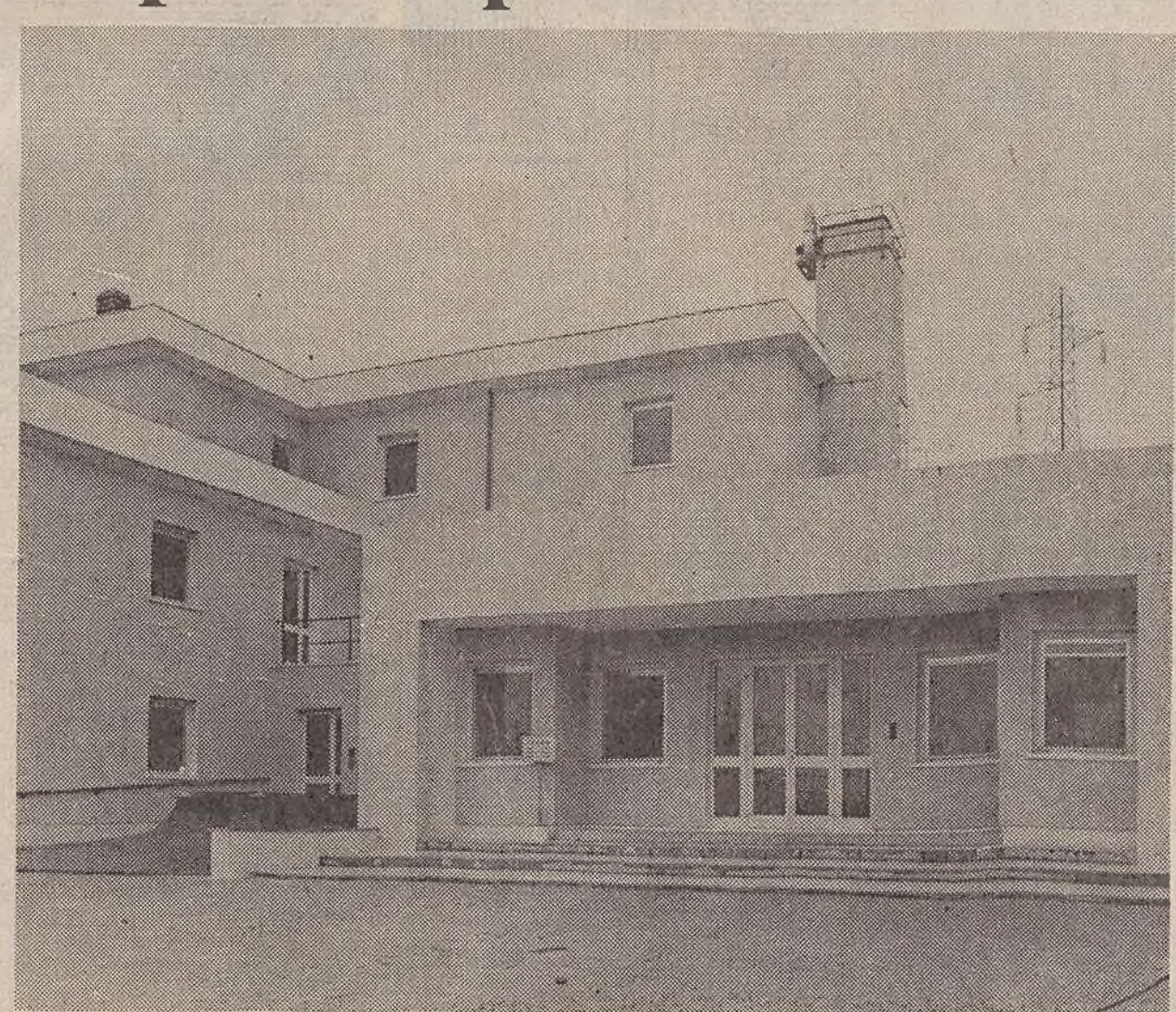
«Project leader» della sede triestina del Centro di biotecnologia, montefalconese, quarantott'anni, si è laureato in chimica a Trieste, dove insegna dal '63, prima chimica biologica alla facoltà di scienze, poi biochimica applicata e farmacia. Alla fine degli anni Sessanta è stato per un biennio «assistant professor» di microbiologia all'Università del Connecticut. Ha inoltre lavorato anche a Londra (1975) e all'Istituto Weizmann di Rehovot, in Israele (1981). E' presidente della Commissione nazionale scienze e tecnologie per lo sviluppo dell'Aisi, Associazione italiana per lo sviluppo internazionale.

che ha fatto della cooperazione con il Terzo Mondo uno dei cardini della sua recente politica estera.

Il merito della vittoria ottenuta da Trieste va spartito tra l'intelligente tenacia con cui seppero battere la delegazione italiana (condotta dal ministro della Ricerca Granelli) nelle tappe di avvicinamento alla risoluzione finale e il carisma del premio Nobel Abdus Salam, sceso in campo di persona a favore della candidatura triestina. Del resto, il progetto del Centro di biotecnologia è stato «ritagliato» proprio sulla traccia dell'esperienza acquisita in più di vent'anni attraverso il Centro di fisica teorica di Miramare nella cooperazione scientifica tra Nord e Sud del pianeta.

Quali motivazioni sono a monte di questo Centro di biotecnologia, al quale hanno finora aderito quasi quaranta nazioni? Negli ultimi anni la biotecnologia ha dimostrato di saper produrre sostanze di largo impiego terapeutico (insulina, interferoni, ormoni della crescita, cortisone) sfruttando opportunamente il metabolismo di certi batteri o utilizzando direttamente alcuni composti - come gli enzimi - estratti da microrganismi, da vegetali, da tessuti umani. Nello stesso tempo, l'ingegneria genetica - che rappresenta, in certo modo,

Ospiterà i primi laboratori



La prima palazzina del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia all'Area di ricerca

l'aspetto più sofisticato delle biotecnologie - è oggi in grado di modificare il patrimonio genetico di un organismo (ad esempio, un batterio) inserendo una nuova sequenza di geni e «costringendolo» così a sintetizzare la sostanza desiderata.

Si tratta insomma di un'avventura scientifica e industriale che offre largo spazio anche ai paesi meno ricchi, dal momento che la biotecnologia è una tipica attività ad alto valore aggiunto, con investimenti finanziari abbastanza contenuti. E' soprattutto - come è stata definita - un'«industria di idee avanzate».

Fa notare Domenico Romeo, docente di biochimica all'ateneo triestino, coordinatore del comitato nazionale per l'istituzione del Centro Unido: «Oggi i paesi in via di sviluppo non sono in grado di esercitare adeguate pressioni sulle industrie biotecnologiche americane ed europee per la produzione di farmaci e vaccini contro le malattie tropicali o per incrementare il contenuto proteico di certe piante di importanza alimentare. Domani, con l'esperienza e le tecniche acquisite anche grazie a centri come appunto quelli di Trieste e di Nuova Delhi, i ricercatori del Terzo Mondo saranno forse

capaci di fabbricarsi con le proprie mani questi prodotti biotecnologici».

A Trieste il Centro di biotecnologia è in via di costruzione nell'Area di ricerca, dove è già pronta la prima palazzina destinata ai laboratori e agli uffici. I finanziamenti per le opere edilizie della sede triestina (circa 13 miliardi) provengono dal Fio, il Fondo investimenti e occupazione. Altri 28 miliardi stanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e da enti locali verranno impiegati per programmi di ricerca e per l'acquisto della necessaria strumentazione. Infine, i 20,5 milioni di dollari offerti dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri saranno invece utilizzati per contribuire all'allestimento del «centro gemello» di Nuova Delhi, per partecipare alle spese di addestramento dei ricercatori del Terzo Mondo, per aiutare la formazione di una rete di «centri associati» in altre nazioni (cinque i paesi che hanno già acquisito que-

sto status: Bulgaria, Cuba, Egitto, Jugoslavia, Nigeria).

In regime di piena attività, ciascuna delle due sedi del Centro potrà contare su un organico fisso di un centinaio di ricercatori e tecnici, ai quali si aggiungeranno almeno una ventina di visiting scientist. Nei primi cinque anni di vita del Centro si prevede che abbiano completato il necessario periodo di addestramento - seguendo appositi corsi sperimentali - fino a un migliaio di giovani ricercatori provenienti dai paesi in via di sviluppo. In questa prima fase operativa dell'iniziativa è stato preventivato un bilancio di 6-7 miliardi di lire all'anno per ciascuna delle due componenti del Centro.

Per quanto riguarda l'attività delle due sedi, a Nuova Delhi si punterà soprattutto su quei settori suscettibili di stimolare maggiore interesse nei paesi emergenti: agricoltura, biomedicina, veterinaria. Secondo le indicazioni emerse dal workshop tenuto a settembre a Nuova Delhi su «Biotecnologia e agricoltura», gli scienziati indiani dovrebbero studiare in particolare la resistenza delle piante alla azione di batteri, funghi, virus e insetti patogeni, sia a condizioni ambientali estreme caratterizzate da siccità, elevata salinità del su-

Pagina a cura di FABIO PAGAN
Fotografie di GIOVANNI MONTENERO

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI APRE DOMANI ALLA FIERA IL NAUTICAMP

Con tante novità a Trieste centoquattordici in mostra

Il 60 per cento degli italiani va in vacanza al mare. L'11 per cento sceglie la formula del campeggio. Ma solo una esigua minoranza sceglie una barca o un gommone. La «macchina» turistica ha poi fatturato l'anno scorso 60 mila miliardi di cui 17.210 in valuta straniera.

Sono queste le cifre su cui puntano da anni gli occhi le speranze i «saloni» del settore: da quello della nautica di Genova, all'expo vacanze di Torino, dalla rassegna del caravaning di Firenze, alle numerose manifestazioni del Friuli-Venezia Giulia. Queste ultime spesso in concorrenza l'una con l'altra nonostante i «buoni» propositi della Regione di razionalizzare il settore.

In questa situazione di mercato si inserisce anche il decimo «Nauticamp», mostra nazionale della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning presentata ieri dall'Ente Fiera di Trieste. I cancelli per il pubblico si apriranno domani alle 15. Chiuderanno il 16 alle 20.

«Siamo qui per questa decima edizione nonostante tutte le incertezze da tempo dominano il settore nautico a livello locale», ha detto il presidente della fiera Piero Torsella. «Il Nauticamp ha risentito e risente ancora della sovrapposizione sul mercato di altre simili iniziative nate in regione che ci hanno sottratto parte degli espositori con un'azione non preordinata di disturbo».

Sulla nostra crescita — ha continuato il presidente — ha pesato l'incapacità locale a concretizzare i numerosi progetti di porti nautici. Sono vicende tristi, buffe se non tragiche...».

Torsella con queste sue parole ha voluto accennare alla incredibile storia di Marina

Muja. Lo scorso anno, poco prima delle elezioni, in sede di presentazione del Nauticamp il sindaco di Muggia Walter Bordon, aveva annunciato che l'iniziativa turistica stava finalmente per decollare. Di lì a pochi giorni era stata anche posta la prima pietra del villaggio con una manifestazione che doveva ricordare i vari del tempo che fu dagli scali del cantiere San Rocco. Oggi, a dodici mesi di distanza, il

«Nonostante questa situazione negativa — ha continuato Torsella — il Nauticamp

ha dimostrato di saper essere una rassegna vivace, attenta al movimento del mercato, capace di cogliere la stretta con-

cessione fra nautica e turismo nel quadro di uno sviluppo parallelo delle due realtà».

Il presidente ha quindi commentato favorevolmente lo schema di piano per un porto turistico presentato qualche giorno fa dall'Ente Porto.

«Dopo mille idee ecco finalmente una realtà su cui si può ragionevolmente lavorare. Non trovo però appropriate certe dichiarazioni di alcuni

circoli sportivi che ritengono di poter assicurare da soli uno sviluppo della nautica. Essi non riflettono tutti gli interessi della comunità».

Esaurito il prelibo politico-amministrativo, sono stati forniti alcuni dati sulla rassegna. La superficie espositiva è aumentata del 14 per cento e raggiunge gli 8 mila metri quadrati coperti. Il numero degli espositori è invece calato. Dai 129 dell'edizione '85 siamo passati ai 114 di quest'anno. Invariato il prezzo del biglietto: 3500 lire come nell'84 e nell'85. Chi ha in tasca la tessera di una qualsiasi federazione del Coni paga invece 2 mila lire. L'ente Fiera sostanzialmente continua con questo decimo Nauticamp la politica varata lo scorso anno per assicurare a Trieste una manifestazione dignitosa. Ha contenuto i costi per gli stand pur di averli pieni, ha puntato sulle tavole rotonde e sulle manifestazioni collaterali, ha cercato di inserirsi in un mercato che sta dando qualche segno di risveglio. Nell'85 il pubblico triestino e regionale rispose in minima parte a queste sollecitazioni. Che l'86 sulla spinta dell'iniziativa dell'Ente Porto sia l'anno buono?

Claudio Ernè

Sede: Trieste, Quartiere fieristico di Montebello.

Prezzo biglietto: L. 3.500 interi, L. 2.000 ridotti.

Orario: feriali 15-20, festivi 11-20.

Settori espositivi: imbarcazioni a vela e motore, motori marini, pilotine, windsurf, battelli pneumatici, accessori, abbigliamento nautico, caravan, roulotte, camper, articoli da campeggio.

MANIFESTAZIONI

8 marzo, ore 11. Inaugurazione Centro Congressi.

Ore 18.30. Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp - Piscina «B. Bianchi».

9 o 16 marzo, ore 9. Regata della Coppa d'Inverno - Il Trofeo Nauticamp - Golfo di Trieste.

10 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «Problemi umani nella navigazione» - Centro Congressi.

11 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «La radionavigazione nella nautica da diporto» - Centro Congressi.

12 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «Il radar nella navigazione da diporto» - Centro Congressi.

13 marzo, ore 18. Presentazione della partecipazione del Consorzio Italia all'America's Cup (Perth 1987) - Centro Congressi.

14 marzo, ore 9. VII tavola rotonda sulla nautica da diporto nell'Alto Adriatico - «Da uno sviluppo dei porti nautici un concreto impulso per il turismo e l'industria cantieristica nautica minore» - Centro Congressi.

Ore 15.30. Riunione del Comitato Internazionale Nautica da Diporto - Centro Congressi.

Ore 17. Incontro e proiezione di filmati della «Brooklyn Cup» - Regata da Portofino a New York - con i partecipanti triestini Angela e Paolo Rizzi - Centro Congressi.

15 marzo, ore 17. Giornata della Canoa - Centro Congressi.

16 marzo, ore 8.30. Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp - Piscina «B. Bianchi».

Ore 9. Gara di modellini radiocomandati - III Trofeo Nauticamp (Organizzazione Club del Gommone di Trieste) - Bacin S. Marco.

Ore 16.30. Premiazione IV Trofeo Nauticamp FIPS - Nuoto Pinnato.

Ore 18. Giornata della Vela e premiazione Il Trofeo Nauticamp - Centro Congressi.

«Nonostante questa situazione negativa — ha continuato Torsella — il Nauticamp

ha dimostrato di saper essere una rassegna vivace, attenta al movimento del mercato, capace di cogliere la stretta con-

cessione fra nautica e turismo nel quadro di uno sviluppo parallelo delle due realtà».

Il presidente ha quindi commentato favorevolmente lo schema di piano per un porto turistico presentato qualche giorno fa dall'Ente Porto.

«Dopo mille idee ecco finalmente una realtà su cui si può ragionevolmente lavorare. Non trovo però appropriate certe dichiarazioni di alcuni

circoli sportivi che ritengono di poter assicurare da soli uno sviluppo della nautica. Essi non riflettono tutti gli interessi della comunità».

Esaurito il prelibo politico-amministrativo, sono stati forniti alcuni dati sulla rassegna. La superficie espositiva è aumentata del 14 per cento e raggiunge gli 8 mila metri quadrati coperti. Il numero degli espositori è invece calato. Dai 129 dell'edizione '85 siamo passati ai 114 di quest'anno. Invariato il prezzo del biglietto: 3500 lire come nell'84 e nell'85. Chi ha in tasca la tessera di una qualsiasi federazione del Coni paga invece 2 mila lire. L'ente Fiera sostanzialmente continua con questo decimo Nauticamp la politica varata lo scorso anno per assicurare a Trieste una manifestazione dignitosa. Ha contenuto i costi per gli stand pur di averli pieni, ha puntato sulle tavole rotonde e sulle manifestazioni collaterali, ha cercato di inserirsi in un mercato che sta dando qualche segno di risveglio. Nell'85 il pubblico triestino e regionale rispose in minima parte a queste sollecitazioni. Che l'86 sulla spinta dell'iniziativa dell'Ente Porto sia l'anno buono?

Claudio Ernè

Sede: Trieste, Quartiere fieristico di Montebello.

Prezzo biglietto: L. 3.500 interi, L. 2.000 ridotti.

Orario: feriali 15-20, festivi 11-20.

Settori espositivi: imbarcazioni a vela e motore, motori marini, pilotine, windsurf, battelli pneumatici, accessori, abbigliamento nautico, caravan, roulotte, camper, articoli da campeggio.

MANIFESTAZIONI

8 marzo, ore 11. Inaugurazione Centro Congressi.

Ore 18.30. Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp - Piscina «B. Bianchi».

9 o 16 marzo, ore 9. Regata della Coppa d'Inverno - Il Trofeo Nauticamp - Golfo di Trieste.

10 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «Problemi umani nella navigazione» - Centro Congressi.

11 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «La radionavigazione nella nautica da diporto» - Centro Congressi.

12 marzo, ore 17.30. Conferenza sul tema «Il radar nella navigazione da diporto» - Centro Congressi.

13 marzo, ore 18. Presentazione della partecipazione del Consorzio Italia all'America's Cup (Perth 1987) - Centro Congressi.

14 marzo, ore 9. VII tavola rotonda sulla nautica da diporto nell'Alto Adriatico - «Da uno sviluppo dei porti nautici un concreto impulso per il turismo e l'industria cantieristica nautica minore» - Centro Congressi.

Ore 15.30. Riunione del Comitato Internazionale Nautica da Diporto - Centro Congressi.

Ore 17. Incontro e proiezione di filmati della «Brooklyn Cup» - Regata da Portofino a New York - con i partecipanti triestini Angela e Paolo Rizzi - Centro Congressi.

15 marzo, ore 17. Giornata della Canoa - Centro Congressi.

16 marzo, ore 8.30. Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp - Piscina «B. Bianchi».

Ore 9. Gara di modellini radiocomandati - III Trofeo Nauticamp (Organizzazione Club del Gommone di Trieste) - Bacin S. Marco.

Ore 16.30. Premiazione IV Trofeo Nauticamp FIPS - Nuoto Pinnato.

Ore 18. Giornata della Vela e premiazione Il Trofeo Nauticamp - Centro Congressi.

INTERVENTO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Fincantieri-ex VM Servono garanzie

Sono di questi giorni le voci di un passaggio del pacchetto azionario dell'Isotta Fraschini dalla Finmeccanica alla Fincantieri. In questo quadro, un intervento presso i presidenti dell'Iri prof. Romano Prodi e della Fincantieri ing. Enrico Bocchini è stato effettuato dal presidente della Provincia Marchio proprio a sostegno della vertenza relativa al passaggio dell'Isotta Fraschini (ex V.M.) alla Fincantieri.

Facendosi interprete delle istanze sottopostegli, nel corso di un incontro, dal rappresentante del Consiglio di fabbrica dell'Isotta Fraschini Fonda, Roman e Pentassuglia — Marchio ha chiesto ai massimi responsabili dell'industria pubblica in questione le garanzie che nell'operazione di passaggio del pacchetto azionario dell'azienda dal settore meccanico a quello cantieristico non si creino scorpori e polverizzazioni.

«Si realizzi pure il passaggio dell'Isotta Fraschini alla Fincantieri — sottolinea Marchio — purché stabilimento, patrimonio umano e prodotto seguano tutti la medesima destinazione». Attualmente ricorre la complessa situazione per cui mentre lo stabilimento aziendale è di proprietà della V.M. il personale è alle dipendenze dell'Isotta Fraschini.

«Unificare il tutto nel passaggio dell'azienda alla Fincantieri potrebbe certo garantire maggiore funzionalità, coordinamento, competitività al polo dieselistico. Ma per realizzare questo obiettivo — sottolinea Marchio — è anche assolutamente necessario che Iri e Fincantieri diano precise garanzie in merito ai futuri

piani produttivi e ai livelli occupazionali dell'azienda. E Trieste di queste garanzie è in attesa».

Lo sciopero sull'Africa

ROMA — In merito allo sciopero proclamato dal sindacato autonomo Federmar con la partecipazione della Uil sulla turbonave «Africa» del Lloyd Triestino, comportante il fermo per dieci giorni di detta unità, la Fedarlinea, associazione sindacale del gruppo Finmare, precisa quanto segue:

1) un limitato numero di aderenti, in relazione alle caratteristiche tecniche della nave, blocca una grossa unità impedendo l'attività lavorativa alla stragrande parte dell'equipaggio;

2) circa le motivazioni dello sciopero contro il previsto rimpiazzo da parte del Lloyd Triestino delle navi operanti sul settore dell'Africa orientale con altre unità noleggiate, precisa che tale situazione, resa indispensabile nell'attuazione della legge di ristrutturazione della Finmare, era attuata in un quadro che prevedeva interventi nei riguardi del personale marittimo interessato al provvedimento;

3) infine, l'azione condotta sulla turbonave «Africa», unità impegnata in un consorzio internazionale, potrà determinare gravissime conseguenze commerciali, pregiudicando servizi indispensabili per la società. Se tali azioni dovessero ripetersi — conclude la nota — la società si troverà costretta ad adottare provvedimenti per la salvaguardia degli interessi aziendali.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
6/3	15.00	LIUBIJA	Jilcevs	Terni
6/3	gior.	RABUNION V	Beirut	3
6/3	19.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
6/3	19.00	DELTA C.	Monfalcone	Terni
6/3	sera	DUNECK	Ravenna	50 (12)
6/3	21.00	RECAI BURSALIOGLU	Istanbul	Stalo L. (B)
6/3	22.30	SERENISSIMA EXPRESS	Alessandria	57
7/3	2.00	MOZIA	Valencia	36
7/3	3.00	FAIRLANE	Vibo Valentia	C.A.A.
7/3	6.30	ANEMOS	Ancona	49 (6)
7/3	7.00	KOMPOZITOR DARGOM.	Zhdanov	21
7/3	12.00	TUHOBIK	Capodistria	50 (10)
7/3	15.00	TABA	Fiume	23
7/3	17.00	TIZIANO	Zara	16

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
6/3	12.00	MIZUKO REEFER	Frigomar	Haifa
6/3	15.00	GORAN KOVACIC	36	Fiume
6/3	15.00	ARABIAN EXPRESS	33	Siracusa
6/3	por.	SAIPEM ORSA	Arsen.	Ravenna
6/3	por.	DIKA	rada	ordini
6/3	por.	STRALE	S.S. 1	Venezia
6/3	sera	KARAMARA	49 r.	ordini
6/3	23.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
7/3	14.00	MANDALAY	Siet 4	ordini
7/3	14.00	RABUNION V	3	Beirut
7/3	por.	ANEMOS	49 (7)	Venezia
7/3	por.	SIRT	14	ordini
7/3	por.	TAGELUS	54	ordini
7/3	por.	KOMPOZITOR DARGOM.	21	Ravenna
7/3	sera	DUNECK	45	Ashdod
7/3	sera	TUHOBIK	49 (7)	Livorno
7/3	sera	MOZIA	36	Valencia
7/3	23.00	TIZIANO	16	Durazzo
7/3	23.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	ordini

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
6/3	13.00	KLIPER 3	rada	Frigomar
6/3	13.00	KARAMARA	40	49 r.
6/3	18.00	KARAMARA	49	34
7/3	mat.	SOCARSEI	54	56
7/3	mat.	SOCARCINQUE	54	55
7/3	13.00	DUNECK	50	45

NAVI IN PORTO		TRIESTE (inoperoso)	
Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)	SERENA (inoperoso)	KARAMARA (imb. varie)
SIRT (imb. legname)	STORM (dimora)	TORRE DEL GRECO (sb. carrelli)	AFRICA (sciopero)
Punto franco nuovo	ARABIAN EXPRESS (imb. soda c. e macchinario)	TAGELUS (inoperoso)	CAPRICORNUS (inoperoso)
LITUA (lavori)	GORAN KOVACIC (sb. varie).	Porto doganale	HUXTERATOR
		Slot 4	MANDALAY

MONFALCONE	
Frigomar	MIZUKO REEFER (sb. tonno cong.)
AOUNALLAH	Arsenale Triestino S. Marco
AJNADEEN	CASTORO 2
CASTORO 8	SAIPEM ORSA
SAIPEM ORSA	Sidemar
PINGUIN	VENERATA
GIANNESSE	Rada
BRUINTA	KLIPER 3
STRALE	DIKA

NAVI IN ARRIVO	
THREE STAR (Panama), ag. Costanzi, tronchi, da Ravenna; SIDERARIO (Italia), ag. Costanzi, lamiere, da Venezia; DELTA C. (Italia), ag. Deschi, cellulosa, da Ancona.	

NAVI IN PARTENZA	
KRANJ (Jugoslavia), per Trieste; DVINOLES (Unione Sovietica) per Sebenico.	

NAVI ALL'ORMEAGGIO	
P. ZAPORZHETS 1 (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami ferro, Portorosega; HOROL (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami ferro, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.	

PORTO NOGARO	
6-3 ANGELI, AL EMAN HAMZA; 7-3 PELTAINER, ASTOR; 8-3 PELCARRIER; 10-3 FARIDA, EUITA, LABOR; 12-3 DITHMARSA; 13-3 PELOR, KRISTINA; 15-3 LADY QUEEN; 19-3 DAUPHINE; 20-3 BILSEL, KONSTANTINA, PELTI.	

CORSO ALL'INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Giovani: occasione da non tralasciare

In un momento in cui a Trieste si parla spesso — e in modo lamentoso — di disoccupazione giovanile, di mancanza di offerte interessanti per giovani preparati e qualificati, costretti a emigrare altrove per esprimere il proprio potenziale, i frutti dell'accordo Iri-Regione del 1984 in materia di posti di lavoro e di riconversione produttiva portano alla ribalta un'occasione, forse pubblicizzata meno del dovuto, che smentisce almeno in parte queste voci.

In questi giorni scadono, infatti, i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alle selezioni indette dall'Informatica Friuli Venezia Giulia per l'avviamento a un corso di formazione per specialisti in informatica, che prelude all'assunzione presso l'azienda del gruppo IRI-Finsiel, nata nel 1974 con l'obiettivo di occuparsi dell'automazione della pubblica amministrazione locale.

La diversificazione di attività e di problematiche affrontate ha portato però l'azienda dai progetti tradizionalmente in carico, quali il sistema informativo elettronico regionale (Sier), il sistema informativo sanitario regionale, l'automazione dei comuni, con oltre 450 comuni installati in tutta Italia, verso nuove aree di intervento, quali la realizzazione di un «package» per le agenzie di assicurazione, l'automazione dei servizi portuali, di cui si è già parlato in precedenza, il progetto per un centro servizi per piccole e medie industrie, volto a favorire l'introduzione di nuove tecnologie produttive e in definitiva la riconversione industriale, così come nello spirito dell'Iri di Prodi. Un importante risultato di questa diversificazione di interessi potrebbe consistere nell'apertura di nuove sedi, come quella che — dopo lunghe discussioni — si è decisa a Gorizia, affiancando le sedi tradizionali di Trieste, Udine e Venezia.

Dopo l'inserimento di cento giovani negli ultimi diciotto mesi, l'Informatica Friuli Venezia Giulia ha quindi deciso di sostenere un altro grosso sforzo di formazione, avviando a pochi mesi di distanza dall'ultima leva dello scorso anno, un nuovo concorso per l'inserimento di neolaureati.

E' un'occasione di formazione veramente particolare, come fu messo a suo tempo in risalto da Carlo Rolla, direttore del progetto Sier e responsabile di questi corsi, in una tavola rotonda «Imparare Informatica: scuola e formazione a Trieste», tenutasi nel quadro della rassegna fieristica «Spazio 2», anziché pagare per un corso che fa imparare poco, essere pagati per un corso in cui si impara molto. In particolar modo per chi non desidera allontanarsi dalla regione per trasferirsi a Milano o a Roma, cercando spazio nell'ambiente delle grosse aziende fornitrici di hardware, questo corso rappresenta la migliore «chance» per acqui-

sire una sede e riconosciuta professionalità nel mondo dell'elaborazione dati aziendale.

Il rovescio della medaglia sta soltanto nella severità delle selezioni, che riducono da parecchie centinaia a quaranta i giovani ammessi a frequentare il corso. Il criterio guida per le selezioni si rivolge alla scelta di laureati in materie scientifiche e tecniche, pur con qualche eccezione dovuta a doti e preparazione personale.

Uno dei fattori decisivi però, al di là del curriculum o delle votazioni riportate, sta nella motivazione a intraprendere un mestiere nel settore informatico, che dev'essere spiccata per poter garantire un buon inserimento in un'azienda la cui ragione sociale consiste nel produrre su scala «industriale» (per quanto questo termine si può adattare al problema del «software»). L'iter di selezione, come consuetudine nelle aziende private di grandi dimensioni, passa attraverso varie tappe.

Leonardo Felician

Arriva stamani la prima ro-ro

Comincia il nuovo collegamento ro-ro, servito da unità sovietiche, per il trasporto da Trieste ai porti del Mar Nero, di parte degli impianti e strutture per la realizzazione nell'Unione Sovietica di alcuni complessi produttivi ad opera dell'industria friulana. Attracca infatti stamani al Molo Terzo del Punto franco vecchio la «Kompozitor Dargomizhskiy», un traghetto di circa 7 mila tonnellate di portata, che sbarcherà una quarantina di semitrailer vuoti. Questi mezzi raggiungeranno gli stabilimenti della Daniela e della Cogolo da dove, carichi, ritorneranno a Trieste.

Inizialmente la linea avrà frequenza quindicinale: la nave arriverà con i camion vuoti per ripartire con quelli pieni; poi dovrebbe essere immesso sulla linea un altro traghetto. Va ricordato che la Daniela di Buttrio sta realizzando in Unione Sovietica il raddoppio di un'acciaieria e il potenziamento di un'altra, mentre le industrie Cogolo sono impegnate nella costruzione di tre calzaturifici e di due concerie.

Da segnalare ancora che oggi alle banchine del Punto franco vecchio, oltre all'unità sovietica, operano altri due traghetti, quelli egiziani «Taba», che carica 450 tonnellate di merci varie, ed il «Tiziano» dell'Adriatica di Navigazione.

Venduta la Scapic friulana

MILANO — Anche la Scapic-Immobiliare Friulana, società quotata alla Borsa di Venezia, ha cambiato proprietario. L'acquirente della Scapic è l'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli, il gruppo romano che in questi ultimi mesi si è distinto per una vera e propria campagna di acquisizioni, sia per quanto riguarda nuove partecipazioni che nuovi dirigenti.

Il prezzo di acquisto supera le diecimila lire per azione (il titolo, che quotava intorno alle cinquemila lire, ha chiuso ieri a 10.500) e i venditori sono Paolo Malignani, presidente della società udinese e della Banca del Friuli, altri membri della sua famiglia.

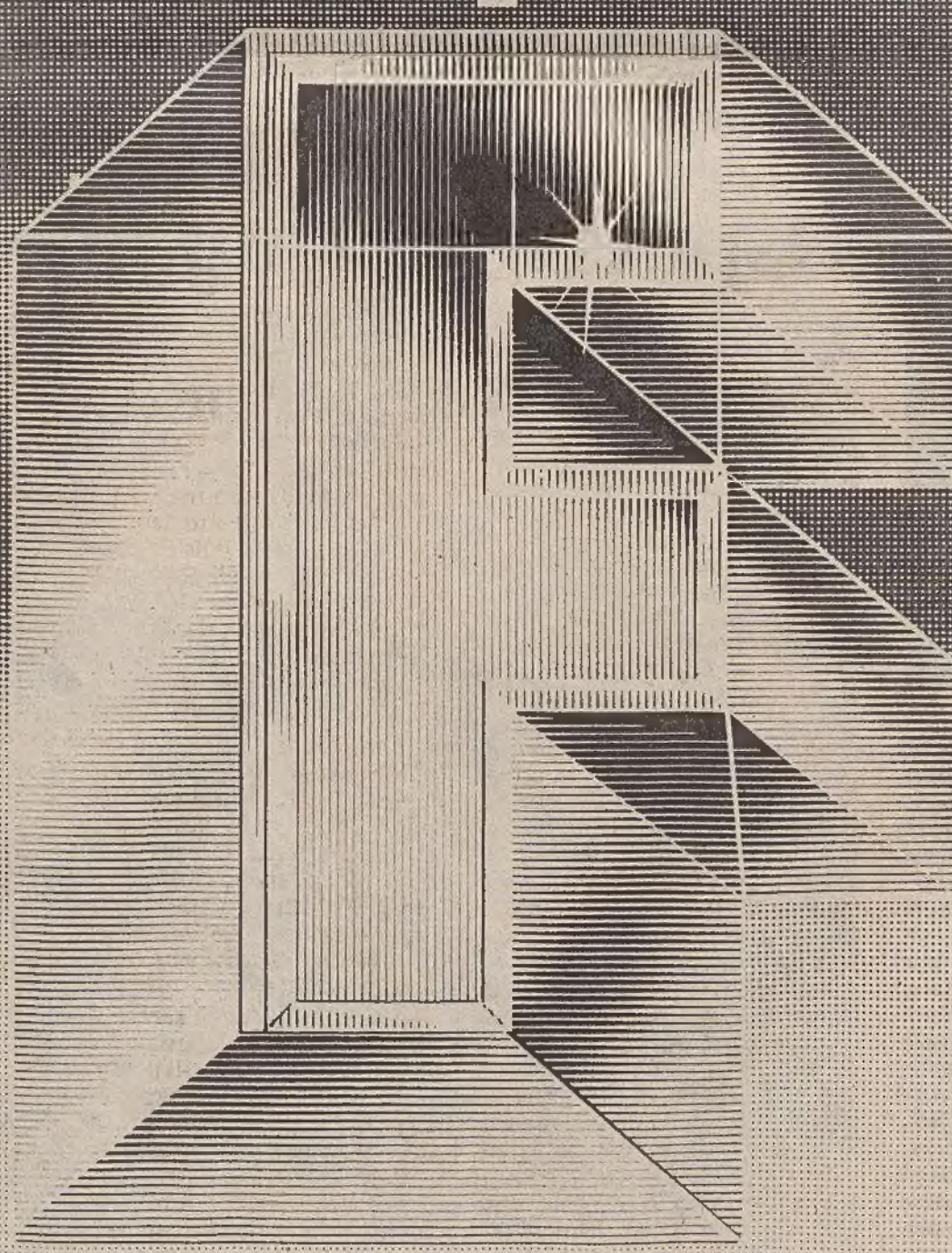
Ratifica dell'accordo Italia-Austria

Il consiglio dei ministri ha ratificato l'accordo tra Italia e Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste. L'accordo fu firmato il 4 ottobre scorso a Trieste dai sottosegretari agli Esteri dei due paesi. L'accordo favorisce l'aumento del traffico marittimo tra l'Austria e il porto di Trieste. Il disegno di legge passerà ora al vaglio del Parlamento per essere esecutivo.

Cartoleria a New York

Nell'ambito del programma promozionale 1986, l'Istituto per il commercio estero ha incaricato di organizzare la partecipazione ufficiale italiana al «National stationery show» di New York, la più importante rassegna specializzata negli Stati Uniti per i prodotti di cartoleria e cancelleria. Le ditte interessate possono chiedere informazioni dettagliate all'Ice di Trieste, via Milano 17 (tel. 08061, 62790).

Fatti: noi li stampiamo in chiaro



DOMENICA DEL CORRIERE

stampa forte e deciso

Leggere la realtà con autorevolezza e serenità, rifletterne la complessità e la ricchezza con chiarezza nel linguaggio e nelle argomentazioni. Illuminare i fatti oltre la superficie della cronaca quotidiana, proporre la politica, l'attualità, lo spettacolo nel giusto risalto con energia ed intelligenza. Questo è ogni settimana Domenica del Corriere.



Editoriale Corriere della Sera

ECONOMIA E FINANZA

MESSO A SEGNO DAL LISTINO UN ULTERIORE BALZO ALL'INSÙ DI CIRCA IL 2 PER CENTO

Nuovo massimo per la Borsa
Bruciati primati e previsioni

Particolari richieste su Fiat, Montedison e Ras che ha superato la quotazione di 200 mila lire

MILANO — Anche ieri la Borsa ha segnato un nuovo record sospinto al rialzo da una persistente domanda di titoli che ha continuamente suscitato meraviglia tra gli addetti ai lavori. La media dei corsi ha guadagnato il 2,1 per cento. I Blue Chips del listino, ossia i migliori valori azionari, sono rimasti in testa al gruppo dei valori più lanciati e, tra questi, hanno soprattutto brillato Fiat ord., Montedison e Ras. Fiat ord. ha «chiuso» a 9999 lire, ma negli scambi del prima e dopo listino ha registrato sollecitazioni ulteriori arrivando fino a 10.000 lire.

Montedison ha registrato scambi a oltre 4 mila lire ma ha concluso a 3940 contro 3770 lire di mercoledì e Ras è stata negoziata anche a 201.500 dopo aver «chiuso» a 200 mila lire contro 188.200 lire di ieri. Nondimeno, è l'insieme dei valori comuni che ha registrato ancora persistenti rafforzamenti dovuti al continuo e crescente flusso dei risparmi e del capitale d'impiego che giungono in Borsa direttamente o attraverso il sistema bancario, ma soprattutto attraverso i fondi comuni di investimento mobiliare e le gestioni fiduciarie personalizzate che stanno registrando crescenti successi. Qualche acquisto continua ad arrivare anche dall'estero, ma ora sarebbe soprattutto la liquidità italiana a preferire la Borsa azionaria.

Molti analisti notavano che c'era una certa selezione nella scelta dei titoli, ma sottolineavano che comunque le compere più insistenti e voluminose risultavano per lo più orientate sui titoli maggiori valori guidati: Fiat, Generali, Montedison, Sna, Olivetti, Pirelli ecc. Bruciati anticipatamente i pronostici che a fine dicembre davano soltanto per la primavera, Fiat ord. a 10 mila lire e Montedison a 4 mila lire; ieri mattina tutti guardavano a Olivetti ord. per la quale gli stessi pronostici del «partire» puntavano a quota 15 mila lire e Generali a 100 mila per aprile.

In effetti, Generali ha «chiuso» a 96.100 lire contro 93.910 di mercoledì ma nell'immediato dopo listino avvertiva qualche altra «spinta», e Olivetti ord. è salita a 12.900 da 12.600 lire sulla scia di acquisti regolari che ormai durano da qualche tempo. Tempi anticipati rispetto ai pronostici più ottimisti e frenesia palese, lasciavano interdetti tanti tecnici che notavano come il ritmo d'ascesa dell'indice medio delle quotazioni stia accelerando significativamente.

Tra i valori azionari più rappresentativi in crescita sono altresì da ricordare: Mediobanca, Credit, Comit, Pirelli Spa, Sna ord., Italcementi, Rinascente ord., Eridania, Buitoni ord., Sip ord., Ifi, Burgo ord., Fondiaria, Toro ord., Sai ord., Cigahoteis, Cir ord. Tra i titoli che da qualche tempo risultano oggetto di diffuso interesse operativo, va notato il nuovo balzo di Gemina ord. che ha guadagnato il 6,87 per cento, salendo cioè da 2400 a 2565 lire. Nuovo rafforzamento anche per Bastogi che ha guadagnato il 4,22 per cento passando da 568 a 592 lire.

L'ice alla Fiera di Nicosia

Il programma promozionale ufficiale dell'Istituto per il commercio estero prevede la partecipazione italiana alla Fiera di Nicosia (24 maggio - 8 giugno) con una mostra collettiva a carattere semiparlante. I settori produttivi interessati sono i seguenti: macchine edili e stradali; materiali per l'edilizia (prefabbricati, isolamento termico, ecc.); caldaie e bruciatori di nafta per riscaldamento; apparati e attrezzature per l'industria enologica e olearia; macchine imbottigliatrici; macchine e accessori per imballaggio; impianti, prodotti chimici, accessori e componenti per il trattamento delle acque; impianti e apparecchi per l'irrigazione; apparecchi e materiali per condotte di scarico.

Per informazioni dettagliate sulle modalità di partecipazione, le aziende interessate possono rivolgersi all'Ice di Trieste, via Milano 17 (tel. 60861 - 62790).

L'AVVICINARSI DELLA CONFERENZA NON ATTENUA I DISSENSI

Opec: maggior tensione fra sauditi e algerini

NEW YORK — Con l'avvicinarsi del 16 marzo, data fissata per la prossima conferenza dell'Opec, le tensioni tra i due schieramenti in cui è attualmente diviso il cartello (quello guidato dai sauditi e quello capeggiato dagli algerini) non sembrano attenuarsi ma piuttosto crescere; su un punto in particolare si stanno sviluppando nuovi contrasti: il ruolo da dare nel corso della conferenza a quei paesi non aderenti al cartello che hanno deciso di essere presenti alla riunione, e cioè: Egitto, Messico, Brunei, Arabia Saudita e Oman.

Negli inviti spediti a questi paesi dal presidente dell'Opec, il venezuelano Grisanti, si parla della possibilità di incontrare alcuni rappresentanti del cartello piuttosto che di una piena partecipazione al dibattito. Il ministro del petrolio egiziano, Abdelhadi Gandil, è un giornalista che gli chiedeva se si sarebbe recato personalmente a Ginevra, ha risposto prudentemente che prima di decidere qualsiasi cosa, si vuole valutare l'importanza dei contatti che si potranno avere. L'Egitto ha già partecipato in precedenza alle riunioni del cartello ma poi ha smesso, lamentando il fatto che agli invitati non era permesso prendere parte a discussioni importanti.

L'Algeria sembra puntare molto sulla partecipazione a Ginevra dei paesi non Opec. Il ministro petrolifero Belkacem Nahi ha detto di avere invitato con grande insistenza i ministri petroliferi dei cinque paesi a recarsi a Ginevra cosicché si possa raggiungere un accordo che permetta di dare una svolta all'attuale situazione. «Non metteremo i 13 ministri Opec in un angolo e i cinque ministri non-Opec nell'altro. Ci saranno colloqui bilaterali e altre discussioni molto concrete».

Ma fonti interne alla stessa

organizzazione petrolifera dubitano che si possano superare le opposizioni. Anche perché i paesi non Opec potrebbero essere disponibili a ridurre la loro produzione solo a condizione che anche l'Opec faccia lo stesso, ma si ritiene che la strategia della guerra dei prezzi adottata dal cartello, il suo suggerimento di non abbandonare la propria posizione, non sia abbandonata alla prossima conferenza di Ginevra, nonostante l'opposizione di alcuni membri del cartello.

Infatti l'Arabia Saudita e il Kuwait sembrano, ormai, impegnati a portarla avanti fino a tutta l'estate. Anche perché la collaborazione a cui Riad è interessata non è tanto quella dei cinque paesi in questione bensì quella di Norvegia e Inghilterra, ma i paesi produttori del Mare del Nord non sono stati invitati a Ginevra, né sembrano, per ora, intenzionati a collaborare con il cartello.

Risanamento Bastogi

ROMA — Saranno necessari aggiustamenti e approfondimenti del piano di risanamento della Bastogi presentata dal presidente dell'Acqua Marcia, Romagnoli, agli istituti di credito della finanziaria per consentire alle banche un esame dettagliato nel merito. Queste le prime indicazioni che vengono dagli ambienti bancari in vista dell'appuntamento del 12 marzo prossimo in sede Abi per un primo confronto.

Le banche, inoltre, vogliono avere maggiori certezze sul fatto che il mercato possa accogliere una proposta come quella presentata dall'Acqua Marcia, che fa perno sulla raccolta di denaro fresco attraverso aumenti di capitale, per la Bastogi per 400 miliardi e per la stessa finanziaria romana da 48 a 200 miliardi.

IL TENTATO ACQUISTO DELLA AMERICANA WHITE CONSOLIDATED
Electrolux in tribunale

NEW YORK — White Consolidated Industries Inc., il numero tre dell'industria degli elettrodomestici americani, è scesa sul piede di battaglia per ostacolare il tentativo di acquisto intrapreso dalla Electrolux svedese che, grazie al matrimonio con la Zanussi, è il numero uno del settore in Europa. La casa di Cleveland si è rivolta al tribunale federale chiudendo un'ingenuità di blocco dell'opa lanciata dagli svedesi lunedì con un'offerta di 45 dollari per azione per un costo totale di 711 milioni di dollari (circa 1075 miliardi di lire). La richiesta è motivata dall'accusa che la Electrolux avrebbe violato più di una clausola della legge federale sulla borsa.

Darida su Italtel-Telectra

ROMA — Il patto parasociale tra Fiat e Stet, che dà di fatto alle due parti diritto di veto reciproco nella costituzione della Italtel e Telectra, non è in contraddizione con la salvaguardia degli interessi dell'industria pubblica. È questa la posizione che il ministro delle partecipazioni statali, Darida, ha ieri illustrato alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, dalla quale è stato ascoltato sui rapporti tra le imprese pubbliche e Fiat.

Sette in attesa di debutto

MILANO — Cinque imprese industriali, Sim (Società Italiana manifatturi), Sondel, Industrie Secco, Teknekomp e Aeritalia, una finanziaria, la Editoriale spa, e un istituto di credito, la Bnl, saranno i primi a tagliare il traguardo della Borsa nel 1986. Tutti hanno infatti espletato le procedure di rito, cioè la domanda formale alla Consob di ammissione al listino e il collocamento tra il pubblico del titolo richiesto, tranne l'Aeritalia, che tra pochi giorni completerà l'iter offrendo sul mercato il 16% delle azioni.

La debuttante di maggior peso è naturalmente la Bnl, principale banca italiana e 35. a livello mondiale secondo la graduatoria del periodico americano «Fortune» con un valore patrimoniale stimato in 3000 miliardi. Altre due matricole, Sondel e Teknekomp, fanno capo a grandi gruppi già presenti in Piazza degli Affari. Nella Sondel la Falck ha scorpora-

to nel 1984 le centrali idroelettriche e le attività collegate. La Teknekomp, azienda di Ivrea produttrice di circuiti stampati, è controllata dalla Olivetti.

Sono invece imprese a carattere familiare la Industrie Secco (produzione di profilati in acciaio) fondata nel 1963 dalla omonima famiglia trevigiana, e la Sim, società modenese di abbigliamento controllata dalle famiglie Richetti, Grassi e Bani, con la quale l'alta moda approderà in Borsa per la prima volta.

La Editoriale è la holding finanziaria del gruppo Monti, che stampa i quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo». Le azioni, collocate a 7250 lire, sono già a 7900-8300 lire, dopo aver superato 9000 lire.

Infine una matricola a partecipazione statale, l'Aeritalia (Finmeccanica), azienda aerospaziale napoletana, impegnata sia nel settore civile che in quello militare.

Elevato al 100% il deposito obbligatorio

MILANO — La Consob ha disposto di elevare dal 60 al 100% il deposito obbligatorio sulle vendite non assistite da titoli a decorrenza da oggi.

Lo rende noto la stessa Consob in un comunicato aggiungendo che la decisione è in analogia con l'ideposito del 100% disposto dal 17 gennaio per gli acquisti.

La Consob — prosegue la nota — ha inoltre disposto che venga intensificata l'azione di accertamento in corso al fine di garantire la piena osservanza degli obblighi previsti dalla delibera del 3 luglio '81 e successive modificazioni sulle garanzie contrattuali per le operazioni di compravendita di titoli azionari.

■ LATINA — Il gruppo di intervento della Borsa valori di Latina ha sospeso alle ore 10.03 di ieri la trattazione delle azioni ord. e priv. della Latina Assicurazioni. Il titolo ord. aveva segnato un prezzo di 9000 lire, contro 8600 toccate mercoledì prima della sospensione.

SOLTANTO IL VENDITORE ALGERIA NON INTENDE ABBASSARE I PREZZI

Risparmio di duemila miliardi da una diminuzione del metano

ROMA — Nel 1986 il «Sistema Italia» risparmierà circa 2 mila 100 miliardi grazie alla diminuzione del prezzo del metano per uso civile e industriale dovuta alla favorevole congiuntura del mercato petrolifero internazionale. Secondo i calcoli degli esperti del settore, la decisione del Cip (Comitato interministeriale prezzi) di abbassare il prezzo del metano per usi civili di 67 lire il metro cubo (decisione che sarà operativa con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) si tradurrà, per le famiglie, in un risparmio su base annua di circa mille miliardi, che, per una famiglia media, significa un minore esborso pari a 100 mila lire l'anno (su un consumo medio di 1500 metri cubi di gas l'anno).

Inoltre va considerato che il Cip ha stabilito che la revisione del prezzo del metano (che in questo caso è stata anticipata di un mese rispetto alla scadenza naturale del primo aprile) sarà effettuata ogni due mesi e avrà come riferimento l'andamento del prezzo del gasolio, in linea dunque con il mercato. Per quanto riguarda il metano per uso industriale, il cui prezzo è regolato da un apposito contratto ed è agganciato all'olio combustibile, il risparmio, dovuto al favorevole andamento dei prezzi petroliferi, sarà di circa 1100 miliardi su base annua. Il gas copre attualmente il 25 per cento dei fabbisogni energetici delle imprese.

Ma se il greggio a buon mercato fa sentire i suoi effetti sui prezzi al consumo del metano, e a maggior ragione diventano più leggeri i costi d'importazione del gas, almeno per quello che compriamo dall'Olanda (14 per cento) e dall'Urss (18 per cento) i cui prezzi sono agganciati a un paniere di prodotti petroliferi

fra i quali l'olio combustibile, qualche problema, non piccolo e di non semplice soluzione, si registra invece sul versante del gas algerino.

Il contratto, stipulato nel 1983, è scaduto alla fine del 1985 e la Snam (la società del gruppo Eni, che ha sottoscritto l'accordo con l'algerina Sonatrach) sta conducendo una difficile trattativa che riguarda sia l'adeguamento del prezzo sia la revisione vera e propria del contratto. Sull'andamento e sull'esito del negoziato l'Eni ha deciso di mantenere il più stretto riserbo, ma dalle indiscrezioni che si raccolgono risulta che gli algerini insistono nel far riferimento, per quanto riguarda l'indicizzazione, ai prezzi di listino ufficiale degli otto greggi (Kuwait, Arabian Light, Kirkuk, Iran Light, Murban, Zuetina, Brass Blend, Saharan Blend) presi in considerazione per la revisione del prezzo del gas.

La conseguenza è che il gas algerino (pari al 26 per cento delle importazioni) risulta alquanto «insensibile» alla favorevole congiuntura petrolifera e, per l'importatore, i benefici derivano quasi esclusivamente dal calo del dollaro. Secondo alcuni calcoli (che non sono stati né confermati né smentiti in casa Eni), in assenza di questo meccanismo rigido, il prezzo del metano che importiamo dall'Algeria potrebbe essere, attualmente, addirittura negativo mentre, invece, sembra che la Snam sia costretta a pagare circa 3,50 dollari per Mbtu (British Thermal Unit, l'unità di misura termica inglese) dopo l'eliminazione dell'integrazione politica» di 40 centesimi di dollaro a dicembre scorso.

La Texaco chiude 1.500 pozzi

LOS ANGELES — La compagnia petrolifera americana Texaco ha annunciato l'intenzione di chiudere millecinquecento pozzi a Kern River, in California, a causa della discesa del prezzo del greggio sul mercato mondiale. La decisione è destinata a essere seguita da altre petrolifere.

Prima della Texaco, in gennaio erano stati chiusi altri tremila pozzi californiani, appartenenti a piccoli produttori indipendenti. Gli economisti della «Bank of America» calcolano che saranno almeno settanta i posti di lavoro che verranno perduti nel settore petrolifero californiano.

A essere più colpiti saranno comunque i primi tre stati americani produttori di petrolio, cioè il Texas, l'Alaska e la Louisiana. Questo perché la loro economia è prevalentemente basata sull'estrazione e la raffinazione del greggio, mentre la California riuscirà a compensare la crisi petrolifera grazie alle altre sue fonti produttive, anzitutto l'agricoltura e il turismo.

La figura di un consulente

INDICAZIONI AI FUTURI RAGIONIERI
Consulente finanziario professione del futuro

Operare in settori con un grande potenziale di sviluppo e trattare in modo globale. Il know how maturato, i più recenti mezzi tecnici messi a punto sono gli strumenti per trasportare sul piano pratico questi assunti. Con queste considerazioni il dott. Roberto Senes ha introdotto la presentazione dell'attività del consulente finanziario agli studenti dell'ultimo anno dell'Istituto tecnico per ragionieri «Da Vinci» impegnati in periodi di lavoro in varie imprese locali e in un ciclo di conferenze su specifici argomenti di carattere finanziario, fiscale e bancario.

Il dott. Senes, che è giunto alla consulenza finanziaria dopo essere stato dirigente di una società internazionale del servizio avanzato, è rientrato a Trieste da qualche anno dopo aver trascorso lunghi periodi negli Usa, a Parigi e a Milano.

La figura di un consulente

globale del risparmio e degli investimenti e un «animale» ha detto Senes — che si muove a proprio agio in ambienti molto diversi ma intimamente correlati nella pratica quotidiana, come il settore finanziario, quello immobiliare e quello assicurativo. I futuri ragionieri hanno seguito con interesse l'illustrazione di questa nuova realtà professionale, agli ancora largamente inesplorata, ma che tra pochi anni rientrerà tra le attività considerate tradizionali e indispensabili, pur mantenendo la sua intrinseca difficoltà.

Toccando poi alcuni degli strumenti operativi più noti presso il grande pubblico, si è parlato di polizze vita e di fondi comuni di investimento. Particolarmente su questi ultimi numerosi sono stati gli interventi e le domande, a riprova della loro attualità, cui forse non è estranea una certa euforia proveniente dalla Borsa.

COMUNE DI MONFALCONE
Ufficio Tecnico

RIP. V - Sezione II Monfalcone, 5 marzo 1986

GARA D'APPALTO
PER OPERE PUBBLICHE

AVVISO DI GARA

ENTE APPALTANTE: Comune di Monfalcone.

OPERE: Costruzione di un asilo nido in via Tagliamento a Monfalcone.

LAVORI DA ESEGUIRE: Scavi e riporti, murature e calcestruzzi solai, opere in cemento armato, impermeabilizzazioni e isolazioni, massicciate e marciapiedi, pavimenti e opere in marmo, intonaci e rivestimenti, fognature e scarichi, opere da idraulico e lattoniere, opere da pittore, opere da elettricista, opere da fabbro, opere da falegname, serramenti in lega leggera, lavori vari.

IMPORTO D'APPALTO: L'importo presunto d'appalto ammonta a lire 525.476.247 + I.V.A. 2% aggiornato ai sensi art. 8 legge 741/81.

PROCEDURA DI GARA: Licitazione privata da tenersi con la modalità di cui all'art. 1 lettera «d» della legge 2-2-1973 n. 14. TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE: Entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale.

IL SINDACO

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6.3	5.3		6.3	5.3
Alimentari e agricoli					
Alivar	6700	6875	Caboto	3350	3320
Bonifiche ferraresi	28750	29500	Caboto risp.	15990	15750
Buitoni	6500	6500	Cir	10100	9999
Buitoni risp.	4750	4840	Cir risp.	10000	9710
Buitoni priv.	6300	6210	Cir risp. n.c.	5650	5350
Buitoni risp. priv.	4300	4230	Colide	4940	4900
Eridania	15300	15280	Calbass risp.		1548
Perugina	4450	4370	Eurogest	2300	2300
Perugina risp.	2970	2940	Eurogest risp.	1940	1945
Assicurative					
Alleanza Assicuraz.	53000	52880	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Ass. Ausonia			Eurocomblare	6850	6800
Comp. Ass. Milano	31900	31000	Eurocomblare risp.	4260	4220
C. Ass. Milano risp.	24500	24900	Freda	15750	15100
Comp. Latina			Breda	8318	8300
Comp. Latina priv.			Criso	1350	1301
Fisr	4250	4191	Fiscamb	7500	7489
Fisr risp.	2530	2510	Fiscamb risp.	5170	5190
Generali	96100	93910	Gemina	2555	2440
Italia Assicurazioni	10450	10490	Gemina risp.	2380	2220
L'Abellie italiana	78100	77850	Genova	7460	7430
La Fondana	62400	61020	Garn risp.	4199	4198
Previdente	41500	40900	Iti	20720	20540
Lloyd Adriatico	15890	15500	Itli	15355	14800
Ras	200000	188200	Itli risp.	10450	10320
Sai	41790	40950	Me.Ta.	69000	65500
Sai priv.	39750	39950	Italcablare	112000	108700
Toro Assicurazioni	37650	36000	Mittell	4130	4125
Toro risp.	26700	25500	Part. Finan.	7050	6850
NBA			Pirelli Co.	7500	7440
Bancarie				5500	5490
Banca agric.	6540	6510		12210	12210
Banca agric. priv.	4390	4400		12210	12210
Banca Comm. Ital.	23400	23370		10930	10830
Banca Catt. Veneto	7220	7150		2300	2281
Banco di Roma	11570	11470		1000	1076
Banco Lariano	5599	5548		4340	4340
Credito Italiano	3328	3488		5175	5100
Credito Varesino	4000	3922		1480	1461
Interbanca priv.	30000	30500		3500	3450
Mediobanca	197200	196000		3320	3345
NBA	4225	4225		2505	2451
NBA risp.	3105	3110		4740	4660
Cr. Fondiario	5150	5230		4805	4750
Cartarie editoriali				3310	3300
Burgo	11400	9999		7100	7150
Burgo priv.	8600	7999		1550	1460
Burgo risp.	1920	1820		67650	63200
De Medici	3920	3900		42010	41500
Espresso	15100	15000		65500	62500
Mondadori	8730	8580		3920	3905
Mondadori priv.	6001	5955			
Mondadori risp.	8050	8100			
Mondadori priv. pr	5690	5755			
Cementi-Ceramiche				13920	13700
Cementi	2801	2790		6890	6998
Pozzi	450	48975		7700	7499
Pozzi risp.	396	380		3250	3220
Italcementi	5210	57300		3151	3148
Italcementi risp.	38500	38010		12330	11910
Unicem	22470	21300		9320	9110
Unicem risp.	14900	14430			
Chimiche-Idrocarburi				4360	4310
Gomma				9990	9960
Boero	6400	6250		15000	15500
Callaro	1895	1750		4300	4280
Callaro risp.	1721	1730		22520	22540
Fmc	4780	4790		23400	22500
Farmil C Erba	23400	23350		3900	3829
Fidenza Vt	9400	9400		3740	3685
Manuli	2548	2553		4410	4340
Manuli risp.	4010	4050		12920	12300
Mar Lanza	41950	41995		9490	9340
Montedison	3940	3770		9020	9010
Pirelli	8950	8920		31000	31500
Pirelli risp.	4095	4140		3700	3700
Pirelli risp.	3345	3345			
Pirelli sos	4831	4590			
Pirelli risp.	4760	4455			
Recordati	15000	14100			
Roi	4319	4319			
Saffa	8500	8470			
Saffa risp.	8470	8465			
Siosegno	25990	25990			
Sna Bpd	6949	6794			
Sna Bpd risp.	6880	6850			
Uce	2301	2350			
Sorin	17165	17139			
Commercio					
Rinascente	1346	1270			
Rinascente priv.	881	832			
Rinascente risp.	820	793			
Silos di Genova	2810	2750			
Standa	17240	16990			
Standa risp.	15480	14800			
Comunicazioni					
Alitalia priv.	1449	1442			
Ausiliari	5290	5210			
Aut. Torino-Milano	7420	7350			
Italcable	21200	21190			
Italcable risp.	20000	19900			
Sip	3235	3270			
Sip risp.	3221	3135			
Sip Warrant	3460	3350			
Sirti	8885	8800			
Ausiliari priv.	5200	5200			
Seim					

PAGINA DEI MOTORI

TEMA OBBLIGATO PER IL PRIMO SALONE DELLA STAGIONE

È sempre l'ecologia a dominare a Ginevra

GINEVRA — L'auto ecologica è per il secondo anno consecutivo uno dei temi dominanti di un Salone internazionale dell'auto. A Ginevra, primo appuntamento dell'anno per i produttori di tutto il mondo, tutti si sono presentati ben preparati su questo tema e se lo scorso anno la presenza di auto «ecologiche» era più che altro di carattere dimostrativo, quest'anno è più spiccatamente commerciale.

Non c'è casa automobilistica che non abbia portato con sé a Ginevra qualche modello con il «catalizzatore» e nei padiglioni gli esperti ci tengono a mostrarli con particolare attenzione. E anche vero però, concordano i tecnici, che progressi tecnologici di rilievo in questo campo non ce ne sono e le soluzioni scelte sono ormai note, sono cioè quelle tradizionali. D'altra parte il mercato dell'auto «pulita» non è poi molto ampio ed è cresciuto meno del previsto anche in paesi nei quali se ne è parlato di più.

E la Svizzera è il tipico esempio di questa situazione: dall'82 sono in vigore norme per l'introduzione di vetture «ecologiche»; dal 1.º ottobre prossimo queste misure saranno rese più severe al punto che le uniche auto che potranno essere vendute senza catalizzatore saranno quelle di cilindrata inferiore a 800 cc: la benzina «verde» costa 30 lire in meno di quella con il piombo; ma il risultato è che nell'85 la quota di auto ecologiche ha tentato

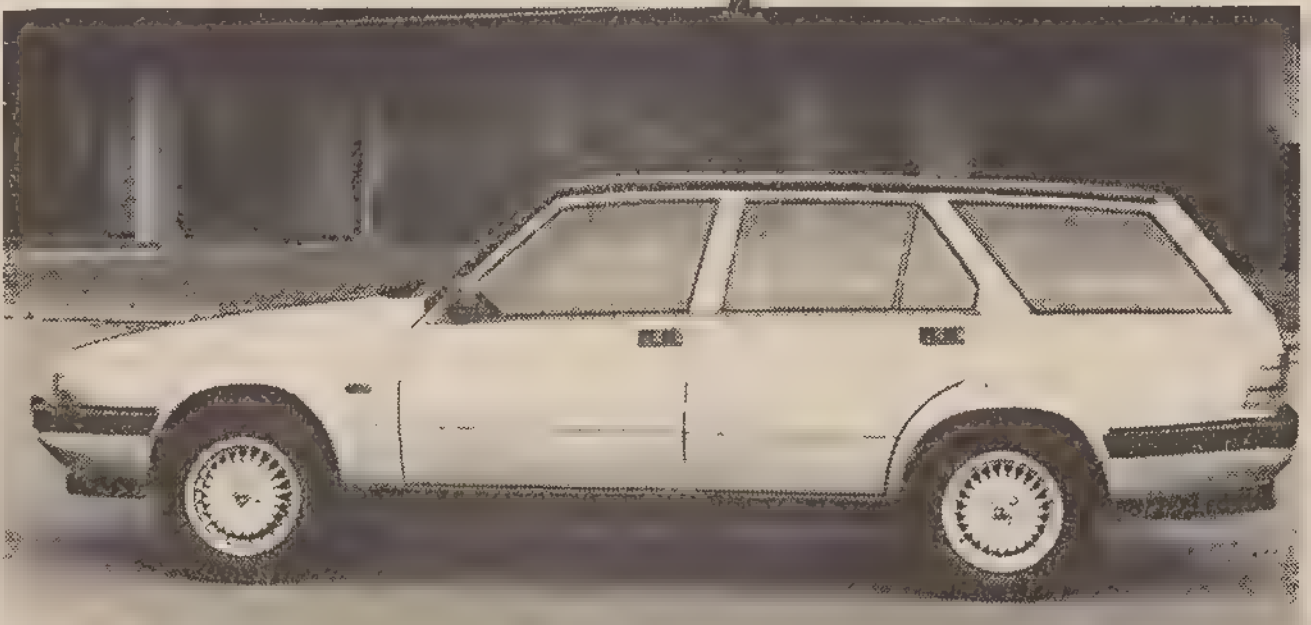
a raggiungere il 5 per cento (20 mila su oltre 270 mila).

Situazione analoga si riscontra nella Germania federale, dove le auto «ecologiche» hanno raggiunto una quota di appena il 2,5 per cento. Nonostante questo comunque il tema ecologico rimane in primo piano, così come quest'anno a Ginevra sono di grande rilevanza quelli degli accordi internazionali e della componentistica, due temi che in sostanza sono legati fra loro. Del resto da pochi giorni è stata annunciata l'intesa tra la tedesca Volkswagen e la spagnola Seat, un'intesa che, almeno sulla carta, dovrebbe fare di questo nuovo gruppo il leader in Europa.

Questo accordo, spiegano però da più parti, è molto particolare, visto che differenzia i due contraenti («un elefante sano, la Volkswagen, e un topolino malato, la Seat») è la battaglia più frequente. Quello che oggi sembra più difficile è invece un grande accordo tra due colossi, quello che in sostanza doveva essere l'accordo Fiat-Ford. Tramontata questa possibilità, almeno per il momento, i produttori si orientano «a monte», cercando accordi nel settore della componentistica.

Un settore importante per le economie di scala, ma anche sotto il profilo strategico, dal momento che pochi grandi produttori controlleranno la produzione di parti.

SW anche per la 75



Al Salone di Ginevra l'Alfa Romeo espone il prototipo di un nuovo modello derivato dall'Alfa 75, la SportWagon. Si tratta di una giardinetta sportiva di alte prestazioni, concepita in base a principi innovativi rispetto alla corrente produzione europea nel campo delle station wagon, che la casa italiana immetterà sul mercato nazionale e su quelli esteri entro la fine del 1986.

Abbinando la meccanica di un modello con spiccate doti di sportività con una carrozzeria concepita per una più alta capacità di trasporto si è raggiunto oggi, come allora, l'obiettivo di soddisfare le esigenze di una particolare categoria di utenti, quelli che, pur avendo necessità di abbondante spazio a bordo, non intendono rinunciare alla carica di dinamismo propria di ogni Alfa Romeo.

Per questa particolare categoria di utenti la

vettura ideale può nascere soltanto da un'evoluzione della berlina sportiva, in cui lo spazio a bordo sia adeguatamente ampliato e la capacità di trasporto esaltata e resa più versatile, ma senza alcuna penalizzazione per quanto riguarda il livello delle prestazioni, il grado di sicurezza dinamica, il confort.

A questi requisiti l'Alfa 75 SportWagon — la cui progettazione è frutto, per la parte carrozzeria, della collaborazione fra l'Alfa Romeo e la Rayon Fissore di Cherasco (Cuneo) — è destinata a rispondere pienamente: non soltanto per le specifiche caratteristiche della berlina sportiva dalla quale è stata derivata, e anche sul nuovo modello sono puntualmente riprodotte, ma anche perché la SportWagon, appunto, fruirà delle più potenti motorizzazioni della gamma 75 (sia per la propulsione a benzina sia per la versione turbodiesel).

PER TRIESTE UN AUMENTO MEDIO DEL 20 PER CENTO DELLE TARIFFE RC AUTO

Cambio di classe pagato molto caro

Gli automobilisti triestini sono stati di nuovo duramente penalizzati dalle tariffe RC auto entrate in vigore col 1.º marzo. A fronte infatti di un aumento medio del 3,9%, alla prossima scadenza annuale della polizza essi si vedranno richiedere un rincaro superiore al 20%.

Ciò è dovuto ancora una volta al fatto, già verificatosi lo scorso anno, per cui la provincia di Trieste, annoverata nel II scaglione tariffario, è stata trasferita nel I B.

Tutti sanno che l'Italia è stata suddivisa, ai fini tariffari, in tante fasce nelle quali le varie province vengono raggruppate assieme in base all'omogeneità dei due fattori richiamati, cioè la frequenza degli incidenti ed i loro costi medi. Nel 1985 gli scaglioni erano quattro: quest'anno sono diventati otto e per chi, come appunto Trieste, è salito in «classe» (ma sarebbe preferibile se ciò avvenisse nel campionato di calcio), l'inasprimento dei prezzi delle polizze è stato ben maggiore di quel 3,9% di cui s'è parlato.

Auto	1985	1986
Fino a 10 HP	165.700	201.200
10/12	246.900	301.900
12/14	261.900	311.900
14/18	348.000	422.600
oltre	497.000	603.700

Importo al netto dell'imposta del 10%.

I dati si riferiscono alla tariffa bonus-malus, la più diffusa, e la relativa classe di merito presa in considerazione è la sesta. Per coloro che non hanno avuto incidenti, salvo che si trovino in I classe, nel qual caso non godranno di alcun beneficio, ci sarà, è vero, lo sconto per bonus del 5%, ma esso — come ogni vede — è insufficiente per compensare gli aumenti introdotti che sono superiori al 20%.

Ma se Trieste piange, Udine e Gorizia non ridono. Anche in queste province infatti non mancheranno sensibili rincari. Così a Udine, passata dal II gruppo al II B, dove si registra un aumento medio del 6-7% e a Gorizia che, trasferita dal II scaglione al II A, vedrà salire i premi dell'undici-tredici per cento. Soltanto Pordenone è stata favorita, poiché essendo «retrocessa» dal primo raggruppamento al II B, fruirà addirittura di una riduzione del 9-10%. Ecco alcuni esempi riferiti all'assicurazione di un'auto di 14 HP, a massimali minimi in classe di merito sesta:

	1985	1986
Udine	261.900	276.100
Gorizia	222.300	247.400
Pordenone	304.500	276.100

Anche questi importi sono al netto dell'imposta del 10%.

Giuseppe Ronfani

SA MOLTO DI SPORT LA VERSIONE PIÙ SPINTA DELLA AUSTIN MONTEGO

Un turbo e 35 cavalli in più



Una potenza di 152 cavalli, una velocità massima di quasi 212 chilometri all'ora, chilometro da fermo attorno ai 29 secondi. Sono le cifre di presentazione della Austin Montego MG Turbo, la versione più sportiva, più spinta della berlina a tre volumi frutto, fra gli ultimi, della politica di rinnovamento voluta dalla «casa» inglese. L'aggiunta del turbocompressore Garrett T3 ha certamente conferito a questa vettura un carattere del tutto nuovo: si potrebbe dire, usando una frase non inedita, che un'anima nuova è stata introdotta in un corpo non modificato.

E in effetti la carrozzeria della Turbo mantiene assolutamente le linee della Montego: tre volumi, come detto,

con un frontale piacevole e di disegno aerodinamico, un importante corpo vettura, sottolineato dalle tre luci laterali e dalla coda tronca. Le uniche note distinte sono i fletti rossi sui paraurti e sulle fasce laterali, il sostanzioso spoiler anteriore e l'aleone sul cofano posteriore.

Stesso corpo, e, quindi, stesso volume interno; con spazio in confortevole abbondanza, sia davanti sia dietro. Buoni i sedili, con la possibilità, quindi, di ottenere sia un posto di guida adatto alle caratteristiche della vettura, sia spazi comodi per i tre (il quarto è «penalizzato» dalla separazione centrale del divano posteriore) passeggeri. Identica anche l'impostazione della plancia e dei comandi: la strumen-

tazione è sostanzialmente corretta e ben visibile e a portata di mano (almeno per quanto riguarda i comandi principali). Ed è identico, infine, il livello delle rifiniture e la lista degli accessori (rimachevoli gli alza cristalli anteriori e posteriori, la chiusura centralizzata delle portiere, il tetto apribile, apertura del portello carburante e del baule dell'interno).

Nella sostanza, quindi, la Montego Turbo ripete nelle sue componenti esterne e interne quelli che sono i caratteri della versione minore, cioè della MG. L'aggiunta del turbocompressore ne muta, invece, totalmente i caratteri sotto l'aspetto delle prestazioni. Evidentemente i 35 cavalli che si aggiungono non posso-

no passare sotto silenzio.

Con l'arrivo del Turbo la Montego acquista una doppia personalità: la sovrimentazione entra in campo a un numero di giri abbastanza alto (3500 circa): da quel punto in avanti esplode, letteralmente, la componente sportiva della vettura; prima di quel punto la vettura possiede le prestazioni da berlina, seppur brillanti.

E naturalmente cambiano anche le reazioni, il comportamento su strada e cambia, di conseguenza, il tipo di guida. Innanzitutto il turbo ha un'entrata in funzione abbastanza sensibile, portando la Montego a prestazioni eccellenti (come ricordato chilometro da fermo in 29 secondi e velocità massima 212 orari circa) ma, al tempo stesso, modificando, o forse complicando modi e stile di guida.

Se sotto i 3500 giri la Montego Turbo si comporta, come detto, da perfetta gran turismo, facile anche in città con un servosterzo che semplifica qualsiasi tipo di manovra e di parcheggio, al di là di quella soglia la vettura diventa molto simile a una vettura di formula: lo sterzo diventa diretto, e riporta sulle ruote anteriori, qualsiasi, sia pur minima, azione sul volante.

In altre parole la Montego Turbo, alle alte prestazioni e soprattutto sui percorsi più impegnativi, è auto da condurre con attenzione, che non perdoni molto: un tipo di guida alla quale bisogna abituarsi e certamente non adatta a coloro che si mettono al volante con la mente rivolta ad altre faccende.

A. C.

La Peugeot 205 arriva fino a 115 cv

Ed ecco un'altra versione di quel prezioso «oggetto a quattro ruote» che risponde al nome di Peugeot 205. Un discorso che sta diventando ripetitivo, ma che sottolinea, una volta di più, la duttilità, la facilità con cui questa vettura riesce ad adattarsi ai più diversi tipi di soluzioni, a livello sia di carrozzeria sia di meccanica.

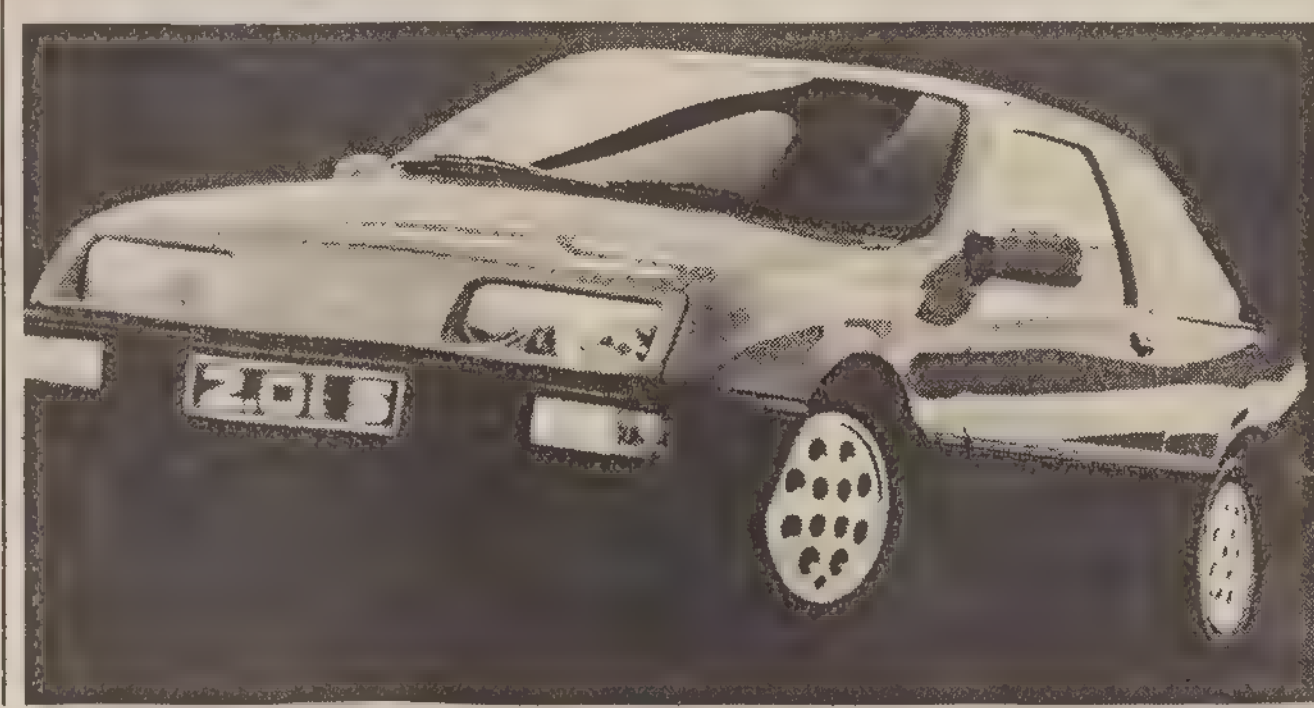
Oggi è la volta della 205 Gti: da marzo la versione sportiva della berlina francese viene equipaggiata da un motore che sviluppa 115 cavalli, pur conservando la medesima tecnica e struttura, e la stessa cilindrata (1590 cc) della versione a 105 cv. Logicamente si assiste a un balzo nelle prestazioni: la velocità massima passa a 196 chilometri orari, l'accelerazione è dell'ordine dei 30,4 secondi sul chilometro da fermo.

Nessun aumento, praticamente, dei consumi che rimangono in sostanza quelli della versione meno potente. E nessun cambiamento sia come carrozzeria sia come equipaggiamenti, sia come accessori, sia come arredamento degli interni.

La filosofia di questa nuova versione riposa sia sul piacere di dimostrare la duttilità del motore in questione, sia sulla necessità di contrastare la sempre più agguerrita concorrenza nel settore. E che la 205 Gti 115 CV (che si affianca alla 105 CV, che resta sul mercato) abbia tutte le carte in regola è stato dimostrato da una recente prova su strada.



Anche per la Sierra tempo di rinnovo



Anche per la Sierra è epoca di ristrutturazione. Anche per questa berlina, che, come hanno riconosciuto gli stessi responsabili della «casa», non ha ottenuto eccessiva fortuna in Italia, la Ford ha deciso di allargare sia l'opera di rinnovamento strutturale che si sta attuando su tutta la gamma, sia la politica dei «prezzi chiari» alla quale sono già state sottoposti la Fiesta, l'Escort e l'Orion.

Quest'opera di rinnovo si muove su tre direttrici: 1) lancio di una versione sportiva a tre porte dotata di un motore di due litri ad iniezione capace di erogare 115 CV (in pratica lo stesso che è montato su una versione della Scorpio); 2) lancio della versione Ghia con motore 2000 ad iniezione, realizzando in pratica una berlina dalle grosse prestazioni; 3) rilancio delle versioni station wagon con ampliamento della scelta sia come motorizzazioni sia come versioni.

In pratica la Sierra può disporre di cinque motorizzazioni, di quattro gradi di allestimenti (Laser, Gl, Ghia e S) per un totale di quattordici versioni (comprendendo anche la 2.8i XR 4x4). La Ford ha anche esteso alla Sierra gli interventi promozionali decisi per gli altri suoi modelli: l'offerta, allo stesso prezzo, di una versione con due motorizzazioni (il 1600 e il 1800 cc) e l'applicazione dei «prezzi chiari e puliti», che ha portato a diminuzioni varianti dal 5 all'11 per cento.

PIÙ BELLO MA ANCHE PIÙ PRATICO LO SCOOTER PK 50 XL NEL SUO NUOVO DISEGNO

Da un atelier esce il Vespino

La Piaggio è stata spesso accusata di trascurare l'estetica del prodotto, e negli ultimi tempi a Pontedera hanno cercato di correre ai ripari. Il guscio della Vespa è stato così plasmato a lungo fino a che ha preso corpo uno degli scooter più riusciti: la PK 50 XL. La PK da un ventesimo di litro che raccoglieva l'eredità del glorioso «Vespino» non ha riscosso in effetti quel grande successo che la Piaggio s'atteneva. Il «look» e soprattutto la grande crisi che ha attanagliato il settore negli anni scorsi, hanno frenato il decollo della piccola 50. Per risvegliare un mercato (quello degli scooter) di un segmento (quello dei «cinquantini») che comunque quest'anno do-

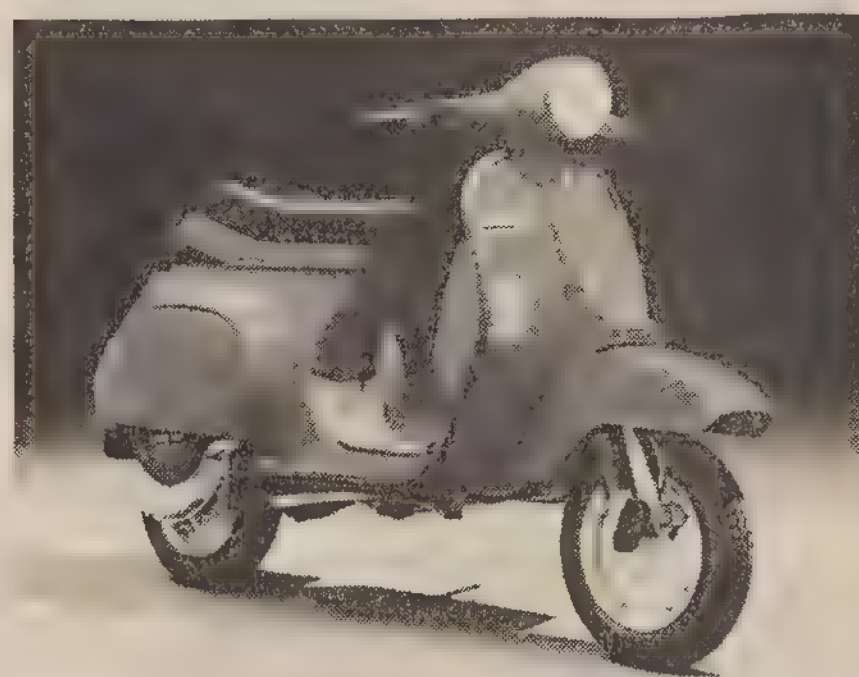
vrebbe avere benefici riflessi dalla legge sul casco, la Piaggio ha puntato sul palcoscenico una Vespa che, oltre ad essere come al solito affidabile ed economica, è anche bella, proprio bella. E anche più robusta e confortevole dei modelli precedenti.

Arriviamo subito al dettaglio: sono state ridisegnate le forme delle sacche laterali, gli indicatori di direzione, il copripistone, il parafrangente anteriore, il fanalino posteriore, il manubrio, la pedana poggiatesta. Inoltre sono state migliorate le dimensioni del bauletto e della parte posteriore delle scocche.

Lo scudo presenta ora una grigliatura sul lato destro, dietro la quale è alloggiato il

clacson. Anche la strumentazione è stata ritoccata (anche se non si può dire avveniristica) e il guidatore può finalmente avere sott'occhio il livello del carburante (6,2 litri di miscela al 2 per cento). In ogni caso, è la sella che «firma» la nuova XL: è più confortevole e presenta un supporto verniciato nel colore del velucio.

Il motore è stato allegerito in qualche parte, ma nel complesso non ha subito modifiche di rilievo. È dunque il classico due tempi a distribuzione rotante e con raffreddamento ad aria forzata. Il cambio è a quattro rapporti e l'impianto elettrico è a volano magnetico. L'avviamento a pedale è immediato: se lo scooter



ha avuto una messa a punto ottimale il propulsore si avvia con una lieve pressione sulla pedivella. In opzione

è disponibile con l'avviamento elettrico. Il peso a vuoto è di circa 75 chili. Qualcuno può ritenere eccessivo, ma questa Vespa ha anch'essa la classica socca in lamiera d'acciaio a tutto vantaggio della robustezza. Il prezzo? Poco più di un milione e seicentomila.

L'evoluzione dello scooter italiano è dunque una realtà. E in un futuro non tanto lontano le Vespa saranno dotate del tanto atteso propulsore a due tempi a iniezione diretta, presentato al Salone di Milano in una veste sperimentale già avanzata. Rispetto a un motore con alimentazione convenzionale, il propulsore a iniezione consentirà una riduzione ulteriore dei consumi di circa il 30 per cento. E inquina la metà.

Ro. Ca.

Il prezzo di questa signora delle autostrade che dispone anche di frizione con comando idraulico? Tredici milioni e mezzo. Forse è l'unico vero neo. Ma la classe...

Ro. Ca.

Da marzo sul mercato la Citroën Bx 11

Da marzo è sul mercato una nuova versione della Citroën Bx: Bx 11 che è equipaggiata da un motore di 1124 cc. Si tratta di una vettura che accoppia le tradizionali caratteristiche di successo proprie di questo modello a dati di consumo particolarmente convenienti.

Le prestazioni restano di buon livello: 157 CV del motore consentono accettabili accelerazioni e riprese a una velocità massima di 150 orari.

La Bx 11, che si colloca nel segmento 3 (un segmento che in Italia ha rappresentato, nel 1985, 221.000 vetture) e che è dotata di un equipaggiamento di serie di buon livello (quinta marcia, appoggiatesta anteriori, pneumatici Mxi) sarà posta in vendita al prezzo di 12.366.400 (Iva compresa, franco concessionario).



Alberi controrotanti per la Thema 2000 I.E.



La Lancia estende al motore 2000 della Thema i.e. la soluzione tecnica che è stata tanto apprezzata sulla più

potente e sportiva i.e. turbo: l'impiego cioè di due alberi controrotanti di equilibratura. Questa costosa e sofisticata

soluzione, finora applicata in Europa solo su modelli molto sportivi, rende il funzionamento di un quattro cilin-

dri del tutto simile — per assenza di vibrazioni, silenziosità, dolcezza di funzionamento — a un sei cilindri, eliminando però gli svantaggi (consumo, peso, ingombro, fiscalità, ecc.).

Pur conservando quindi la stessa elevata potenza (120 CV a 5250 giri/min) e le stesse brillantissime prestazioni (195 km/h velocità massima, 0-100 km/h in 9,7 secondi e 30,9 s sul km da fermo), la Thema i.e. diventa adesso ancora più confortevole e piacevole da guidare.

Già disponibile presso la rete commerciale Lancia, il nuovo modello, identico al precedente nella linea e negli allestimenti, non subisce aumenti nel prezzo di listino.

Un salotto su due ruote simile a un siluro

In due soli settori giapponesi sono costretti a rincorrere la concorrenza straniera: nel segmento degli scooter e in quello delle moto per grandi viaggi. Nel primo campo la Piaggio mantiene saldamente il primato, nel secondo la BMW sta ottenendo un successo che va al di là di ogni aspettativa. E proprio in questa porzione di mercato il Sol Levante ha cercato di imporsi con «maxi» duerotte più simili al chopper o alle Harley Davidson statunitensi che alle austere moto provenienti dalla Baviera o da Mandello Lario (Guzz).

I risultati fino a ora non sono stati incoraggianti e la Kawasaki una volta tanto ha lasciato da parte i manubri a

corna di bue e gli ornamenti da albero di Natale che tanto piacciono a certi americani, per creare una quattro cilindri per grandi macinatori di chilometri, dall'impostazione finalmente «seria».

Ecco, dunque, alla ribalta la 1000 GTR. La «maxi» della sfida giapponese deriva da due sorelle molto più sportive, le velocissime Rx 1000 (di cui parleremo in una delle prossime «pagine dei motori») e la «Ninja» 900 R. Della prima ha preso il propulsore (ovviamente addomesticato, considerate le esigenze dei motociclisti) e della seconda l'atteggiamento telaio.

Il «design» è accattivante e non si discosta molto da quel-

lo della fortunata serie tedesca delle K 100 e K 75. Un avvolgente carenatura protegge a dovere anche il pilota e migliora il coefficiente aerodinamico. La sella è abbondante e ben sagomata e nel condimento appare a sorpresa un portapacchi con i ganci a scomparsa. La strumentazione è completa e comprende tra l'altro l'indicatore del livello del carburante, il termometro del liquido di raffreddamento, e un orologio digitale. Il potente faro ha un originale disegno trapezoidale che ben si coniuga con le linee del cupolino.

L'impianto frenante è poderoso: due dischi da 270 mm all'avantreno, e sul retro uno solo ma di generose dimensio-

ni (280 mm). La trasmissione finale è cardanica, come si conviene a una gran turismo, ma è dolce come la tradizionale catena. Il propulsore da un litro è un quattro cilindri a sedici valvole, bialbero, con catena della distribuzione laterale e albero contro le vibrazioni. Sei le marce. Circa 280 i chili (a secco) ma non si «sentono» nemmeno alle basse andature. Ritornano in mente solo quando bisogna mettere la moto sul non certo pratico cavalletto.

Ro. Ca.

DALL'ESTERO

IL «FOCOLAIO» NICARAGUA

Aiuti ai contras come alternativa a un intervento

Reagan evoca la soluzione militare

WASHINGTON — Per la prima volta da quando il tema Nicaragua ha costituito il tema principale al centro della politica estera, il Presidente Reagan parla di intervento militare. «Le truppe americane non sono state richieste e non sono per ora necessarie, ma dobbiamo essere sicuri che non saranno necessarie anche in futuro. Mandiamo in Nicaragua denaro e materiale ora, per non dover mandare poi i nostri ragazzi».

La dichiarazione ha avuto come ascoltatori diretti un centinaio di dirigenti di organizzazioni ebraiche, convenuti alla Casa Bianca. Più tardi in una conferenza stampa, il Presidente ha precisato: «Comunque non abbiamo piani per inviare truppe americane nell'America centrale».

Contemporaneamente il ministro della difesa Weinberger diceva ai deputati della commissione difesa della Camera: se non passeranno gli aiuti militari ai «contras», potrebbe diventare indispensabile intervenire in Nicaragua.

Le due prese di posizione segnano un'escalation di pressioni sulla Camera dei rappresentanti. La maggioranza democratica è ostile a concedere i 100 milioni di dollari ai guerriglieri anticommunisti. Teme un coinvolgimento tipo Vietnam: prima gli aiuti, poi consiglieri, infine le truppe. Ieri, poco dopo il morto del presidente, tre su quattro commissioni parlamentari hanno votato «no». Quella a favore è la commissione per le forze armate.

Il triplice «no» non pregiudica il voto assembleare, previsto per il 19 marzo. È accaduto in altre occasioni di assistere a un rovesciamento di posizioni: l'anno scorso, per esempio, sempre per il Nicaragua (27 milioni di dollari in aiuti umanitari).

Reagan ci spera anche questa volta. Diversi parlamentari democratici nelle commissioni si sono schierati dalla sua parte. Inoltre, sugli incerti potrebbe esercitarsi la capacità di attrazione del «grande persuasore», il quale nei momenti difficili si rivolge direttamente al paese. E gli americani, quasi sempre, sono con lui.

La prossima settimana si ascolteranno alla televisione in uno «speech» straordinario sul Nicaragua. Dopo di che, saranno sondati dalle inchieste lampo per conoscerne le reazioni. Gli umori non potranno essere semplicemente ignorati dalla Camera.

I 100 milioni di dollari sono divisi in aiuti umanitari (30) e aiuti militari (70). Sono ritenuti necessari per evitare la sconfitta sul campo della resistenza antisandinista.

In un servizio uscito proprio ieri sul «New York Times», che sul Nicaragua non la pensa come il Presidente, si ammette il difficile momento della guerriglia.

Ai capi delle organizzazioni ebraiche Reagan ha detto: i sandinisti perseguitano gli ebrei perché li accusano di avere una mentalità borghese, inaccettabile con il comunismo. «Ma perseguitano anche ogni altra minoranza, ogni dissidenza, ogni opposizione democratica. Appoggiano il terrorismo del mondo intero per consolidare il loro regime. Ospitano i terroristi di Gheddafi, di Arafat, dell'Ayatollah, della Brigata Meinhof tedesca, delle Brigate rosse italiane, a sole tre ore di aereo dagli Stati Uniti».

Ancora più gravi sono, a suo giudizio, i rischi strategici. «Se non vorremo vedere un giorno la carta dell'America centrale colorata di rosso,

eventualmente fino alle nostre frontiere, dobbiamo agire ora».

Ai membri dell'opposizione democratica, dice: attenzione a non cacciare la testa sotto la sabbia.

La chiarezza degli accenti è indicativa. Il Presidente è risoluto a riportare la democrazia in Nicaragua «nell'interesse dei nicaraguensi e nell'interesse degli americani». Le strade percorribili sono due: o quella filippina (evoluzione dall'interno combinata con pressioni dall'esterno) o quella di Grenada (intervento dall'esterno).

Il consigliere della Casa Bianca per le comunicazioni, Patrick Buchanan, il teorico della nuova «dottrina Reagan» per il Terzo mondo, scrive sul «Washington Post»: «I membri del Congresso debbono dire da che parte stanno: con la dittatura comunista o con il Presidente degli Stati Uniti».

Cesare De Carlo

SI PROCEDE ALL'INVENTARIO DELLE 300 CASSE PORTATE DA MANILA NEGLI STATI UNITI

Polemiche e guerre legali sulle ricchezze di Marcos

Si parla di un valore che potrebbe aggirarsi sui 10 miliardi di dollari — Reagan chiede l'intervento dei giudici

WASHINGTON — Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato americano, Bernard Kahl, ha rivelato che le autorità americane stanno fornendo al governo filippino un inventario del contenuto di 22 casse colme di pesos in banconote portate via da Manila da Ferdinando Marcos nel ventre capace di un aereo da trasporto americano il giorno della sua fuga insieme ai familiari e amici il 26 febbraio scorso.

Le banconote potrebbero eccedere il valore di un milione di dollari, ha detto il portavoce. Le autorità statunitensi devono anche inventariare il contenuto di altre 278 casse e pacchi asportati da Manila sullo stesso aereo. In questi contenitori potrebbero esserci gioielli e altri valori.

La Banca centrale delle Filippine ha chiesto, attraverso il tribunale distrettuale di Honolulu, un preciso inventario del contenuto delle casse al

seguito di Marcos e del suo entourage. Marcos e la moglie Imelda sono per il momento nelle Hawaii, dove stanno considerando l'offerta del presidente Ronald Reagan di recarsi come rifugiati negli Stati Uniti continentali.

Jovito Salonga, presidente di una commissione filippina incaricata di recuperare le ricchezze di Marcos, ha calcolato che il valore dei beni e dei denari portati fuori dalle Filippine da Marcos, sua moglie e i suoi amici si aggira tra i 5 e i 10 miliardi di dollari. Si tratta di una somma molto superiore al bilancio nazionale globale delle Filippine che per il 1985 è stato di 3,1 miliardi di dollari.

Intanto, da segnalare l'imbarazzo in cui l'amministrazione Reagan si trova per la questione dei beni di Marcos negli Stati Uniti.

Gli ambienti del congresso americano non nascondono il loro profondo malumore per

le notizie che fanno ascendere a diversi miliardi di dollari le ricchezze in denaro e oggetti trasferiti da Marcos all'estero, in particolare negli Stati Uniti. Ciò che infuria maggiormente senatori e deputati del congresso è il fatto che mentre Marcos portava via dal suo paese ingenti quantità di soldi, azioni, obbligazioni e gioielli, gli Stati Uniti fornivano al suo paese aiuti per un ammontare di gran lunga inferiore.

Il New York Times si fa eco di questo disagio e afferma che l'amministrazione Reagan si appresta a chiedere a un tribunale federale di pronunciarsi sull'alleggiamento che il governo di Washington deve assumere nei confronti dei beni che Marcos ha portato con sé.

Secondo il giornale, sembra che la richiesta sia stata avanzata su pressioni del Segretario di Stato George Shultz. La decisione di adre

le vie legali da parte del governo americano è intesa come un rifiuto al governo filippino del diritto di chiedere alla magistratura statunitense la restituzione diretta dei beni di Marcos.

Reagan stesso, parlando con due giornalisti, ha detto che qualsiasi questione relativa ai soldi portati fuori dalle Filippine ha Marcos sarà risolta dai tribunali negli Stati Uniti e nelle Filippine e «se risulteranno onestamente, allora ci sarà la restituzione».

Reagan ha tuttavia aggiunto: «Marcos riceveva come presidente del suo paese solo 6000 dollari (9 milioni di lire) all'anno, somma che certamente non può averlo arricchito. Ma le informazioni che ho sempre avuto su di lui dicono che Marcos era un miliardario prima di diventare Capo dello Stato, così, esiste probabilmente un certo ammontare, dovuto alle sue ricchezze originali accoppiate

con gli interessi che queste hanno dato in venti anni, che gli appartiene legittimamente».

Ad Honolulu, nel frattempo, si è scatenata un'aspra polemica nella comunità filippina tra i fautori di Marcos e i suoi avversari. Le autorità cittadine hanno dato il benestare per una manifestazione pubblica di benvenuto a Marcos da tenersi domenica, ma un deputato filippino-americano al parlamento delle Hawaii ha ammonito che una tale manifestazione non può che dare origine a dimostrazioni contrarie.

Intanto, per Jose Maria Sison, il docente universitario che fu presidente del partito comunista filippino prima di essere imprigionato 9 anni fa dal regime del presidente fuggiasco Marcos, ha detto che il governo del nuovo presidente Corazon Aquino merita l'appoggio di tutte le forze politiche.

LA LEZIONE DELLE FILIPPINE

«Pressione Usa in giusta dose»

Intervista all'ex ambasciatrice Kirkpatrick



Jean Kirkpatrick

WASHINGTON — Jean Kirkpatrick, ex ambasciatrice all'Onu, stupi l'America nel 1979 con un articolo intitolato «Dittatura: doppi modelli». La duplicità era quella sviluppata sulle rovine della politica di Carter per il Terzo Mondo: in Iran e Nicaragua, due regimi autoritari, cui l'ottimismo moralismo di Carter aveva scavato la fossa, furono rimpiazzati da totalitarismi rivoluzionari.

La Kirkpatrick non era d'accordo. Lei, democristiana, attaccò pesantemente la sprovvedutezza del capo democratico della Casa Bianca. Fu la prima di una catena di critiche che avrebbero trascinato Carter, nel suo ultimo scampolo presidenziale, a «pentirsi» e a correggere il tiro. «Mi sono ingannato», riconobbe all'indomani dell'Afghanistan.

La natura e combattiva signora è considerata una reaganiana ante litteram. Fu Reagan a volerla ambasciatrice all'Onu, nonostante fosse dell'altro partito, e quando si dimise, due anni fa, ha fatto di tutto per averla a suo fianco, alla Casa Bianca. Ma lei ha preferito tornare all'insegnamento universitario.

Oggi, dopo Haiti e le Filippine, è super-interventista. Come ha fatto Reagan, in un mese, a sbarazzarsi di Duvalier e Marcos?

Partiamo dagli errori. Carter agevolò la caduta dello scia e di Somoza, ma senza preoccuparsi del dopo. «Non c'era un'Aquino sulla piazza» — rileva la Kirkpatrick — «ma tutti sapevano che c'era un'ayatollah e c'erano i fratelli Ortega. Tutti ne conoscevano le tendenze: più repressive, non più liberali, più ostili agli interessi strategici degli Usa».

Che avrebbe dovuto fare? «Nulla, assolutamente nulla. In quelle condizioni i cambiamenti, benché auspicabili, sono da evitare». Perché? «Perché l'esperienza insegna che se un regime autoritario può evolvere verso la democrazia, vedi Spagna, Portogallo, Grecia, Venezuela tanto per citarne alcuni, mai, ripeto mai, un regime totalitario si trasforma in una democrazia, se non con una guerra».

Dunque sta con Reagan, quando chiede 100 milioni di dollari per i «contras» in Nicaragua? «L'appoggio ai combattenti anticommunisti è un'importante dimensione della politica». Reagan è stato più abile o solo più fortunato di Carter? «Tutt'e due. Più bravo e più fortunato. Ha agito con discrezione, senza sermoni, senza illusioni. Ha saputo sfruttare nel modo giusto, al momento giusto e con la giusta dose di pressione, situazioni indubbiamente più favorevoli che in Iran e in Nicaragua».

Come più favorevoli? «Nelle Filippine, a contrasto Marcos, c'era un autentico movimento democratico-riformista». E ad Haiti? «Ad Haiti c'era il vuoto contro Duvalier. E anche questo è un vantaggio».

Ma il dopo? «Il dopo è già cominciato. Vediamo come si evolve. Il test del pudding è l'assaggio. Il test della politica sono le conseguenze». Quali saranno le conseguenze nelle Filippine? «Dipende dalle doti di lucidità e di comando di Corazon Aquino. Dipende dall'energia con cui combatterà la guerriglia comunista o le insidie di un inserimento politico. Dipende dal suo rispetto per un'opposizione democratica».

E le basi americane? «Mi chiedo se ne abbiamo davvero bisogno. Mi chiedo se non sia il momento di pretendere dai nostri amici giapponesi un maggiore impegno per la loro difesa e per la difesa di quella zona del Pacifico».

I giapponesi dovrebbero sostituire gli americani? «I giapponesi sono un popolo tecnologicamente avanzato e godono di grandi successi economici. Possono assumersi maggiori responsabilità».

C. D. C.

DUE JUGOSLAVI SUL TRAGHETTO PER LA DANIMARCA

Delitto Palme, fermo e rilascio



Stoccolma — Un funzionario della polizia svedese mostra l'identikit dell'uomo ricercato per l'assassinio di Palme

STOCOLMA — Ieri pomeriggio per un periodo di quattro ore circa la polizia svedese è stata praticamente certa che l'assassinio del premier svedese Palme fosse caduto nelle mani della giustizia: in base all'identikit, ottenuto la notte scorsa e diffuso nel mondo infatti la polizia danese su segnalazione dei colleghi svedesi circa alle 14 aveva fermato a Helsingør due jugoslavi, uno di 33 anni residente a Los Angeles e l'altro di 37 residente ad Amburgo, che viaggiavano su di una Porsche rossa con targa tedesca: lo stesso colore della non identificata vettura segnalata come sospetta da alcuni testimoni del delitto.

Il fermo è avvenuto da parte di otto poliziotti danesi superarmati che hanno bloccato i due jugoslavi mentre scendevano dalla vettura dal traghetto che collega la cittadina svedese di Helsingborg con quella danese di Helsingør. Il fermo non ha avuto momenti drammatici: i due non erano armati e non hanno opposto resistenza: è apparso però subito assai sospetto che avessero con sé valuta per 700 mila corone, circa 150 milioni di lire. Ma dopo quattro ore di interrogatorio i due sono stati rilasciati: evidentemente erano legalmente a posto.

La giornata era iniziata in Svezia con una spasmatica attesa dell'identikit. Gli specialisti tedeschi giunti nella notte hanno lavorato per diverse ore per ricostruire il volto dell'individuo che una ritrattista di Stoccolma aveva intravisto 20 minuti dopo il delitto in una strada distante circa 500 metri dal luogo ove era stato ucciso il premier Palme.

L'incontro era avvenuto alla luce di una lampada dell'illuminazione stradale e una volta a casa la donna per puro spirito professionale aveva fatto uno schizzo dell'uomo incontrato: una volta saputo dell'assassinio la donna aveva consegnato il suo lavoro alla polizia.

Marcello Bardì

ASSASSINATO DAI KHOMEINISTI A BEIRUT?

Incertezza sulla sorte dell'ostaggio francese

PARIGI — È stato davvero ucciso, come annuncia la «Jihad islamica», il sociologo Michel Seurat, uno dei quattro ostaggi francesi nelle mani degli integralisti islamici? La rivendicazione giunta da Beirut viene «presa sul serio» a Parigi, anche se non vi è ancora alcun modo di verificarla. E il Quay d'Orsay si trova in grave imbarazzo, esposto alle critiche violente di tutta l'opposizione parlamentare e additato all'opinione pubblica come incapace di gestire una meditata politica estera nel Medio Oriente.

Tre fatti si sono susseguiti in questi ultimi giorni, che mostrano come l'azione diplomatica francese sia piombata in un vicolo cieco. Il primo è l'incredibile decisione di espellere dalla Francia due giovani oppositori del regime iracheno: i due, di tendenza filo-iraniana, sono stati conse-

gnati alle autorità di Bagdad, e uno di loro secondo la denuncia di «Amnesty international» sarebbe stato «giustiziato» dagli iracheni.

Chi diede l'ordine di espulsione? Il ministero degli Esteri scarica la responsabilità sul ministero degli Interni: sta di fatto che gli avvocati dei due giovani avevano fatto presente il gravissimo rischio cui sarebbero andati incontro i loro assistiti, nel caso fossero consegnati all'Iraq. Di qui l'accusa al governo francese socialista, «che si vanta di aver soppresso la pena di morte, ma che consegna due uomini a un paese che ne fa largamente uso» (la citazione è da «Le Monde»).

Il secondo fatto è lo «scandalo» legato alla presunta consegna di armi all'Iran da parte della Francia: il governo ha smentito risolutamente di aver autorizzato la vendita, ma non vi sono dubbi sulla

rotta delle navi francesi, partite da Cherbourg con il carico di munizioni e approdate a Bandar Abbas, in Iran. Il ministero della difesa ha deciso di procedere per via giudiziaria contro la società armatrice Luchaire per «violazione alle regole sull'esportazione di materiale bellico».

Il terzo fatto è la presunta uccisione di Michel Seurat: è dal 22 maggio scorso che il giovane ricercatore, prelevato insieme con il giornalista Kauffmann sulla strada dell'aeroporto di Beirut, è nelle mani dei «folli di Dio». Prima di loro erano stati sequestrati i diplomatici francesi Marcel Carton e Marcel Fontaine.

A prendere per buone le dichiarazioni della «Jihad islamica», Michel Seurat sarebbe stato «giustiziato» proprio in conseguenza dell'espulsione da Parigi.

Giovanni Serafini

NON BASTANO LE ATTUALI NAVETTE SPAZIALI AGLI IMPEGNI DELLA NASA

Nuovi missili «Titan» vettori di satelliti per integrare il programma «Shuttle»

WASHINGTON — Il governo americano sta preparando per il Congresso un disegno di legge con una richiesta di diversi miliardi di dollari per sostituire la navetta «Challenger» con razzi automatici per la messa in orbita dei satelliti.

Cio non escluderebbe la costruzione di un nuovo «Shuttle», ma, assieme a esso, verrebbero costruiti 10 nuovi razzi «Titan», con una spesa complessiva di 4 miliardi di dollari.

Non è chiaro se il disegno di legge chieda lo stanziamento immediato dell'intera somma o su di un arco di alcuni anni. Sono anche allo studio proposte con programmi di spesa inferiori. Comunque, a giorni, il tutto dovrebbe essere sottoposto al Presidente Reagan ed è quindi possibile che, in ultima analisi, le proposte definitive trovino una diversa formulazione, ma sempre im-

pronate al concetto dell'utilizzo di razzi automatici. Diversi parlamentari premono sul governo perché agisca sollecitamente sull'iniziativa, che dovrebbe essere la risposta globale alla tragedia nella quale fu distrutto il Challenger e sette astronauti perirono la vita.

Sebbene la Nasa goda di appoggi al Congresso, che controlla i suoi programmi e bilanci, con l'attuale aria di

risparmio che tira in entrambe le Camere, è facile che qualsiasi richiesta dell'ordine di miliardi di dollari incontri ostacoli. La richiesta di spesa supplementare potrebbe prevedere la costruzione di un nuovo «Shuttle» o «Orbiter» del costo di 2,2 miliardi di dollari per sostituire il «Challenger».

Altri 600 milioni di dollari riguardano la sostituzione di un satellite per comunicazione di cui il «Challenger» trasportava, uno speciale braccio meccanico, due spaziali e altro equipaggiamento andato perduto.

Inoltre, l'amministrazione sarà costretta a chiedere il finanziamento per la manutenzione di un sistema di comunicazioni terrestri che il satellite andato perduto doveva sostituire.

I restanti tre «Shuttle» non potranno volare fino a quando le cause dell'incidente del «Challenger» non saranno state trovate, e la maggior parte degli esperti ritiene che ci vorranno da uno a due anni. Di conseguenza, il governo si appresta a chiedere che si faccia ricorso ai razzi per mettere nello spazio carichi utili.

«Con una flotta di tre Shuttle, non si può far fronte a tutti gli impegni che la Nasa aveva preso» ha osservato un parlamentare. Secondo varie fonti l'amministrazione chiederebbe anche 10 Titan 347D, in aggiunta ai 10 che il Congresso ha già approvato per l'aviazione militare. Il primo lotto di dieci potrebbe essere operativo alla fine del 1988.

Si pensa anche di riadattare alcuni missili balistici intercontinentali «Titan II». Il governo, precedentemente, aveva deciso di riadattare 13 di questi missili per usarli come lanciatori di satelliti.

Il direttore dell'Istituto di ricerche spaziali dell'Univ nel quale sono convenuti scienziati da tutto il mondo, Roald Sagdeev, ha annunciato che quando la sonda gemella «Vega 2» sfiorerà la cometa, tra pochi giorni, «Vega 1» si potrà forse ottenere la prima immagine stereoscopica di un corpo celeste.

Sagan ha dichiarato alla stampa che la macchina russa al centro della cometa è, presumibilmente, il suo nucleo solido, che non era mai stato osservato prima. Si calcola che esso possa avere un diametro di 6500 metri.

Attualmente, la cometa viaggia alla velocità di 167 mila chilometri orari

portandola a non più di 500 chilometri. Il noto astronomo americano Carl Sagan, uno degli invitati, ha commentato: «Si pensava che la missione di «Giotto», che doveva sfiorare la cometa a 910 chilometri di distanza, potesse essere una missione kamikaze, dalla quale la sonda europea poteva uscire distrutta, ma a quanto risulta dopo le osservazioni di «Vega 1», questa possibilità pessimistica può essere scartata».

L'immagine della cometa di Halley, ottenuta dalla manipolazione dei segnali di «Vega 1» al fine di accentuarne i colori, assomiglia più a quella di un piccolo pianeta, circondato da gas colorati, che all'immagine tradizionale di una stella con la coda.

La riuscita dell'impresa, mentre si temeva non chissà quali effetti disastrosi ad opera del flusso di particelle che partono dalla cometa sotto la spinta dei raggi solari, in direzione opposta, fa ben sperare nelle osservazioni strumentali a distanza ancor più ravvicinata che tra pochi giorni verranno compiute dalla sonda europea «Giotto».

Si pensa addirittura alla possibilità di correggere la rotta di «Giotto», dimezzando quasi la distanza alla quale essa sfiorerà la cometa,

L'ira del Titicaca



Lima — Le strade di Lima, città peruviana di centomila abitanti, sono state allagate dal lago Titicaca strapieno. Nei giorni scorsi, per «piacere l'ira del lago», contadini dell'area circostante hanno sacrificato un uomo

(Tel. Ap)

Più pesante il bilancio della rivolta in Egitto

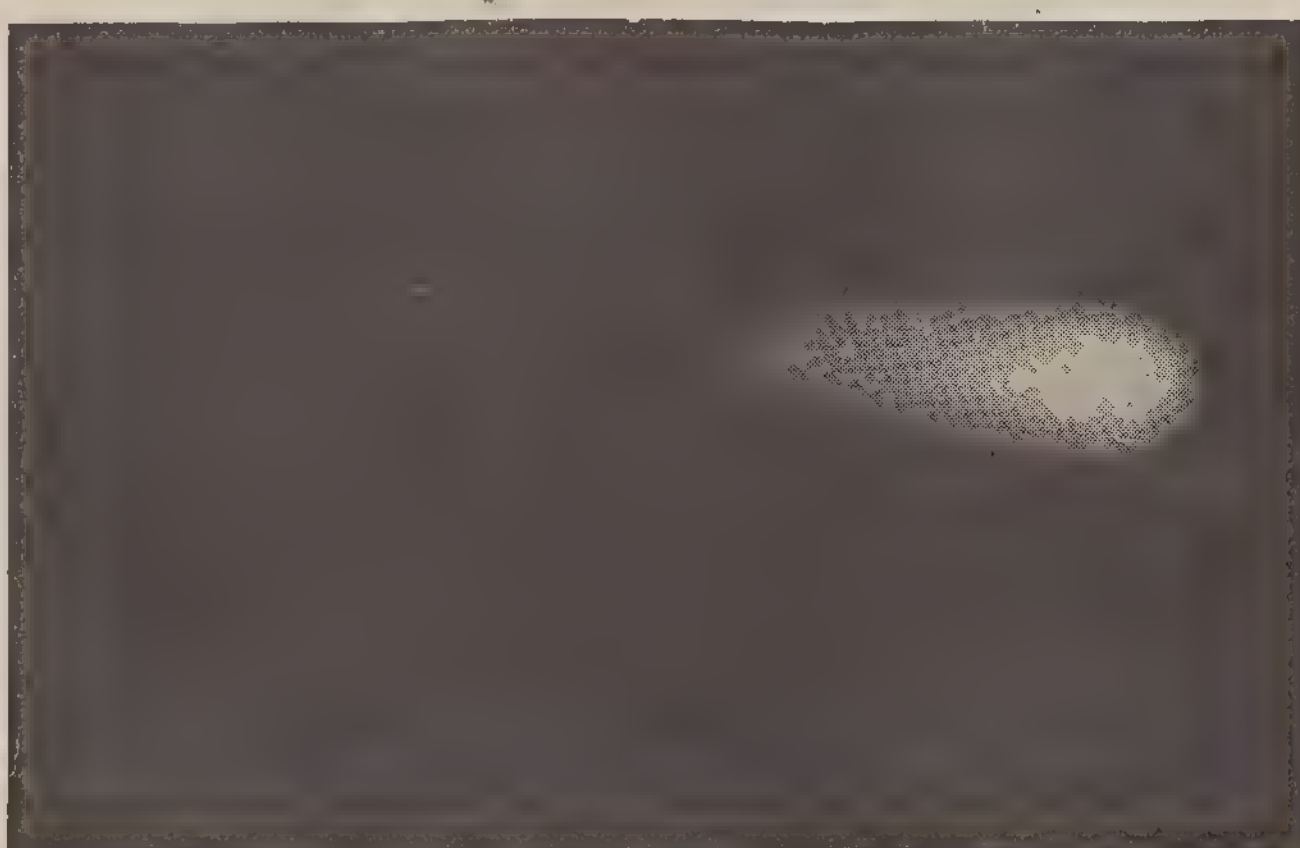
IL CAIRO — In un'intervista pubblicata ieri dal giornale «Al Ahram» il generale della polizia Faruk El-Heini ha rivelato che è di 107 morti e 719 feriti il bilancio finale dei tumulti di cui sono stati protagonisti, la settimana scorsa, i poliziotti di leva.

Ventunomila di loro, ha dichiarato allo stesso giornale il ministro degli Interni Zaki Badr, verranno espulsi dai ranghi delle forze di sicurezza, che contano complessivamente 300 mila effettivi. Di questi, ottomila si trovano ancora alla macchia, ma non è chiaro se tutti abbiano preso effettivamente parte ai disordini, oppure hanno deciso di disertare, dopo che l'esercito è intervenuto.

In precedenza, le autorità avevano reso noto che solo un pugno di coscritti era rimasto alla macchia, soprattutto nelle zone desertiche attorno alla capitale. Anche i dati sulle vittime erano molto inferiori rispetto a quelli diffusi ieri.

LE IMMAGINI RIPRESE A DISTANZA RAVVICINATA DALLA SONDA SOVIETICA «VEGA-1»

La cometa di Halley: fantasmagoria di colori



Sydney — Una delle immagini più recenti della cometa di Halley, ripresa dall'osservatorio australiano di Siding Springs, nel Nuovo Galles del Sud

(Telefoto Ap)

MOSCA — Una fantasmagoria di colori è apparsa agli osservatori che, attraverso i teleschermi scientifici, guardavano stamane le immagini della cometa di Halley riprese dalla sonda sovietica «Vega 1».

Attorno a un nucleo brillante color testa di moro si vedevano, su uno sfondo azzurro, affascinanti strature di giallo. Lo scienziato americano Fred Whipple, dell'Osservatorio astronomico Smithsonian di Cambridge nel Massachusetts, uno degli invitati stranieri che hanno osservato le immagini da Mosca, in una manifestazione di entusiasmo ha esclamato: «Trionfo. È un vero trionfo. È la prima volta nella storia delle esplorazioni interplanetarie che raccogliamo immagini di questo tipo da distanza tanto ravvicinata».

«Vega 1» è passata a meno di novemila chilometri dal nucleo della cometa alle 11.20 di ieri (ora italiana).

La riuscita dell'impresa, mentre si temeva non chissà quali effetti disastrosi ad opera del flusso di particelle che partono dalla cometa sotto la spinta dei raggi solari, in direzione opposta, fa ben sperare nelle osservazioni strumentali a distanza ancor più ravvicinata che tra pochi giorni verranno compiute dalla sonda europea «Giotto».

Si pensa addirittura alla possibilità di correggere la rotta di «Giotto», dimezzando quasi la distanza alla quale essa sfiorerà la cometa,

portandola a non più di 500 chilometri.

Il noto astronomo americano Carl Sagan, uno degli invitati, ha commentato: «Si pensava che la missione di «Giotto», che doveva sfiorare la cometa a 910 chilometri di distanza, potesse essere una missione kamikaze, dalla quale la sonda europea poteva uscire distrutta, ma a quanto risulta dopo le osservazioni di «Vega 1», questa possibilità pessimistica può essere scartata».

L'immagine della cometa di Halley, ottenuta dalla manipolazione dei segnali di «Vega 1» al fine di accentuarne i colori, assomiglia più a quella di un piccolo pianeta, circondato da gas colorati, che all'immagine tradizionale di una stella con la coda.

La riuscita dell'impresa, mentre si temeva non chissà quali effetti disastrosi ad opera del flusso di particelle che partono dalla cometa sotto la spinta dei raggi solari, in direzione opposta, fa ben sperare nelle osservazioni strumentali a distanza ancor più ravvicinata che tra pochi giorni verranno compiute dalla sonda europea «Giotto».

Si pensa addirittura alla possibilità di correggere la rotta di «Giotto», dimezzando quasi la distanza alla quale essa sfiorerà la cometa,

Sospese le manovre della Nato in Norvegia

OSLO — Sono ancora quattro i soldati norvegesi che risultano dispersi, travolti insieme a 27 loro commilitoni, da una valanga. Soltanto 15 di questi sono riusciti a salvarsi e si teme che i dispersi, anche se proseguono le loro ricerche, dovranno essere aggiunti alla lista dei morti.

È stata decisa intanto la sospensione delle manovre invernali Nato «Anchor Express», in cui i militari svedesi e norvegesi erano impegnati, insieme ad altri 20 mila di otto nazionalità. Per indagare sull'incidente è stata istituita una commissione d'inchiesta, composta da un rappresentante delle forze armate, da uno della polizia, e da un esperto di valanghe.

Non appena informato della sciagura, il ministro della difesa Spadolini ha inviato da Belgrado, ove si trova in visita ufficiale, un messaggio di cordoglio al collega norvegese, Andersen Sjaastad.

CRONACHE DELLO SPORT

Juve fiduciosa, Inter euforica dopo il primo round



Laudrup in azione nel corso della partita con il Barcellona



La prodezza di Marco Tardelli nel corso della partita con il Nantes



La terza rete nerazzurra realizzata di testa da Rummenigge

(Telefoto Ap)

IL COMMENTO SUI RISULTATI DEL MERCOLEDÌ EUROPEO

A Torino dovrebbe essere più facile anche se il Barca riavrà Schuster

TORINO — Juve fiduciosa, perché la sconfitta di Barcellona è stata limitata nei danni. Trapattoni sperava di chiudere in parità, ma è andata com'è andata. Inutile ricriminare troppo.

La finale della Coppa dei Campioni, qualunque siano le protagoniste, difficilmente potrà avere conferme pari a quelle di Barcellona-Juventus.

La cattedrale del calcio catalano dal primo pomeriggio è diventata una grande isola presidiata a ogni accesso dalla polizia. Ai bordi del campo di gioco un cordone di agenti, alcuni dei quali con cani lupo, ha separato gli attori dal tifoso. Gli spettatori dei piani bassi che durante la lunga attesa hanno più volte agitato i nastri bianchi con i colori giallorossi nazionali, hanno contestato rumorosamente l'ingresso della polizia cinofila. Evidentemente hanno considerato eccessive le misure di prevenzione.

Caroselli di auto con i vetri rossi hanno percorso per ore e ore la città caricando di tensione le ore precedenti la partita. I catalani comunque hanno accolto cordialmente i tifosi juventini (circa cinquemila secondo stime attendibili) all'insegna del logoro, ma sempre attuale vinca il migliore.

Mezz'ora prima dell'inizio della partita gli juventini sono entrati in campo per il riscaldamento e hanno «beccato» i primi fischi. Poco dopo è stata la volta dei rossoblu del Barcellona e una fragorosa salva di applausi ha sottolineato la loro presenza. I preliminari hanno introdotto lentamente il clima della partita.

Sul campo le cose sono andate per il meglio per la Juve nonostante l'infortunio capitato a Briasi in apertura di gioco, sino ad otto minuti dalla fine quando Julio Alberto ha raccolto una respinta della difesa bianconera e di sinistro da una trentina di metri ha infilato Tacconi facendo esplodere il Nou Camp gremito da 120 mila spettatori.

La Juventus ha sostenuto una dura partita di combattimento contro gli spagnoli, che pur si erano presentati privi di alcune loro colonne (non c'era ad esempio Schuster, nello schieramento di Venables). Le riserve spagnole mandate in campo in sostituzione dei titolari assenti hanno tentato attraverso furibondi assalti di mettere in difficoltà la difesa juventina. Davanti a Tacconi Scirea è

comunque riuscito con l'aiuto di Brio e di Favero a tamponare ogni falla, sino al fatale minuto in cui è arrivata la bomba di Julio Alberto a far gridare «goal» ai tifosi del Barca.

Per Trapattoni la partita è comunque ormai archiviata. Il tecnico torinese, al rientro a Torino, si è detto fiducioso che la sua squadra possa rovesciare il risultato nella partita di ritorno, tra quindici giorni anche, se il Barcellona potrà verosimilmente tornare a disporre per quel giorno di tutti i suoi titolari, compreso quel suo genio a volte incompreso che porta il nome di Schuster.

Sul fronte della Coppa dei Campioni da segnalare il sorprendente pareggio dei campioni finlandesi in casa dei campioni di Romania e il pareggio del Göteborg campio-

ne di Svezia in casa dell'Aberdeen campione di Scozia.

Per il calcio italiano quella di mercoledì è stata comunque una buona serata che ha confermato la solidità della squadra bianconera di fronte a qualsiasi avversario e a qualsiasi voce (sono di questi giorni le voci che darebbero Trapattoni in partenza per Milano destinazione Inter e il ritorno del lombardo Cabrini nella sua regione con la maglia del Milan).

C'è da credere che la Juve di Trapattoni farà di tutto per confermarsi la più bella d'Europa, anche per far dimenticare con una vera festa quella tragedia dell'Heysel che ha coinciso con la prima affermazione continentale della società cara agli Agnelli e a Boniperti.

La vera finale sembra comunque questa con il Barce-

lona, anche se il Bayern di Monaco o l'Anderlecht (all'andata hanno vinto i tedeschi per 2-1, senza assicurarsi peraltro la qualificazione) sarà un avversario di tutto rispetto nei prossimi turni per chi uscirà vincitore della partita di Torino.

Sul fronte milanese della Coppa Uefa la considerazione che viene tanto spontanea quanto inevitabile è la seguente: avesse sempre giocato così in campionato, l'Inter forse non avrebbe vinto lo scudetto ma neppure sarebbe incapezzata in un'annata tanto deludente e contraddittoria, e soprattutto non avrebbe provocato travasi di bile al comando. Pellegrini e a tutti i tifosi nerazzurri in genere.

Il 3-0 col quale Tardelli e compagni hanno liquidato il Nantes nell'andata dei quarti di Coppa Uefa è frutto di

determinazione, di voglia di vincere, di notevole dinamismo almeno nel primo tempo e per venti minuti buoni della ripresa: forse anche di un pizzico di orgoglio, se alla retorica non si fosse sostituita nel calcio di oggi la legge del danaro, nella fattispecie sotto forma di premi per procedere in Coppa.

Comunque sia è giusto prendere atto che la squadra di Corso, al completo dei suoi migliori elementi (quelli che avrebbero dovuto fare un sol boccone dello scudetto...) ha mostrato di cosa è capace un potenziale del genere. La difesa è stata assai attenta e il centrocampo finalmente si è mosso su livelli di ampia sufficienza.

Merito della notevolissima crescita di Fanna, assai mobile, pronto a svariare sulla destra e sulla sinistra.

UDINE — «Quella con il Lecce dovrà essere una partita «diversa» rispetto a quella con la Juve: a Torino cercavamo un punto, domenica sarà necessario, anzi indispensabile, conquistare due — ha affermato il mister bianconero al termine della partita di mercoledì — in questo caso senza la possibilità di compiere il benché minimo passo falso. Anzi, nelle sette partite che ancora ci rimangono da disputare — ha ancora detto De Sisti — posso ammettere al massimo mezzo errore, uno intero sarebbe già inaccettabile».

Ma al di fuori di queste dichiarazioni, in verità abbastanza scontate, De Sisti non si sbilancia invece per quanto riguarda la formazione che schiererà per affrontare la squadra dell'ex di lusso Fran-

co Causio. In questo caso particolare l'assenza di indicazione, anche se di massima, è dovuta anche al fatto che domenica scorsa i giocatori hanno appreso dai giornali la formazione, con relative esclusioni, dal momento che erano state anticipate dai giornali le presunte (poi rivelatesi) intenzioni dell'allenatore. Nonostante ciò, comunque, si può comunque ipotizzare il rientro in squadra di Barbadillo, per dare maggiore incisività alla manovra offensiva bianconera, con l'esclusione di Colombo che oltre tutto non si è neppure allenato in quanto sofferente per una distrazione muscolare alla gamba. Non si è allenato neppure Criscimanni, che accusa mal di schiena, ma che dovrebbe essere disponibile per la partita di domenica.

In sostanza la formazione

bianconera dovrebbe schierarsi con Abate (praticamente scontata la sua conferma) Galparoli, Baroni, Susic, Edinovic, De Agostini, Chierico, Milano, Carnevale, Criscimanni e Barbadillo; la stessa di domenica scorsa, cioè, appunto con Barbadillo al posto di Colombo, ma con un'impostazione tattica diversa, se non altro rivolta a dare maggiore convinzione al bianconero. Se ne avessero avuta un po' di più contro la Juve, forse non avrebbero trascorso la settimana a ricriminare su quella sconfitta, ed è quindi probabile che De Sisti si accinga ad aggredire l'avversario, ovviamente senza esporre la squadra a rischi di venire trafita in contropiede.

All'allenamento di ieri era presente anche l'amministratore delegato della società bianconera Stefano Mazza:

ormai archiviata la cessione di Carnevale al Napoli, Mazza ha affermato che lunedì riprenderanno le trattative per le eventuali cessioni di Baroni e De Agostini. Al primo si starebbe interessando la Roma, mentre per il secondo ci sarebbero due o tre società che avrebbero avanzato offerte. Sembra invece tramontare, prima ancora di nascere, l'eventuale trattativa per Galparoli, che interesserebbe al Verona, ma per il quale la società bianconera chiederebbe una cifra ritenuta troppo alta, e che dovrebbe aggirarsi sui quattro miliardi.

Giorgio Verbi

Prestigioso incarico per Zanetti

Prestigioso incarico per Ernesto Zanetti, cervignanese, nominato in questi giorni, dalla giunta esecutiva del Coni, membro del Comitato tecnico-scientifico della scuola dello sport. Questo riconoscimento premia i meriti e la competenza del tecnico friulano, maestro dello sport, accumulati in lunghi anni di militanza nelle file della Filpi (Federazione italiana di lotta pesi e judo), della quale Zanetti è collaboratore tecnico dal 1974.

In seno allo stesso comitato tecnico-scientifico del Coni operano nomi di spicco dello sport nazionale. Basti citare il prof. Conconi, il biologo noto per la dieta del ciclista Moser, il fisiologo prof. Dal Monte, inventore della bicicletta a ruote lenticolari, l'indimenticato «mago» della valanga azzurra, Cotelli. Nel comitato lavorano anche i medici Tucimei, presidente della Federazione medica sportiva, Vecchio, medico federale di calcio, Venerando, presidente dell'Istituto di medicina dello sport del Coni e lo psicologo sen. Ossicini.

Specializzati in pesistica alla Scuola centrale dello sport del Coni nel 1973, con il massimo dei voti, gli campioni italiani di sollevamento pesi negli anni 1968-70, Zanetti è uno dei maggiori promotori dello sviluppo della pesistica sia a livello regionale che nazionale.

Direttore tecnico della prestigiosa Associazione pesistica udinese, con la quale ha vinto ben quattro scudetti, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di libri utilizzati anche come testi fondamentali in alcuni istituti superiori di educazione fisica (ricordiamo fra questi «Sport e terza età» e il recente «Pesistica per tutti» edito da Gremese). Zanetti peraltro è considerato uno dei maggiori esperti del settore anche a livello internazionale: questa recente nomina lo conferma. Nell'intento di dare un nuovo sviluppo allo studio e alla ricerca nel campo delle scienze applicate allo sport, il Coni non intende infatti lesinare sforzi. Da un passato agonistico di prima qualità, Zanetti si proietta ora ai massimi vertici dello sport nazionale.

P. F.

■ COREA — In una partita di preparazione al prossimo Campionato mondiale di calcio in Messico, la Corea del Sud è stata sconfitta dalla squadra tedesca occidentale di Dietmar Bockholt per 2-0. La Corea del Sud fa parte del girone degli azzurri assieme ad Argentina e Bulgaria.

SQUALIFICATI FACCENDA E MARULLA, ACQUE AGITATE TRA I ROSSOBLU

Un Genoa senza pedine importanti Bini polemico, tifosi in subbuglio

GENOVA — Grande attesa per il match decisivo, come viene definito dai tecnici, tra Genoa e Triestina circa la promozione in serie A. Qualcuno addirittura l'ha soprannominato uno spareggio ma, esagerazioni a parte, l'interesse per questa partita sta crescendo a Genova. La Triestina è una squadra degna del massimo rispetto e vanta tra le sue file giocatori capaci

teme uno sbandamento in difesa e la completa assenza di gol. Ma Burgnich appare abbastanza sereno nonostante le leggende che gli sono capitate sulla testa. Non si sbilancia con le sue tradizioni ma lascia capire di avere già in testa la squadra da opporre al suo rivale Ferrari.

È una compagine naturalmente un po' rimaneggiata. Non è possibile recuperare Bini la cui assenza dai campi di gioco data ormai da tempo. L'ex libero dell'Inter è infatti dolorante all'inguine. Ma oltre a questo il giocatore appare fortemente in polemica con il tecnico che da tempo lo ha escluso dalla squadra titolare. Egli ha dichiarato testualmente: «Se mi fanno giocare, sono contento. Se no, pazienza. Ma a fine stagione

voterò il sacco; non sono mica scemo».

Questa dichiarazione lascia capire quale tipo di clima ci sia all'interno della società rossoblu proprio alla vigilia di una partita così importante e delicata. L'apertura anticipata del mercato ha provocato anche a Genova un certo scontento. Le voci di imminenti partenze di Pollicano e Faccenda si moltiplicano di giorno in giorno, sembra quasi certo che entrambi i giocatori siano destinati a lasciare la società rossoblu. Lo stesso presidente Spinelli, pur affermando di fare l'impossibile per trattenerli, si è lasciato andare a dichiarazioni che non promettono nulla di buono. Si tratta infatti di ingaggiare giocatori che gli stessi avrebbero chiesto e a cui il presidente

avrebbe già risposto picche. Quindi molto probabilmente questi due atleti, punto di forza dell'attuale compagine, sembrano destinati a lasciare la città.

Per quanto riguarda domenica, dunque, vista l'indisponibilità anche di Torrente e l'impossibilità di schierare Trevisan in ultima battuta con lo stesso Torrente e Testoni marcatori, il tecnico rossoblu dovrebbe confermare Butti alla terza quarti di campo e inserire oltre a Tacchi la punta-baby Ferraris che era tornato in panchina nonostante le buone dimostrazioni come spalla di Marulla. A proposito del centravanti ieri si è scatenato a Cerveriano nella Nazionale di serie B e ha messo a segno una doppietta risultando uno dei migliori. Poi purtroppo la mazzetta del giudice sportivo, due giornate di squalifica, dovrà saltare anche il big-matt di Cesena oltre che lo «spareggio» con la Triestina. Lo stesso giocatore è stato multato dal presidente Spinelli che non ha digerito il suo comportamento in campo e le proteste. Faccenda, invece, l'ha presa con filosofia: la squalifica era scontatissima. Sempre sul suo nome sembra che il Verona e l'Inter siano le società che puntino più di altre ad averlo tra le sue file. La preparazione del rossoblu, come detto, oggi è proseguita in maniera abbastanza tranquilla. Non ci sono grosse sorprese a parte le due squalifiche e naturalmente l'impossibilità di schierare, come avevamo detto, il libero Bini. Si punta molto sulla ripresa di Ferraris e naturalmente sull'orgoglio dell'intera compagine rossoblu.

I tifosi, dal canto loro, sembrano in allarme. Le voci di probabili partenze dei «pezzi da 90» li hanno un po' scontentati. Molti sono addirittura già in contestazione con il neo-presidente Spinelli. Dunque, c'è aria di «maremma» nella società rossoblu. La partita di domenica contro gli alabardati potrebbe anche significare l'inizio di una grande riscossa o quello della crisi.

M. A.

CON LA SPONSORIZZAZIONE DEL LLOYD ADRIATICO

Referendum: votate con noi i campionissimi della regione

Volate con noi, amici lettori, i campioni del Friuli-Venezia Giulia. Fra qualche giorno su queste pagine troverete la prima scheda del referendum che intende portare alla ribalta i campioni più amati della nostra regione.

L'iniziativa, che ha trovato nel Lloyd Adriatico il proprio sponsor ideale, intende rendere ancora più stretto il dialogo con i nostri lettori, affidando a essi il compito di indicare gli atleti che hanno saputo maggiormente accendere la loro passione sportiva nel corso della stagione.

La formula della nostra iniziativa è quella già collaudata anni addietro in occasione di precedenti referendum su scala regionale. I nostri lettori troveranno sulle pagine sportive, tra marzo e aprile, dunque nel pieno della stagione sportiva una scheda sulla quale dovranno indicare tre nomi: il campionissimo del Friuli-Venezia Giulia, il beniamino della loro provincia e il giovane atleta che si presenta come speranza dell'anno.

Il campionissimo dovrà essere nato nel Friuli-Venezia Giulia, come Venanzio Ortis, Massimo Di Giorgio, Euro Federico Roman e Dino Zoff, che hanno dato lustro all'abito d'oro di una precedente iniziativa de «Il Piccolo» a cavallo fra gli anni '70 e '80, dopo essersi imposti alla ribalta nazionale e internazionale.

Alla fine del referendum che si protrarrà sino a fine aprile eleggeremo il campionissimo della regione, i beniamini di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone e le speranze delle quattro province.

In occasione del nostro referendum sponsorizzato dal Lloyd Adriatico, non mancheranno altre sorprese per i nostri lettori. Ma trattandosi di sorprese non possiamo ancora annunciarle: solo preannunciarle... A chi ci segue quotidianamente le sveleremo nei prossimi giorni. Ai chi ci segue quotidianamente le sveleremo nei prossimi giorni.

Tarcisio Burgnich

di compiere il colpaccio anche in trasferta.

Il Genoa d'altra parte non attraversa certamente uno dei periodi migliori. È travagliata da una serie di squalifiche e infortuni che hanno messo nei guai il tecnico Burgnich. Per domenica infatti sono certamente assenti gli squalificati Marulla e Faccenda. Due pedine molto importanti nella compagine rossoblu. Senza di loro, infatti, si

Passarella ascoltato da De Biase

FIRENZE — Il libro della Fiorentina, Daniel Passarella è stato ascoltato dal capo ufficio inchiesta della Fige, Corrado De Biase. A quanto si è appreso il motivo del colloquio è la «voce» secondo cui il calciatore avrebbe allacciato trattative con l'Inter nonostante una precedente sua opzione con la Fiorentina che scade il 15 marzo.

Deferimenti a commissione disciplinare

ROMA — Giornate di superlavoro, dopo le partite di domenica scorsa, per il procuratore federale della Fige, Palladini ha infatti rinviato al giudizio della commissione disciplinare della Lega professionisti nove persone, tra giocatori e dirigenti, tutti per dichiarazioni fatte ai giornalisti, e sei società. Per «violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina» sono stati così deferiti: Verza (Verona) «per dichiarazioni rilasciate alla stampa nei confronti del giudice sportivo»; il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi per «dichiarazioni contrarie ai doveri di lealtà e probità sportiva nei confronti del direttore di gara» dopo Vicenza-Ascoli di domenica scorsa; Rideout e Cowans (Bari) per «dichiarazioni nei confronti dei calciatori dell'Us Lecce» dopo Lecce-Bari di domenica scorsa; il presidente del Perugia Spartaco Ghini per «dichiarazioni contrarie ai doveri di lealtà e probità sportiva nei confronti del direttore di gara» dopo Campobasso-Perugia di domenica scorsa; l'allenatore del Genoa Burgnich con la medesima motivazione in relazione alla partita Brescia-Genoa; ancora con la stessa motivazione, dopo la partita Catanzaro-Catania, il tecnico della squadra siciliana Guido Mezzetti e i giocatori Borghi e Onofri. Inoltre per responsabilità diretta e oggettiva sono state deferite Ascoli e Perugia, per responsabilità oggettiva Verona, Bari, Genoa e Catania.

Dilettanti: fissati i recuperi

L'ufficio di presidenza del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato i recuperi dei campionati dilettantistici della nostra regione.

Domenica 16 marzo — Campionato under 18: Pisanese-Juniors, Sangiorgina-Monfalcone; San Giovanni-Manzanese; Gorizia-Pro Cervignano; Cormonese-Trivignano.

Mercoledì 19 marzo — Campionato di promozione: Portuale-Monfalcone. Campionato di prima categoria: San Canzian-San Giovanni (Gr. B).

Domenica 23 marzo — Campionato di prima categoria: Pro Tolmezzo-Tamari e Julia-Valnatisone (Gr. A). Torviscosa-Ronchi; Lucinico-Zaule; Edile Adriatica-Lignano e Pro Fiumicello-Ponziana (Gr. B).

Campionato di seconda categoria: Terzo-Caprija; Pro Farra-Malisana; Ruda-Villesse e Aquileia-Isonzo Turriaco (Gr. E). Stock-Fogliano; San Sergio-San Luigi; Arrigospo-Muggesana; Fortitudo-Vesna; Begliano-Zarja; Vival Busa-Isonzo; Libertas-Domio e C. E. Prisco-Opicina (Gr. F).

Campionato under 18: Sangiorgina-Portuale; Italia San Marco-Cormonese; Monfalcone-Cividalesse e Piers-Gorizia.

Domenica 30 marzo — Campionato di prima categoria: Valnatisone-Pro Tolmezzo (Gr. B).

Campionato di seconda categoria: Sal Luigi-Arrigospo; Vesna-Libertas; Opicina-Vival Busa; Domio-San Sergio (Gr. F).

Campionato Under 18: Trivignano-Monfalcone (Gr. B).

La schedina europea del 19 marzo

ROMA — Il servizio Totocalcio ha comunicato gli accoppiamenti delle partite valide per il concorso n. 37, infra-settimanale e basato sulle gare delle Coppe europee, in programma mercoledì 19 marzo.

COPPA CAMPIONI

- 1) Juventus-Barcellona (1° t.)
- 2) Juventus-Barcellona (ris. fin.)
- 3) Anderlecht-Bayern M. (1° t.)
- 4) Anderlecht-Bayern M. (ris. fin.)
- 5) IFK Göteborg-Aberdeen
- 6) Kuusysi Lahti-Staeva B.

COPPA DELLE COPPE

- 7) Atletico M. Stella Rossa B.
- 8) Bayern M. - Dinamo Dresda
- 9) Dinamo Kiev - Rapid Vienna

COPPA UEFA

- 10) Nantes-Inter (1° t.)
- 11) Nantes-Inter (ris. fin.)
- 12) Neuchâtel X. - Real Madrid
- 13) Waremme-Hajduk Spalato

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: si dimette Puglisi, la squadra a Marini

Il coach se ne va subentra il vice

La Pallacanestro Trieste-Sefanel comunica che il signor Santi Puglisi ha presentato le sue irrevocabili dimissioni da allenatore della squadra. La società, nell'accettare, desidera ringraziare il signor Puglisi per la proficua collaborazione caratterizzata da lealtà, correttezza e professionalità. Ha dato mandato al viceallenatore signor Romano Marini di porre a termine il campionato.

Questo comunicato è stato diramato ieri pomeriggio dal signor Marini. Introdotta per tutto il pomeriggio Puglisi, muti i dirigenti. Muto il direttore sportivo Fulvio Voli, muto il vicepresidente Paolo Zini.

Non aggiungo niente, perché non posso proprio aggiungere niente — ha detto il presidente, Silvio Cosulich — noi abbiamo semplicemente preso atto della situazione che si è venuta a creare. Credo che la decisione di Puglisi sia maturata a seguito della sconfitta subita in casa a opera della Silverstone. Comunque non si è verificato alcun dissidio tra allenatore e società. Lo ricordiamo come un grande coach dal punto di vista della serietà professionale.

La squadra è stata subito affidata al viceallenatore Romano Marini che già ieri sera ha condotto il suo primo allenamento come head-coach nella palestra di Poggi Paese. A Marini spetta ora il compito ben poco invidiabile di tentare una miracolosa salvezza nelle ultime sei giornate di campionato cominciando magari a vincere già dopodomani.

Romano Marini, cinquant'anni tra qualche giorno, triestino di nascita, sposato con una figlia di sedici anni, non è certo un neofita nel mondo del basket. Ha giocato in serie A con la Ginnastica Triestina fino al '64, cominciando poi subito la carriera di allenatore. È stato sulla panchina della Spilimer Brai Gorizia, della serie A1, e su quella della Pallacanestro Trieste, in serie A2. Poi è tornato alle formazioni giovanili, rimanendo in particolare per cinque anni al Don Bosco. Era il primo anno questo che fingeva da secondo allenatore.

Ho saputo solo poche cose che avrei avuto in mano la squadra — ha commentato ieri sera alle 19 Marini, durante una pausa dell'allenamento — Puglisi mi ha detto solo stamattina che le sue dimissioni erano irrevocabili. Prima credevo che la sua idea fosse rientrata. Ora, come primo appuntamento mi attende la partita di domenica, cioè la più difficile di queste ultime sei. Comunque guarderò il match contro l'Arenova logicamente in modo particolare e vedrò cosa si può cambiare in questa squadra.

Marini è uno col pallino della difesa. «Le mie squadre hanno sempre preso pochi canestri — prosegue il nuovo coach — e vedrò se mi è possibile trasferire questo concetto anche alla Stefanel. Purtroppo questa squadra ha sempre avuto una mentalità difensiva particolare, comunque non impressa da Puglisi, che è ora difficile sradicare».

La squadra si allenerà agli ordini di Marini ancora questa pomeriggio e domani mattina al palasport dopodiché è prevista la partenza per Cantù.

L'era-Puglisi alla Stefanel è dunque già finita. Il coach che aveva fatto il secondo sulla panchina azzurra con Gamba, era stato ingaggiato dalla società triestina all'inizio dell'estate scorsa. Era praticamente il suo esordio sulla panchina di un club come primo allenatore. Con la prospettiva di una coppia americana Howard-Coleman e di un Fichetto in piena forma Puglisi, a catanesi di 46 anni, si era lasciato sfuggire la promessa di un ottavo posto.

La vittoria d'esordio in campionato a Chiarbola contro il Bancoroma fu un fuoco di paglia. Gli infortuni e le sfortune della squadra e la delusione di un Coleman fantasma sono cronaca. La squadra nel girone di andata inanellò una serie di otto sconfitte consecutive e Puglisi si attirò le critiche dei tifosi culminate nella contestazione di Brescia.

Domenica scorsa con la battuta d'arresto a Chiarbola con la Silverstone, il baratro della retrocessione si è aperto davanti alla Stefanel. L'indomani il coach è stato colto da sentimenti contrastanti. Nel pomeriggio aveva dichiarato che avrebbe gradito una ritorsione da parte della società, mentre in serata aveva parlato di dimissioni. Martedì la decisione sembrava rientrata, ieri la «botta».

Silvio Maranzana

INTERVISTA A WAYNE DOPO LA PARTITA COL CIBONA

Robinson svetta nel Real ma non scorda Trieste

ZABAGRIA — Il 1986 verrà ricordato come l'anno della riconferma del Cibona Zagabria, che alla «Dom Sportova» per la Coppa dei Campioni ha spazzato via, con il più di un ambiente formidabile, tutte le più forti formazioni europee. Ma il Real Madrid di Lolo Sainz, a onta della sconfitta subita al «Real Pabellon», sarà menzionato come il più degno avversario degli jugoslavi, limitati e compressi da una difesa lucida e attenta, ben diversa della disordinata anarchia del pur forte Zhalgiris Kaunas.

In questa squadra, accanto a Fernando Martin, il più bravo cestista della Spagna, accanto al tenace Del Corral, controllore spietato di Petrovic e al «divino» Corbalan, abbiamo visto Wayne Robinson, campione, mal dimenticato di una Pallacanestro Trieste più serena dei tempi attuali.

Bene in palla, dai movimenti giusti, quest'ala si è presa il lusso di schiacciare 2 volte nella ripresa in faccia a Cutura, in una situazione di «punto a punto», prima riprendendo la sfera dopo un errore del lunatico Lopez Turiaza, poi su assist del risorto Corbalan.

Alla fine ha vinto il Cibona per i troppi falli subiti da Martin e compagni, ma Robinson era soddisfatto lo stesso, ci ha elargito nel corridoio antistante gli spogliatoi uno sgarbato sorriso, gli portavano l'aria «di casa», della mal dimenticata Trieste.

«Sono contento della mia situazione attuale, anche se 3 anni fa ero in una buona squadra, soprattutto molto affiatata. Oggi sto giocando per una delle migliori formazioni d'Europa, è un'equipe campiona, molto forte. Abbiamo delle buone possibilità di ottenere la finale della Coppa dei Campioni, sono ardentemente che vi arriveremo. Difendiamo quasi ogni anno il

titolo di campioni di Spagna, mi piace molto questa squadra, ma per conoscere il mio futuro dovrò attendere le decisioni dei dirigenti».

«Ma che differenze hai provato a vivere in una grande metropoli come Madrid, dopo aver vissuto per quasi 2 anni a Trieste?»

«Trieste mi è rimasta nel cuore, mi era piaciuta subito moltissimo, là ho ancora molti amici. Il prossimo anno forse mi deciderò di ritornare a visitarla, per rivedere i miei cari amici. Madrid è una delle più belle città al mondo, ha un sacco di gente interessante, si possono fare molte cose. Ma ho lasciato il mio animo a Trieste, città che non finirò mai di rimpiangere».

«Chi ricordi di più dei 2 anni trascorsi a Trieste?»

«Ricordo gli allenatori, prima Lombardi, poi D'Amico, l'amico «Bubu» (il massaggiatore Walter Klatowsky), Gino Meneghelli, Gianni Bertolotti, Alberto Tonut. Molti amici, tutti bravi e buoni con me».

«Qual è la situazione del campionato di Spagna, è all'altezza di quello italiano?»

«Ci sono attualmente delle squadre molto valide, abbiamo 4 formazioni di «lusso» che ormai lottano negli ultimi anni per le prime piazze, noi il Barcellona, il Ron Negrita Juventus di Badalona e il Cai Saragozza».

«Sai qualcosa degli altri ex triestini che militano in Spagna?»

«Sì, ne ho sentito parlare. Otis Howard sta giocando molto bene nel Clea Perrol, Tim Dillon ha una media di 25 punti partita a Barcellona nel Lior 43 e James Terry è un eccellente difensore e rimbalzista nel Caja de Alava di Victoria, gioca assieme ad Abdul Jeelani. Io se posso rimarrò a Madrid, ma dovrò parlare con il presidente perché il mio contratto è «aperto», forse avrò qualche possibilità di ritornare in Italia».

Chi non ha molta voglia di parlare è Lolo Sainz, inviperito contro gli arbitri e deluso per i troppi errori della sua squadra in attacco nella ripresa. Grazie ai buoni uffici del «locutor» della «television spagnola» raggiungiamo un compromesso: gli rivolgiamo le domande in italiano e lui risponde nell'idioma di Castiglia.

«Abbiamo fatto una buona prima parte di gara difendendo bene con anticipo, abbiamo attaccato bene con molta tranquillità, era importante, necessario su questo campo. Sinceramente dico che nella ripresa il nostro attacco ha abbassato di molto il suo rendimento, non abbiamo giocato con la testa, forzando precipitosamente i tiri da lontano».

«A parte gli errori arbitrali, credo che abbiamo commesso l'errore fondamentale di non conservare la necessaria calma nei movimenti d'attacco».

«I falli ci hanno limitato (Martin) ma gli arbitri avrebbero dovuto essere più equi, forse anche più giovani e valenti, avrebbero dovuto avere, come diciamo noi in Spagna, «mas narizes», più naso. Per arbitrare bisogna essere sicuri, non lasciarsi condizionare dall'ambiente. Il signor Jahoda, che è stato un gran arbitro, oggi stava mezzo morto di paura sul campo. A me capitano in casa Rigas o Kotleba, grandi arbitri, ma non mi toccano mai in trasferta. Fuori trovo sempre o il signor Jahoda o un svizzero che si chiama Martin, che è scarissimo, o il sig. Gregor. Mi piacerebbe arbitrare qualche volta a Madrid, otterremmo forse favori di questo tipo...».

«Come vede la lotta per la finale?»

«Noi abbiamo una debole speranza, dobbiamo battere lo Zhalgiris di 19 punti, penso che la Simac arriverà a Budapest assieme al Cibona».

Bruno Biecher

VIA ALL'INCONTRO DI DAVIS SULLA TERRA ROSSA DI PALERMO

Il Paraguay ha Pecci ma Panatta ha fiducia

PALERMO — I paraguayani si dicono convinti di battere l'Italia e contano sui due punti in singolare di Victor Pecci e su quello del doppio, gara in cui certamente Pecci e Gonzalez appaiono favoriti di fronte al nostro duo Panatta-Ocleppo.

Ma, seduto poco più in là, nello stesso circolo palermitano della Favorita, capitano Adriano Panatta è convinto invece che ad essere favoriti siano gli azzurri per questo primo turno di Coppa Davis.

«Spero di trovarmi sul 2 a 0 per noi alla fine della prima giornata, perché in effetti quello del doppio è sulla carta per noi il punto più difficile da vincere».

I singolaristi azzurri sono Francesco Cancellotti (62° nel mondo) e Claudio Panatta (92°), quelli paraguayiani Victor Pecci (122°) e Francisco Gonzalez (148°) e se dovessimo dare retta soltanto alle classifiche, tenendo presente anche il fattore campo che certamente ci avvantaggia, dovremmo dire che ha ragione capitano Panatta ad essere ottimista.

In realtà le classifiche mondiali negli incontri di Coppa Davis lasciano il tempo che trovano: sul piano della classe pura Victor Pecci, nonostante i suoi 30 anni abbandonati e il suo ineguale declino, rispetto al '79 (finalista al Roland Garros) e al 1981 (semifinalista al Roland Garros, finalista al Foro Italico), è il tennista meglio attrezzato fra tutti i protagonisti di questo weekend siciliano.

E Pecci, tennista brillante, dotato di un ottimo servizio, di un dritto in top-spin particolarmente efficace e di un rovescio tagliato che rimbalza pochissimo e che lo aiuta ad attaccare, in Coppa Davis si è sempre dimostrato gran combattente, molto più che nei tornei individuali.

Pecci ha cominciato a giocare in Davis nel 1982, quan-

Coppa Davis: primo turno gruppo mondiale

Sono otto (compreso quello di Palermo tra Italia e Paraguay) gli incontri che si disputeranno tra oggi e domenica per il primo turno del gruppo mondiale di Coppa Davis.

Questo il calendario di Davis di questa settimana:

GRUPPO MONDIALE

Primo turno (secondo turno dal 18 al 20 luglio)

A Città del Messico: Messico-Rig.

A Guayaquil: Ecuador-Usa.

A Auckland: Nuova Zelanda-Australia.

A Teiford: Gran Bretagna-Spagna.

A Belgrado: Jugoslavia-Urss.

A Calcutta: India-Cecoslovacchia.

A Palermo: Italia-Paraguay.

A Copenaghen: Danimarca-Svezia.

Ubaldo Scanagatta

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12) Giuseppe Calcaterra s.t.; 13) Franco Pica a sette secondi; 14) Acacio Da Silva a nove secondi; 15) Laurent Fignon s.t.

La classifica: 1) Francesco Moser km 5,970 in 7'25"50, alla media di kmh 48,297; 2) Guido Bonatempoli s.t.; 3) Jelle Nijdam a un secondo; 4) Giuseppe Saromni s.t.; 5) Eric Vanderaerden s.t.; 6) Daniele Caroli a due secondi; 7) Silvestro Milani s.t.; 8) Alan Pelper s.t.; 9) Lech Piasiecki a tre secondi; 10) Roberto Visentini a quattro secondi; 11) Moreno Argentin s.t.; 12

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LE DONNE DE CASA SOA»: UN ECCELLENTE E PIACEVOLE SPETTACOLO

Ma anche Goldoni moriva dalla voglia di mettere assieme questo gioiello

Ci sono varie, centinaia, forse migliaia di maniere — tutte opinabili — di intendere il Teatro. Una di queste, assai in voga da un ventennio in qua, consiste nel «riproporre» sulla scena capolavori, o presunti tali, misconosciuti. A queste operazioni si oppongono ferocemente critici togati e pubblici ancorati alla «routine» quotidiana, quelli, per intenderci, che vorrebbero vedere ogni giorno «Traviata» o i «Sei personaggi», e a queste stesse operazioni applaudono con fervore gli amici del Diminutismo, giurati avversari dei «bidei» del Wajalla, per cui tutto ciò che non occupa uno spazio negli scaffali di una biblioteca comune, dalla brutta «Alzira» di Verdi allo sciocco «Ciclope» di Euripide, vale la pena di venir rappresentato, e in più con gli osannati del caso, quasi si trattasse del ritrovamento dei Bronzi di Riace...

La verità — Aristotele docet — sta ancora una volta nel mezzo. Se è vero che molti copioni e spartiti meritano la soffitta e l'inguaribile polvere che essa comporta, è anche vero che senza Giorgio Strehler non avremmo conosciuto in Bertolazzi uno straordinario autore «popolare» dell'ultimo Ottocento, e senza Claudio Abbado non avremmo conosciuto in Rossini il prodigioso delirio eroico del «Viaggio a Reims». Un preambolo lunghetto e acido per dire che Gianfranco De Bosio, regista del goldoniano «Le donne de casa soa», in scena al Rossetti solo fino a domenica, ha centrato in pieno il suo bersaglio critico-storico nel proporre, per la Cooperativa milanese del «Salone Pierombardo», questo autentico gioiello dell'Avvocato veneziano, che giustamente il nostro giornale presentava, giorni fa, come una «quasi novità».

E una «novità», una volta visto lo spettacolo, in assoluto delizioso, spumeggiante e insieme caparbia, tale da indurci subito, appena usciti da teatro, a spulciare e a rileggere, oltre alla commedia in sé, gli apporti di Mario Apollonio ed Edmondo Rho, di Ludovico Zorzi e Mario Baratto, dello svizzero Kurt Ringger e del prezioso, indimenticabile Manlio Dazzi. Ne viene fuori, seppure a sprazzi, che la commedia in questione — data 1755, l'anno del «Campiello», per intenderci — è una quasi perfetta fusione tra elementi comici, tragicomici e melodrammatici che fa per tutta la vita e la prolifica opera di traguardo da raggiungere per Goldoni, quel Goldoni che in un capiteletto del «Mémoires» si confessa: «Io morivo di voglia di metter mano ai caratteri veri, e di tentare la riforma che io divideva, ma

non era ancora venuto il tempo».

Questa esatta rispondenza con le riflessioni goldoniane è il primo — non l'unico — merito dell'eccellente spettacolo di De Bosio che credo, se non per alcune recite «d'assaggio», abbia debuttato proprio mercoledì a Trieste, pur con le riserve d'uso dovute a un «voro», che specie nella prima parte potrebbe essere alleggerito da qualche appropriato taglio. Ma ciò che colpisce subito è la commistione fra la grande tradizione della Commedia dell'Arte e il suo «copernicano» rinnovamento nella Commedia di Carattere.

Un Carattere d'eccezione è quello dell'assoluta protagonista della commedia, la piccola-borghese Anzola (una splendida Lucilla Morlacchi) che è quasi un prototipo del «femminismo» goldoniano — ma a guardar bene, Goldoni era «femminista» anche nei «Rusteghi» o nelle «Baruffe» — che manda avanti la casa nonostante la dabbennaggine del marito Gasparo, svagato

sensale d'affari. E gli affari, e il denaro che essi comportano, sono il fulcro della vicenda che (anche qui insegna il Dazzi) scopre il coté «sociale» di un Goldoni cent'anni più avanti rispetto al suo «rivale» Gozzi, un Goldoni che confronta qui la mentalità veneziana e il costume musulmano (un improbabile levantino) chiamando a raccolta le donne per coordinare un giusto matrimonio e poter scrivere uno «happy end» a «Le donne de casa soa».

Attenzione. È un Felice Finale da prendersi con le molle, e De Bosio l'ha capito. Pervade tutta la commedia, nonostante il continuo sorriso, una controsmorfia tipicamente goldoniana, quella vera melancolia che il nostro Carducci mostrò di non comprendere dedicando all'Avvocato un sonetto poco noto che lo vuole sorridente, apparire al Secolo Nuovo «con una marionetta in mano».

Non c'è, in questo spettacolo, pur gaio e liare, spazio per le marionette, in mano o in

scena. Vi troviamo una sua giusta allegria, una piacevole festevolezza. Amore e Giovinezza che trionfano com'è giusto, ma la regia vi ha immerso una melancolia di fondo che credo non sia esente del tutto dalla lezione strehleriana.

Un siparietto elegantissimo disegnato da Nicola Rubertelli (sue le scene, i costumi sono di Zaira Vincentis, le luci del «mago» Guido Baroni) spezzetta lo spettacolo con sagace scelta di ritmi, e se vogliamo proprio trovarci a ogni costo una pecca, tagliando il classico capello, questa è nell'amalgama non completa, mente riuscito del «cast», ma Lucilla Morlacchi (o vado di da venticinque anni, e forse questo non è cavalleresco per l'età di una signora) si conferma una delle migliori attrici italiane in assoluto, duttile, mallarda, a volte tenera, talaltra capricciosa, sempre autorevole nel tenere in pugno la complicata matassa del «gioco» goldoniano.

Giorgio Polacco

PER LA STAGIONE TEATRO RAGAZZI

C'è una terrazza color sapone



Dal 10 al 12 marzo alle ore 10 va in scena al teatro Cristallo, nell'ambito della IV Stagione Teatro Ragazzi, «Le sechoir à malice» («La terrazza color sapone») presentato dal Théâtre de la Girandole.

A ideare questo Teatro della Girandole sono stati due giovani, lui italiano della Lomellina e lei francese, Lorenzo Travaglio e Félicie Fabre lavorano in tutta Europa, nei teatri così come nelle strade e nelle case. Il loro è un teatro che punta sul rapporto diretto con il pubblico, basato com'è sulla mimica e sulla clownerie.

Travaglio, ex allievo dell'Accademia di Filodrammatici di Milano, ha lavorato con lo Stabile di Torino e con la Contrada di Trieste, dopo aver frequentato a Parigi la scuola del grande mimo Jacques Lecoq. Félicie Fabre viene invece dalla famosa scuola di cir-

co di Annie Fratellini.

Veniamo allo spettacolo. «La terrazza color sapone» si riallaccia alla commedia dell'arte: Arlecchino e Colombine, ancora una volta in vena di scherzi, come per incanto sbucano timidamente fra lenzuoli, abiti colorati e camicie stesi ad asciugare in una terrazza piena di luce, all'ultimo piano di un palazzo. Alle prese con acqua, sapone, grandi mastelli e spazzole, trasformano gli strumenti da lavoro in oggetti magici, capaci di raccontare una fantastica storia. Anzi, una serie di storie: quella di una saponetta che non vuole trasformarsi in schiuma e sparire, quella di un uccello migratore che ha lasciato il suo nido; quella del padrone degli abiti che Arlecchino e Colombine devono lavare. Racconta e racconta la giornata finisce in un turbine di colori e cala la sera. Domani ci sarà un'altra storia.

IN UN FILM AMBIENTATO ATTORNO AL 1925

La Lollo (57) non demorde: torna attrice e forse regista

ROMA — La «rentrée» di Gina Lollobrigida sullo schermo cinematografico è ormai notizia certa. L'ex «bersagliera» del cinema italiano ha infatti confermato di aver trovato una storia «con un personaggio stupendo», completamente diverso da tutti quelli interpretati fino a oggi, per un film di cui forse sarà anche regista.

L'ultima apparizione della Lollobrigida sugli schermi risale a quattordici anni fa, nella parte della Fata Turchina con il «Pinocchio» di Comen-

In questo lungo intervallo l'attrice, oggi 57enne, non è affatto rimasta inattiva, tant'è che proprio nei giorni scorsi ha fatto ancora parlare di sé quando, in veste di presidente di giuria al Festival cinematografico di Berlino, ha accusato apertamente gli organizzatori della manifestazione tedesca di aver messo in palio un «Orso d'Oro» col trucco.

Sul progetto del suo prossimo film l'attrice non ha voluto rivelare particolari, per una forma di superstizione, ha detto però che i tempi non saranno troppo lunghi e che il soggetto cinematografico si ispirerà a una storia realmente accaduta intorno al 1925.

In questi giorni l'attrice è a Milano per il primo «spot» pubblicitario della sua carriera a favore del marchio Moulinex, per il quale si dice che abbia ricevuto un compenso di un miliardo di lire.

Morto Manuel pianista di «The Band»

WINTER PARK — Richard Manuel, 42 anni, pianista del gruppo rock «The Band» è stato trovato morto ieri nella camera di un motel.

I componenti di «The Band» erano diventati molto noti alla metà degli anni '60 grazie alla loro collaborazione con Bob Dylan. Il loro concerto d'addio, nel 1976, era stato il soggetto di un film diretto da Martin Scorsese.

■ STORIA D'AMORE — Alex Cox dirigerà «Sid and Nancy», storia d'amore tra i punk rockers inglesi Sid Vicious e la sua ragazza americana Nancy Spungen, «due persone che si amavano tanto da distruggersi reciprocamente», dice il regista. Interpretato da Gary Oldman e Chloë Webb, il film segue gli amori dal primo incontro nel 1977 alle rispettive morti in un albergo di New York due anni dopo.

Anche la Cina avrà la sua Cinecittà

PECHINO — La Cina avrà presto una sua «Cinecittà», un complesso che occuperà una superficie di 24 ettari nella città di Changchun (Nord-Est del paese). Lo scrive «Il quotidiano del popolo».

Il complesso sarà costituito da dieci diversi settori che si occuperanno tra l'altro di effetti speciali, scene, minioranze nazionali della Cina e rapporti commerciali.

Nella «Cinecittà» cinese potranno essere girati sia film sia seriali televisivi. I lavori di costruzione cominceranno nel primo trimestre di quest'anno e dovrebbero durare quattro anni.

A REAGAN NON PIACE LA HOLLYWOOD DI OGGI

«Quando io facevo l'attore...»

WASHINGTON — Ronald Reagan si è definito «non troppo orgoglioso» di molti film attualmente prodotti a Hollywood, osservando che invece negli anni '30 e '40, quando lui faceva l'attore, venivano protette nel cinema pellicole davvero «per tutta la famiglia».

Il Presidente degli Stati Uniti, rispondendo per iscritto ad alcune domande sottoposte dal giornalista Ink Mendelsohn, ha fatto un confronto con i tempi in cui viveva il codice morale imposto da Will Hays, che prescriveva perfino la durata dei baci sul

lo schermo. Questo è stato abrogato nel 1968, dopo che molti registi già lo stavano violando.

Per tutta la durata della carriera cinematografica di Reagan (iniziata nel 1937 e proseguita, attraverso 53 pellicole, fin verso la fine degli anni '50) quelle norme erano invece rigidamente osservate da tutti, nella convinzione che «i genitori dovessero essere in grado di portare i loro figli al cinema ogni fine settimana con la certezza che non sarebbero mai stati messi in imbarazzo».

Per dare un'idea del clima

che si respirava sui set in quegli anni, Reagan ricorda un episodio che ha avuto per protagonista il regista Ernst Lubitsch. Si doveva girare una scena relativa alla prima notte di nozze di una giovane coppia, e gli attori avevano incominciato a fare dei spiritosi. Il regista decise allora di fare a meno di loro riprendendo la porta della stanza, con una mano femminile che appoggiava il cuscino «Non disturbare». «Ogni spettatore era così libero di immaginarsi come sarebbe andata» — osserva Reagan — al contrario di un film di oggi.

«Tandem» in omaggio alle donne

ROMA — Si parlerà della condizione femminile e di come è cambiata negli ultimi 20 anni, nell'edizione speciale di «Tandem», il programma quotidiano di Raiuno, dalla oggi, vigilia dell'8 marzo, dalle 14.35 alle 16.

Lo spunto per trattare questo argomento, con particolare attenzione ai mutamenti intercorsi nella società grazie al coraggio, all'impegno e alle lotte delle donne, sarà fornito dal film «La moglie più bella» di Damiano Damiani.

Il regista si ispirò a un fatto di cronaca realmente accaduto sul finire degli anni '60: il rifiuto da parte di una giovane siciliana di accettare il cosiddetto «matrimonio riparatore».

In studio con Damiano Damiani, l'avvocato Ludovico Corrao, attuale sindaco di Gibellina, che nel '68 sostenne in giudizio Franca Viola. Oltre a un servizio di Gianpietro Santoro sulle donne siciliane oggi, nel corso del programma saranno proposte alcune sequenze del film. «La moglie più bella» sarà trasmesso integralmente la sera di sabato alle 20.30 su Raiuno.

COME NACQUE IL BALLETTO «MARSIA» DI DALLAPICCOLA

Innalzò liricamente un dramma che egli visse in prima persona

(c.g.) Luigi Dallapiccola non ha avuto bisogno di chiudere la sua operosa esistenza terrena per raccogliere quanto gli era dovuto. I suoi meriti si affermarono giorno per giorno e, appena quarantenne, già la sua fama correva per il mondo e con essa la sua opera. Questa è stata analizzata, esaminata e approfondita da molti studiosi e non è oggi il caso di ripetere cose già dette: del resto gli studi più seri e impegnati nascono non già in relazione a esigenze celebrative o a scadenze cronologiche, ma in occasione di ogni opera nuova che si aggiunge alle precedenti.

Va rilevato che alcuni suoi lavori, fra cui ad esempio «Il prigioniero», sono fra le opere contemporanee più eseguite nel mondo. Ma le esecuzioni si tenevano nei concerti ordinari, nelle stagioni ordinarie, e non solo negli ambienti dei festival predisposti con benevolenza alla contemporaneità.

Del resto la fama acquisita da Dallapiccola attraverso

tante favorevoli accoglienze, ha fatto di lui un insegnante ricercatissimo, (ma quando gli stages non erano di moda come oggi), in molti corsi europei e in molte università delle due Americhe. Tant'è che la sua permanenza fu il premio che spettò a un artista che seppa imprimere il segno di una personalità ferma e decisa in un movimento tra i più importanti del nostro secolo: nessun tentativo di forzare la propria natura per seguire la moda, ma anzi un approfondimento dello stile, una sempre più stretta aderenza ad espressioni che furono tipiche di un carattere e di una rigorosa moralità.

Il Teatro Verdi ha inteso ricordarne il decennale della scomparsa (avvenuta a Firenze il 19 febbraio 1975) con un dittico interamente a lui dedicato, con l'opera «Volo di notte» e con il balletto «Marsia». Si tratta di altrettante novità per il teatro e la città, ma probabilmente, presto o tardi, sarebbero comunque approdate sullo stesso palcoscenico.

co, magari separatamente. Ambedue i lavori appartengono al periodo centrale della produzione di Dallapiccola, prima che il compositore istriano diventasse seguace della dodecafonia. Tanto «Marsia» che «Volo di notte» servono comunque a confermare la sua identità; l'identità del musicista con sé stesso, prima e dopo che diventasse seguace di Schoenberg, spinto in questo da sentimenti e curiosità diverse.

Ascoltando ad esempio la musica di «Marsia», avvertiamo le costanti dell'espressione dallapiccoliana: quel fondo «romantico» che ha una sua continuità interna e che impedisce fratture con il mondo storico circostante.

«Marsia» nacque non solo dalle emozioni del momento letterario di Luigi Dallapiccola, ma si ricollega idealmente alle emozioni delle partiture del mondo musicale che lo circondavano, di Ravel e di Stravinskij. E anche nel contatto con la forma coreografica, si respira il desiderio del

compositore di aderire a una propria umanità interna, la volontà di innalzare liricamente un dramma che egli seppa vivere in prima persona.

Tutto il balletto appare come un blocco stabile, il cui dinamismo è donato da uno spirito di completezza che rifugge da espressioni manieristiche; i gruppi sono ridotti a minimo organico, nessuno sforzo per cercare effetti «originali», rinuncia all'esteriore.

Ecco, in breve, il soggetto: Marsia, essere primitivo, scopre il suono del flauto e ne resta incantato. Si esalta e danza con frenesia, e arriva al punto di lanciare una sfida ad Apollo. Ma il dio castigherà in maniera impietosa l'immane sforzo dell'uomo di avvicinarsi a lui. Marsia verrà punito con una morte tremenda; morirà scuoiato fra le braccia delle ninfe, le loro lacrime si riuniranno assieme al sangue di Marsia per creare il fiume omonimo, simbolo dell'immortalità generosamente concessa da Apollo al vinto.

LA SERATA DI MERCOLEDÌ AL CCA

Luce su Dallapiccola con parole e musica

Questa settimana Trieste si pone sicuramente in prima fila nelle celebrazioni di Luigi Dallapiccola. Oggi infatti Roman Vlad illustrerà l'atto unico «Volo di notte» ed il balletto «Marsia» in scena domani al Teatro Verdi, mentre già mercoledì sera nella sala maggiore di via San Carlo il Cca, in collaborazione con il centro culturale Gianfranco Carli, l'associazione «Famiglia Pisnot» e l'Associazione Continuum Musicale, hanno organizzato una conferenza ed un concerto per far luce sul compositore istriano.

A parlare è stata invitata la prof. Fiamma Nicolodi, do-

cente di Storia della Musica all'Università di Firenze, che ha esposto in forma di breve saggio la vita, la personalità e le tendenze artistiche di un musicista isolato che si componeva del linguaggio denso d'allusioni criptiche e di cui sembra difficile dare un ritratto a tutto tondo. In lui il comporre appariva come una responsabilità, la ricerca come fase preminente, l'assunzione dello stile dodecafonico come un modo d'esercitare la mente nel controllo del materiale e della forma sempre attraverso un percorso necessariamente determinato. Saggiando dentro se stesso arriva-

va ad una musica specchio dell'ordine interiore, spinta verso strutture assottigliate fino alla trascendenza.

Dopo tale conciso ed esauriente profilo, la Nicolodi ha lasciato spazio al pentagramma, e davanti al pubblico si presenta vanto il soprano Rita Verardi, attenta interprete delle «Quattro liriche di Antonio Machado».

Infine un'altra parte dell'universo architettonico di Dallapiccola veniva illuminato dall'attività della Verardi, impegnata a rendere con salda tecnica, lucidità d'analisi e perfino gusto coloristico, il «Quaderno musicale di Annalibera» e «Tre episodi dal balletto Marsia».

S. C.

Christian e Dora Moroni sposi a luglio

MILANO — Il cantante Christian, 35 anni, si sposerà nel prossimo mese di luglio con Dora Moroni, 28 anni, l'ex valletta di Corrado, vittima quasi otto anni fa di un grave incidente automobilistico. Lo ha rivelato il quotidiano milanese del pomeriggio «La Notte». In un'intervista dove si afferma che è stato lo stesso Christian a comunicare la notizia delle sue nozze.

«Dora si è perfettamente ripresa — ha aggiunto il cantante — dopo quel terribile incidente. Ha ancora qualche lieve difficoltà fonetica, che sta rapidamente superando, ma per tutto il resto è perfettamente a posto».

La data precisa del matrimonio non è stata fissata, ma «penso che si sposeranno — ha detto Christian — durante una pausa della tournée estiva che inizierò ai primi di giugno e che sospenderò durante i campionati del mondo di calcio in Messico».

Prime visioni

«Blues metropolitano» di Piscicelli

Regia: Salvatore Piscicelli (Italia 1984). Soggetto e sceneggiatura: Carla Apuzza e Piscicelli. Attori: Marina Summa, Maria e Stefania Bifano, Ida Di Benedetto, Barbara D'Urso, Tony Esposito. Fotografia: Giuseppe Lanci (Fotomancolor). Musica: Joe Amoruso. Testi musicali di Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Pino Daniele, Little Italy, R.A.D.I.O., 666, Anthra, Ascend. Durata: 108 minuti.

Sembra che Piscicelli si sia assunto il compito di smontare le «idee ricevute» su Napoli e dintorni. Nella sua opera prima, «Immacolata e Concetta», raccontava una storia d'amore furente tra due lesbiche, che sarebbe stata la scoperta dell'acqua calda dopo «Il pozzo della solitudine» e «La prigioniera», cavalli di battaglia della narrativa semiseria e del teatro «boulevardier» degli anni '20, se egli non avesse eletto a protagonisti due proletarie di Poggioredda, ridando così una certa verginità alla situazione, visto che l'opinione co-

mune ritiene che l'amore omosessuale tra due donne sia un lusso permesso solo alla borghesia.

Nell'opera seconda, «Le occasioni di Rosa», si rappresenta Napoli, per così dire dal suo ventre: via il mare, via il classico piano, via il Vesuvio, via cioè tutti gli elementi costitutivi di un certo stereotipo, come se fossero stati spazzati da una catastrofe nucleare, senza dar segni né di pietà né di commovente, una vicenda che aveva l'aria di accadere dopo che tutto era accaduto, sospesa in una sorta di vuoto pneumatico, di sala d'attesa popolata di un'umanità indecisa se riprendere a vivere o finire definitivamente. «Blues metropolitano», la sua opera terza, distrugge un altro stereotipo relativo a Napoli, attinente stavolta più ai riflessi condizionati auditivi che visuali: la convinzione, più diffusa di quanto si creda, che Napoli e la musica si saldino solo attraverso la canzone tradizio-

nale e la sceneggiata, trovando gli unici ambasciatori in Murolo, Merola e il giovane D'Angelo.

Tornano in «Blues metropolitano» il mare e il Vesuvio, visti dagli altici della Calata e del Vomero, ma «O sole mio», «Come facette mammette», «Santa Lucia luntana» e così via, sono usciti dalla comune, per far entrare Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Pino Daniele e altri campioni del «blues metropolitano», appunto, col quale Napoli conta di saldarsi all'area musicale mediterranea o diciamo pure africana, trovando in essa una matrice più vera e profonda.

In sintonia con tale tesi che il film avanza con voce sommersa per non incanalare il pubblico verso soluzioni prestabilite, Piscicelli e la sua abituale collaboratrice Carla Apuzza costruiscono una sorta di «carosello napoletano '85»: un mosaico di situazioni in cui durante l'arco di due giorni si incontrano, si perdono, si ritrovano una trentina circa di personaggi, tutti a loro modo protagonisti di situazioni che in fondo si potrebbero riprodurre ogni dove: uomini e donne, di diversa generazione ed estrazione sociale che si uniscono, si scambiano, si lasciano.

Il film si chiude all'alba del terzo giorno con una panoramica della città addormentata, vista con occhi di una ragazzina che si sente di nuovo sola, dopo il breve incontro col padre, non ce la fa a dormire ed è uscita a prendere aria sul terrazzo. Non c'è stata la «nuttata» di «Napoli milionaria» e nemmeno lo sparò alla diva del «Country» davanti al finto partonone di Nashville. Non siamo nei paraggi del grande film di Altman che metteva una pietra sepolcrale sul «sogno americano». Anche perché un «sogno napoletano» non è mai esistito.

Callisto Cosulich

Appuntamenti

Spettacolo come, dove, quando

Oggi alle 13.40 dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai andrà in onda «Spettacolo come, dove, quando», rubrica settimanale a cura di Rino Romano e Viviana Valente, dedicata ai principali avvenimenti cinematografici e della scena in regione. Interverranno i registi Gianfranco De Bosio, Pino Quartullo e, sulla rassegna udinese «Contatto», Roberto Gennari. Per lo spazio cinema Sergio Grmek Germani e Stella Rasmann parleranno di «Femmina folle», il nuovo ciclo di film di Raitre.

«Le nozze di Figaro» per H e B

Stasera al Teatro Verdi alle ore 20 (turni di abbonamento H/B) va in scena la settima rappresentazione de «Le nozze di Figaro» con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti.

Club cinematografico triestino

Si fa presente ai soci e simpatizzanti che la consegna delle pellicole per il concorso «Un anno di film» dovrà essere fatta entro il 21 marzo presso la sede di via Mazzini 32. Inoltre ogni 7 marzo alle ore 20.30, presso la stessa sede, avrà luogo la serata dedicata al tema: «Rifacciamo insieme i nostri film». Verranno proiettati alcuni film di soci.

RISTORANTI E RITROVI

FESTA DELLA DONNA ALL'HOTEL EUROPA con Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

PRINCIPE DI METTERNICH Grignano mare. Ristorante aperto. Tel. 224189.

TRATTORIA «DALLA ESPANOLA» Via Vidali 2, tel. 728481. Pranzi, cene. Prenotazioni «Festa della Donna».

TRATTORIA SIRENETTA - MONFALCONE Vi aspettiamo per la «Festa della Donna». Locale rinnovato. Prenotate 0481/04980.

«L'OASI» DI BRAZZANO DI CORMONS 8 marzo Festa della Donna con l'orchestra Borgo Castello. Tutto compreso lire 20.000. Prenotate telefonando 0481/62305.

LA GROLLO PROSECCO Festa della Donna sabato 8 marzo ristorante tel. 225216.

BIG BEN CLUB

Giovedì 13 marzo concerto di musica blues con il quintetto Palumbo blues band, al piano Stefano-Franco inizio ore 22.

DA LIDIA - MONFALCONE

«Cena della mimosa» 8 marzo con musica. Prenotate 0481/712016.

RISTORANTE «PESEK»

Accetta prenotazioni per l'8 marzo. Pesek 69, tel. 226294.

Ballo della Donna al Dancing Paradiso

Domani sera veglione dalle 21 alle 03 con l'orchestra romagnola Primo del clan Borghesi, 10 elementi 10 - ed è subito musica all'italiana. Ingresso lire 10.000. I tavoli non si prenotano. Trieste, via Flavia, bus 20, 21, 48. Tel. 812391-823793.

TRATTORIA VIVODA

Tel. 272501. Festa della Donna 8 marzo. Pranzo e cena con musica.

RISTORANTE MARGUTTA

Prenotazioni «Festa della Donna». Donata 4, tel. 631643.

PANINOTECA AQUILA NERA

Via Guardia 14. Pranzi super, spaghettoni giganti. Festa della Donna 20.000. Tel. 810297 ore pasti.

DISCOTECA LA CAPANNINA

Sabato 8 marzo «grande Festa della Donna». Omaggio floreale a tutte le signore e... sorpresa! Si ballerà fino alle cinque con tutti i tipi di musica. Tel. 827888.

SABATO A DRAGA S. ELIA

Ristorante Locanda Mario. Tel. 228173.

VALENTINIS CLUB MONFALCONE

Questa sera selezione concorso nazionale Miss Italia '86 per le province di Trieste e Gorizia. Ballo con l'orchestra I Souvenir. Tel. 0481/470443.

RISTORANTE PIZZERIA NUOVO GHIOITONE

Per la Festa della Donna alle signore verrà offerto il dolce in omaggio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televisivo.
10.25 «Dieci e trenta con amore»: La vita di Berlioz (4.a puntata), con Daniel Mesguich, Robert Rimbaud.
11.20 Vetrina del XXXIV Festival della canzone italiana, presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrico Bonaccorti.
13.30 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Dallo Studio 2 di Torino, Maurizio Nichetti conduce «Pistal», con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. 250 minuti di gioco in diretta con film e attrazioni. Nel corso della trasmissione: «LA PISTA DEGLI ELEFANTI» (1954), film, regia di W. Dieterle con Liz Taylor, Dana Andrews, Peter Finch.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.

17.05 Pista (2.a parte).
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma, con Pietro Badoloni.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «STRINGI I DENTI E VAL» (1975), film western, regia di Richard Brooks, con Gene Hackman, Candice Bergen, James Coburn, Telegiornale.
22.40 AK - L'imperatore, a cura di Aldo Tassone (IX). «DERSU UZALA» (1975), film, regia di Akira Kurosawa, con Maxime Munzuri, Yuri Salomine, Svetlana Danilchenko (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Bollettino della neve.
0.15 «DERSU UZALA», film di A. Kurosawa (2.o tempo).
1.05 Da Verelli, pugilato: incontro Picardi-Lupino per il titolo italiano del gallo.

RAIDUE

9.30 Televisivo.
11.55 Cordiale. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chi. A cura di Stefano Gentilini.
13.30 Capitoli.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberto Manfredi e Marco Cerrito, regia di S. Balzani. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino.
16.00 Da Cortona, ciclismo: Tirreno-Adriatico, 1.a tappa: Ladispoli-Cortona.
16.30 Pane e marmellata, in studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi, Clorofilla del cielo blu.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Serezo variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Savatello Savatello e Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.

18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Trappola», con K. Walden.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LORD MOUNTBATTEN, L'ULTIMO VICERE» 1.a puntata, con Nicol Williamson, Janet Suzman, Jan Richardson, David Butler, regia di Tom Clegg.
21.55 Squadriglia top secret, telefilm: «Blackbird».
22.40 Tg2 Stasera.
22.55 Primo piano, fatti e problemi del nostro tempo, a cura di Francesco Damato: «L'industria culturale in Italia» (2). Music-market, di Corrado Stajano.
23.55 Tg2 Stanotte.
0.05 Cinema di notte - Gialli di ogni colore: «IL VIZIO E LA NOTTE» (1958), film, regia di Gilles Grangier, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Nadja Tiller.

RAITRE

10.25 Da Palermo, Tennis, Coppa Davis: Italia-Paraguay (1-0 singolare).
12.55 «Mediaman», soggetto e regia di Sandro Bolchi, con Gastone Moschin (2.a puntata).
14.00 Da Palermo, Tennis, Coppa Davis: Italia-Paraguay (2-0 singolare).
16.50 Dada, a cura di Sergio Valzania: Canzonissima '70.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3: 19.10: nazionale; 19.10-19.30: Tg regionali.

19.35 «I love Chianti», regia di Marco Hagge (2.a puntata).
20.05 Dse. Corso di aggiornamento per addetti al settore pesca: «Vallacultura».
20.30 Pirandello a teatro e altrove: «COME TU MI VUOI», film con Greta Garbo ed Eric von Stroheim, regia di G. Fitzmaurice (1932), segue «BELLA VITA» protagonista e regista Nanni Loy.
22.15 Tg3.
22.50 Dse. Il manager - Due grandi industrie in Giappone.
23.20 L'oro, l'intaglio, il tarlo.

CANALE 5

10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz, condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Sisi», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
13.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard: «La banda del giorno del giudizio».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Colombo.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz, condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti ed Elena Mattioli.
20.30 Telefilm: Dynast.
21.30 Telefilm: Hotel: «Ombra del passato».
22.30 «Maurizio Costanzo show», intervista a: Ironside.
23.00 Intervista: Franco Bracardi.
0.30 Film: Ingmar Bergman: «L'UOMO DI VITRINO» con Björnstrand Gunnar, Max Von Sydow, Ingrid Thulin. Regia di Ingmar Bergman (1962), drammatico.

EUROTELEPADOVA

10.00 Telefilm: Missione impossibile.
11.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.
12.00 Telefilm: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati: Devilman.
13.30 Cartoni animati: Giji la tortola.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
16.30 Telenovela: Carmine.
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «LA COMPAGNIA DEL VIAGGIO», film di Ferdinando Baldi, con Soreana Grandi e Anna Maria Rizzoli, commedia.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Carlo e Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elia Corino.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.
0.30 Telefilm.
10.00 «Barbara allo specchio», rotocalco del mattino.
12.45 «La piccola Nelly», cartoni animati.
13.05 «Video hit», programma musicale.
13.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.00 Pomeriggio con voi.
15.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nelly», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Gianna», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «ETERNA ARMONIA», film.
21.45 Film in tv.
23.45 Film.
17.00 Film.
19.00 Cartoni.
19.50 Cronache del cinema.
20.00 Speciale di.
20.40 Attualità cinema.
21.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.

VIDEOFRUIRI

10.00 «Barbara allo specchio», rotocalco del mattino.
12.45 «La piccola Nelly», cartoni animati.
13.05 «Video hit», programma musicale.
13.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.00 Pomeriggio con voi.
15.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nelly», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Gianna», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «ETERNA ARMONIA», film.
21.45 Film in tv.
23.45 Film.
17.00 Film.
19.00 Cartoni.
19.50 Cronache del cinema.
20.00 Speciale di.
20.40 Attualità cinema.
21.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.

IBC TRIESTE

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (cartoni animati).
18.30 Videogiornale.
19.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
19.30 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
21.30 Nozze d'odio, sceneggiato.
22.00 L'angolo della Sibilla. Film diretto con il futuro.
23.30 Proposte di corredo.
24.00 Film.

BARBARA

14.15 Tg Notizie.
14.25 Tennis - Belgrado: Coppa Davis.
16.45 Programma per i ragazzi - Cartoni animati: Pegaso Kiki.
17.00 L'opera selvaggia, documentario.
18.00 Attualità cinema.
19.00 Video special.
22.30 Speciale di.
22.50 Attualità cinema.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
14.30 Cuore di pietra, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story (cartoni animati).
18.00 Gatchman e i Fighters (

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono, 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORTO CERRETO:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766-296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247-367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842-664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente leuate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

FALEGNAMERIA offresi a ditta per posa serratamenti montaggio mobili, applicazioni lamiere, vernici plastici. Patente A. Scrivere a cassetta n. 8/G. Published 34100 Trieste. 53483/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. CIP - Centro Italiano Pubblicità 66, per lancio campagna pubblicitaria, televisione territorio nazionale selezione ambasciatori minimo 23 anni per promozioni adesivi utenti servizio a Gortia e provincia. Offrono elevati immediati guadagni, inquadramento legge, estrema serietà, indispensabili cultura, stile, disponibilità immediata. Presentarsi venerdì 7 marzo, ore 9-18.30. Hotel Internazionale Gorizia, signor Alberti. 050054/4

AFFIDASI ambasciati semplice lavoro ricalco. Scrivere Arcor Casella Postale 17183 - 20170 Milano. 35261/4

BANCONIERE e cameriere ed internista con esperienza ristorante cerca Principi di Mezzanotte Grignone. 1219/4

CERCASI persona con esperienza pratiche doganali ufficio. Scrivere a cassetta n. 8/G. Published, 34100 Trieste. 1256/4

IMPORT-EXPORT cerca esperto stenodattilo, preferibilmente lingue, cassetta n. 50/E. Published 34100 Trieste. 1223/4

IMPRESA edile cerca architetti geometri per propri cantieri edili. Scrivere a cassetta n. 7/G. Published 34100 Trieste. 1261/4

SOCIETÀ brokeraggio assicurativo cerca impiegato/a richiedesse esperienza assicurativa, età max 28 anni. Inviare curriculum: cassetta 6/G. Published, 34100 Trieste. 77/4

5 Rappresentanti Piazzisti

ASSUMIAMO signore/signorine disposte viaggiare Nord Italia per campionario pellicce abbigliamento intimo e sportivo. Presentarsi ogni venerdì 7 marzo dalle 9 alle 13. Hotel Jolly signor Salati. 3/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

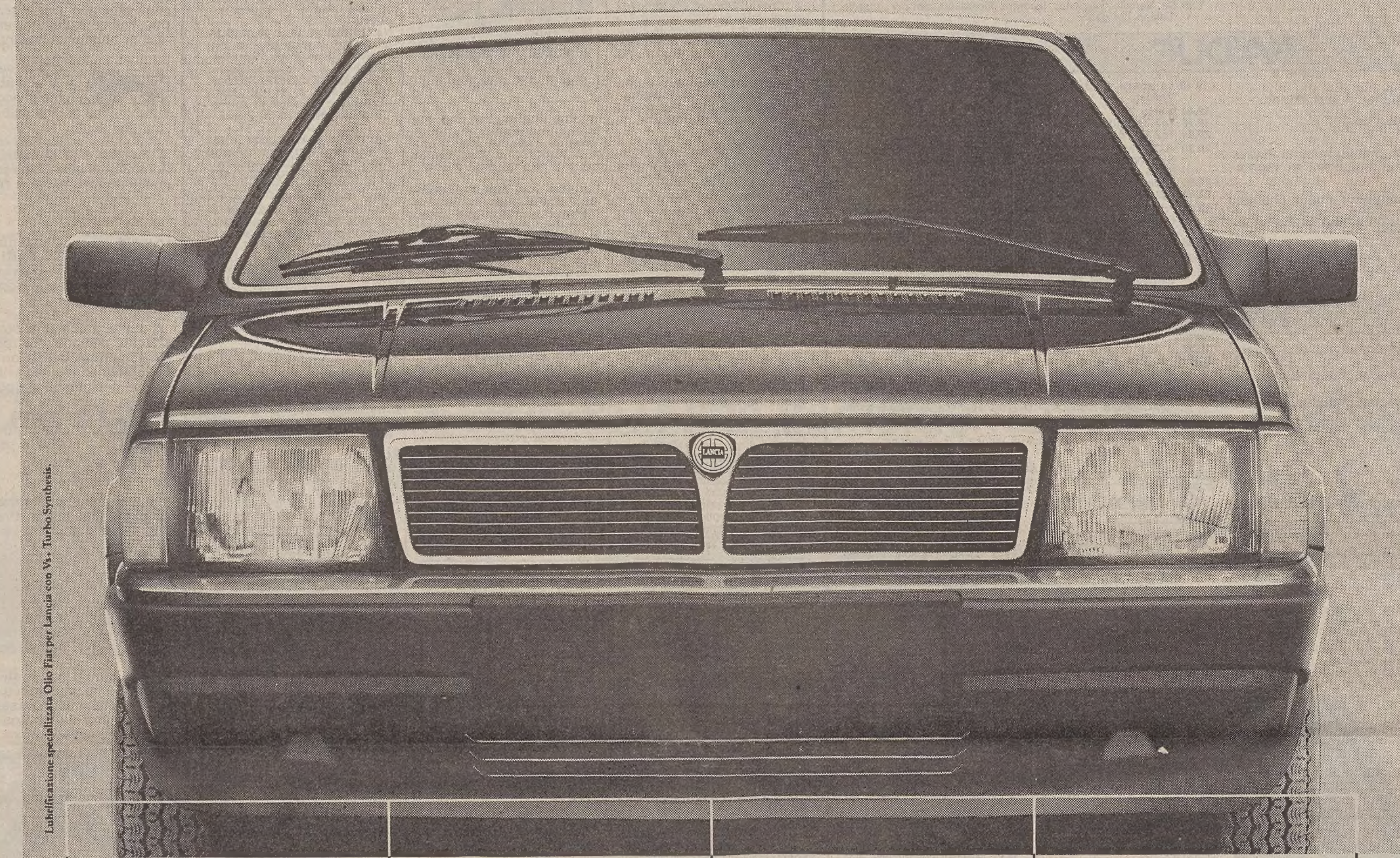
PITTORE muratore prezzati onesti, preventivi gratuiti, tel. 831643. 53495/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere stanze ereditarie, tel. 68242. 933/10

FRANCO e Maralatta Verchi, acquistano soprammobili antichi, pizzi, lampade, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del 900. Interpellare: 305709. Abitazioni 34100 Trieste. 1186/10

IL FASCINO DI UNA PRISMA. LA SUPERIORITA' DI UNA LANCIA.



Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con V6 Turbo Synthesia.

Prisma 1300.

Il fascino di una Prisma in una cilindrata contenuta, con prestazioni di una cilindrata superiore. Motore da 78 CV, 160 km/h, da 0 a 100 km/h in 14,3 secondi. Consumi ridotti: 8 litri per 100 km a 120 all'ora. Lancia Prisma 1300. La certezza di possedere la classe e il valore della superiorità Lancia.



Prisma 1500-1600.

La motorizzazione 1500 si addice particolarmente alla Prisma. I suoi 85 CV assicurano un perfetto equilibrio tra prestazioni brillanti e consumi estremamente interessanti. La Prisma 1600 è la più esuberante: 105 CV, 178 km/h, da 0 a 100 km/h in 10,2 secondi. Al vertice della sua categoria per prestazioni, soluzioni tecnologiche, dotazioni, confort.



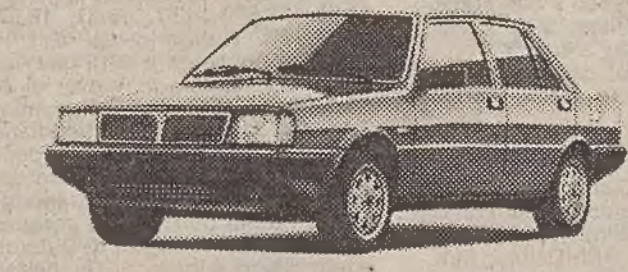
Prisma diesel.

La classica superiorità di una Lancia con tutti i vantaggi del diesel. Un diesel dell'ultima generazione: il colaudato 1930 cc, eccezionalmente elastico - raggiunge la coppia massima di 12,1 kgm a soli 2000 giri/min. - veloce, affidabilissimo. Silenziosità sorprendente, grande economia di esercizio, grazie a soluzioni tecnologiche d'avanguardia. Una nuova interpretazione del diesel.



Prisma turbodiesel.

Le prestazioni di un diesel a livello delle migliori auto a benzina. Il turbodiesel ai vertici della categoria: 170 km/h, da 0 a 100 km/h in 12,9 secondi. Coppia massima 17,5 kgm a soli 2400 giri/min. Interni di raffinata eleganza, tessuti firmati in esclusiva per Prisma da Ermengildo Zegna, confort d'alto livello. Per una esperienza di guida esclusiva ed entusiasmante. Una guida autenticamente Lancia.



Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

La differenza di viaggiare in Lancia.



11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista mobili ungheresi e viennesi tappeti pizzi pianoforti libri bigiotteria soprammobili. Via del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malfacanton 14/B, tel. 631841. 1213/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050063/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 1177/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 1209/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 45, tel. 54089 vende automobili nuove tra cui Nuova Panda 750 a L. 6.700.000 + messa in strada. Vendita Mercedes nuove di importazione consegna sollecita mod. 190 E 190 Diesel, D. 2.0-2.5-200-250 Diesel, 300 Diesel, 300 E, Serie S. Occasioni: Fiat 127 3 p. 81, 127 Sport 80, Ritmo Targa Oro 81, Ritmo 1300 80, 131 1300 5 v. 79, 131 1600 Panorama 79, Golf GL 80, BMW 320 M 60 80, Giulietta 1900 79, Mercedes 200 D 75, Renault 5 TL 80. 1206/14

15 Roullette nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-8 aprile 1986. Informazioni 041/965381. 95/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LUKY Trade tel. 60326 cerca appartamenti vuoti o arredati per propri referenziati clienti. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: ufficio ambulatorio (mq 90) I piano, in prestigiosa nuova residenza affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

AGENZIA Gamba 768702 cedono licenze arredamento avvio locali adibiti drogheria zona Rolando forte passaggio caffè latteria Barriera tratoria zona D'Annunzio. 001131/20

PRIVATO vende per motivi familiari trattoria buffet Sangia-

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente contanti soggiorno due camere cucina servizi telefonare 763189. 14/21

PRIVATO compra appartamento, stanza, cucina, servizi. I piano o pianoterra, pagamento contanti. Telefonare 946269. 1280/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona PERUGINO recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo. Altro simile via PICCARDI. 1240/22

AGENZIA Meridiana 733275 v.le MIRAMARE epoca, ultimo piano, ascensore, mq 180, da ristrutturare. 1240/22

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 adiacenze Rossetti in bella casa epoca II piano 130 mq 3 posgioli autometano 85.000.000. 1226/22

APPARTAMENTO in villa recente zona Opicina vendo escluso intermediari tel. 55807. 125/22

APPARTAMENTO settimo piano, libero, ascensore, ingresso, due stanze, cucina, bagno, terrazza, ottimo stato, 50.000.000. Tel. 823816-81611. 1262/22

BIBIONE vistamare impresa vende grande appartamento nuovo: soggiorno, 2 camere, grande terrazza, 24.500.000 + 20.000.000 mutuo. Frontaconsigna (Iva 2%). Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi 0431/430641. 001141/22

CENTRALE seminuovo salone due stanze altro Cordaroli. Telefonare 227237. 53488/22

DUINO impresa vende direttamente ultimi appartamenti: 110 mq secondo piano vista-mare; appartamento mq 50; mansarda mq 55. Possibilità garage. 208251. 60/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale indipendente 3 letto salone studio doppiavento cucina 2 ripostigli terrazza veranda. 41807. 1/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676. 9/22

PRIVATAMENTE vendo Turico appartamento 85 mq posto auto. 50.000.000. 0481/789483 12-14. 121/22

SISTIANA centro vendesi in costruzione negozi, uffici, abitazioni. 208251. 60/22

ULTIMI PRIMIGRESSE. ST. PANORAMICI SIMI. PREZZI CONVENIENTI. MUTUI 14% AGEVOLAZIONI STRADA FIUME, 34

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende Politeama ROSSETTI completamente restaurato, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SCORCOLA signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARLO ALBERTO moderno, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggoli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, 47.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale indipendente 3 letto salone studio doppiavento cucina 2 ripostigli terrazza veranda. 41807. 1/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676. 9/22

PRIVATAMENTE vendo Turico appartamento 85 mq posto auto. 50.000.000. 0481/789483 12-14. 121/22

SISTIANA centro vendesi in costruzione negozi, uffici, abitazioni. 208251. 60/22

ULTIMI PRIMIGRESSE. ST. PANORAMICI SIMI. PREZZI CONVENIENTI. MUTUI 14% AGEVOLAZIONI STRADA FIUME, 34

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende Politeama ROSSETTI completamente restaurato, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SCORCOLA signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARLO ALBERTO moderno, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggoli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, 47.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1260/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale indipendente 3 letto salone studio doppiavento cucina 2 ripostigli terrazza veranda. 41807. 1/22

MONOLOCALE recente Molino Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766676. 9/22

PRIVATAMENTE vendo Turico appartamento 85 mq posto auto. 50.000.000. 0481/789483 12-14. 121/22

SISTIANA centro vendesi in costruzione negozi, uffici, abitazioni. 208251. 60/22

ULTIMI PRIMIGRESSE. ST. PANORAMICI SIMI. PREZZI CONVENIENTI. MUTUI 14% AGEVOLAZIONI STRADA FIUME, 34

22 Case, ville, terreni Vendite

APERTO SABATO DOMENICA MATTINA. 6/22

VENDITORI liberi in casa d'epoca via Pietà piano terzo due stanze cucina bagno 30.000.000. Altro via Toti piano primo stanza stanzino cucina wc con doccia 23.000.000. Telefonare 730344. 1121/22

ZONCOLAN Ravascletto, a 2 km impianti vendesi appartamento indipendente con mansarda mq 110 complessivi. Telefonare 0432/400649. 050053/22

34.000.000 Perugia libero matrimoniale stanzetta cucina bagno III piano ottime condizioni. Minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

25 Animali

VENDITORI bellissimi cuccioli levrieri Whippet. Telefonare ore pasti 0432/403278. 050057/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolvere felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale A.N.A.G. Trieste 577315. Udrine 46744. Gorizia 87449. 53434/26

27 Diversi

FAMIGLIA offre a persona anziana vitto alloggio assistenza telefonare ore pasti 750395. 53482/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Simplon Express - Villi Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette I cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85)

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)

18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

19.53 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (VLAB e cucette II cl. Venezia - Belgrado; cucette I cl. Venezia - Skopje, giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; di 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85)

Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; VLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)

20.20 L V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cucette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 28.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; VLAB Roma - Mosca (2); VLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cucette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 28.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; VLAB Roma - Mosca (2); VLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (VLAB Mosca - Torino solo il venerdì 7.6 al 27.9.85; VLAB Mosca - Roma (3) cucette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)

8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)

19.05 Ex Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; VLAB Zagabria - Parigi)

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine

6.02 D Udine - Tarvisio

6.06 L Udine

7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)

10.16 L Udine

12.25 D Udine - Tarvisio

13.10 L Udine - Carnia

13.58 D Udine

14.30 L Udine

16.48 L Udine - Tarvisio

17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)

17.46 D Udine - Venezia S.L.

18.02 L Udine

19.14 D Udine

20.02 L Udine (si effettua dal 28.9.85 al 31.5.86 nel periodo dal 2.6 al 22.8.85 nei soli giorni festivi)

21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cucette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)

23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85 (Autoservizio sostitutivo))

0.53 Udine (si effettua dal 28.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.8.85 nei soli giorni festivi)

6.30 L Udine (soppresso dal 4.6 al 15.8.85) (2)